



Erikanews 64/65

Gennaio/Agosto 2022

Erikanews n° 64/65/ 2022 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus
Editore e Stampa: GoPrint onlus - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova
Direttore Responsabile: Valentino Pesci - Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)
Registrazione del Tribunale di Padova n° 177 del 15/01/2002 - Iscrizione ROC N° 30479 del 31-10-2017
Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PD



Editoriale

di Valentino Pesci

PICCOLI GESTI CHE DIVENTANO GRANDI MESSAGGI D'AMORE

Quel che mi piace dell'Associazione Erika, in particolare, è la tempestività e la concretezza. Arriva subito, non perde tempo. Non disperde parole al vento ma agisce nell'immediato, fa parlare i fatti. Sfogliando questo numero della nostra bella pubblicazione, c'è la conferma. È la martoriata Ucraina al centro dell'iniziativa di solidarietà. Individuato subito il bersaglio, l'Ucraina, è scattata immediatamente la catena degli aiuti, dopo aver intrecciato un filo diretto fra Limena e le Suore Dorotee, e altre istituzioni, che stanno aiutando i feriti e quanti cercano la salvezza dalla pazzia di questa guerra, tanto cruenta quanto assurda. C'è una massa umana sradicata, sbandata e devastata da aiutare. L'Associazione Erika si è immediatamente rimboccata le maniche e ha risposto con donazioni, con una serata dedicata alla pace, con sottoscrizioni. Niente "se" o "ma", niente sbandamenti, dove c'è bisogno di solidarietà "Erika" c'è, nel limite delle proprie possibilità, con il contributo di tante persone che l'aiutano ad aiutare. Tutti, comunque, mentre donano, mentre accolgono, mentre tendono la mano a chi è in difficoltà, hanno il cuore gonfio di dolore e sperano nel ritorno alla pace. Le lancette della storia paiono ritornate indietro di cento anni. La guerra all'intero del vecchio continente viveva solo nei ricordi dei nostri vecchi. Eppure, eccola qua la guerra che semina morte e distruzione e che va avanti dal 24 febbraio scorso. La gente scappa dalla guerra, dalla morte, dalla povertà, da un invasore che la vuole soggiogata, senza libertà. Torneranno a casa gli ucraini? Pochi, tutti gli altri saranno per lo più profughi per sempre, prima rifugiati poi immigrati, infine, magari, integrati dopo una generazione. O forse no, forse passeranno la loro vita nei ghetti, disadattati, dimenticati. Una situazione drammatica che avrà ripercussioni non solo militari. E non solo sugli ucraini. Le stiamo pagando anche noi le conseguenze di questa invasione voluta da un uomo che pur di raggiungere i propri obiettivi non esita ad affamare il mondo.

"Desta grande preoccupazione – ha ammonito Papa Francesco - il blocco dell'esportazione del grano dall'Ucraina, da cui dipende la vita di milioni di persone, specialmente i Paesi più poveri. Rivolgo un accorato appello affinché si faccia ogni sforzo per risolvere tale questione e per garantire il diritto umano universale a nutrirsi. Per favore, non si usi il grano, alimento di base, come arma di guerra!"

Con il conflitto, l'insicurezza alimentare è divenuta un'arma capace di colpire l'intera popolazione mondiale. La riduzione dell'offerta del grano ha spinto i prezzi a livelli senza precedenti sui mercati delle materie prime anche in Europa e negli Stati Uniti. Fermare la guerra in

Ucraina e trovare soluzioni sostenibili a lungo termine per scongiurare una crisi alimentare globale si fa dunque una necessità sempre più urgente.

"Con lucidità e con coraggio – ha detto il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella – occorre porre fine alla insensatezza della guerra e promuovere le ragioni della pace". L'incancrenirsi delle contrapposizioni conduce soltanto ad accrescere i serbatoi dell'odio, a negare le ragioni della libertà, della democrazia, della giustizia internazionale dei popoli, valori incompatibili con chi promuove conflitti. Mentre ci auguriamo che le parti imbrocchino il pur difficile cammino che porta alla pace, tutti insieme sosteniamo la Associazione Erika nel voler aiutare coloro che la guerra ha trascinato nell'abisso della disperazione. Sono piccoli gesti che diventano grandi messaggi d'amore.

Valentino Pesci

Nonno e nipote profughi dall'Ucraina



Bilancio Consuntivo 2021 e Preventivo 2022

PREMESSA AL BILANCIO

Cari Amici, Soci e Sostenitori,

ci accingiamo a presentarvi il Bilancio Consuntivo del 2021 e quello Preventivo del 2022. Nei due anni di pandemia abbiamo dovuto rinunciare a quei momenti di incontro che servono a rafforzare i nostri rapporti e a diffondere nuovi messaggi solidali. Nei numeri 61-62 e 63 di *Erika News* abbiamo raccontato quello che è stato possibile fare nel 2021, anche se siamo stati investiti da alcuni lutti, in particolare quello della moglie del nostro Presidente, Maria Borsato, del nostro socio fondatore, Ennio Toniato, dell'amico Walter Boldrin, del Presidente della A.P.A.A.U. Onlus, Bepi Toffano, di Rosa Stocco, Presidente di Missione Belem, dell'amico Giorgio Ruzza e di altri amici, familiari dei nostri sostenitori. A tutte le famiglie va la nostra vicinanza e la nostra preghiera perché si possa vivere in serenità ricordando i nostri cari, anche se quello che sta succedendo in Ucraina ci trascina in un turbine di dolore che ci lascia in un buio profondo, in attesa della pace. Come ben sapete, la nostra Associazione cerca di essere vicina a quelle realtà che hanno bisogno di un aiuto morale e materiale per poter dare una risposta ai bisogni fondamentali perché le persone, soprattutto donne e bambini, riescano a realizzare le loro aspirazioni ad una vita dignitosa. Nel 2021 siamo intervenuti su nuovi progetti che ci sono pervenuti e numerosi altri che sosteniamo da tanti anni. Poche sono state le manifestazioni pubbliche, a causa della pandemia, come la presentazione del libro del nostro socio Luciano Fasolo e di quello dell'amico Paolo Bocchese, a sostegno di due progetti importanti. Molte sono state le occasioni di incontro tramite lettera, soprattutto via Internet, con i nostri referenti nei vari Paesi. Abbiamo curato questi rapporti cercando di evidenziare le caratteristiche dei progetti e la sensibilità delle persone che si sono rivolte a noi per avere un sostegno. Le istanze sono state numerose, ma la nostra capacità di rispondere non poteva che essere limitata, sulla base delle donazioni

che abbiamo ricevuto. Abbiamo cercato di ringraziare tutti gli amici che hanno espresso la loro generosità e la loro fiducia della nostra associazione, che continua ad avere un'organizzazione fondata esclusivamente sul volontariato. A questo proposito abbiamo approvato il nuovo Statuto, come richiesto dalla normative attuali e che ci definisce non più Onlus, ma ODV (Organizzazione Di Volontariato), mantenendo sostanzialmente le stesse motivazioni per la nostra azione umanitaria. Nei due numeri di *Erika News* pubblicati nel 2021 abbiamo cercato di dare voce a quei protagonisti della solidarietà, religiosi e laici, che non possono avere le tribune che meriterebbero per la loro incessante attività in favore dei poveri del mondo, dedicando la loro vita con una passione senza limiti, sempre aperti alla speranza e alla fede nei principi fondamentali dell'umanità. Dal 24 febbraio 2022, a seguito dell'invasione russa in Ucraina, abbiamo ricevuto alcune richieste di aiuto per l'assistenza dei profughi da alcune organizzazioni che sosteniamo da anni in Ucraina e in Romania, tramite le Suore Dorotee di Vicenza, ma anche dalla Moldavia, tramite un Istituto di Calarasi, che abbiamo finanziato con un piccolo progetto nel 2021. Per questa emergenza abbiamo lanciato una raccolta fondi tramite Facebook e direttamente ai nostri soci con la possibilità di organizzare delle manifestazioni apposite, quali un concerto ed altre, come potete vedere in questo numero. Rimane comunque ferma la nostra determinazione nel seguire e sostenere per quanto sarà nelle nostre possibilità i nuovi progetti che presentiamo in questo numero e i progetti che sosteniamo da anni. A tutti voi che ci leggete chiediamo di continuare a donarci la vostra fiducia, che ci permetterà di arrivare in quelle realtà che hanno bisogno del nostro aiuto. Le lettere di ringraziamento che trovate nel nostro notiziario sono rivolte direttamente ad ognuno di voi, che avete effettuato le vostre donazioni alla nostra Associazione, anche con la sottoscrizione del 5x1000.

associazioneerikaODV

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazionerika.org

Sito internet: www.associazionerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro

Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Telefono 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika ODV Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika ODV - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN IT13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183

il **5 x mille**
delle tue imposte per aiutare

associazioneerikaODV
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Codice Fiscale 900 062 102 81
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

Bilancio Consuntivo 2021

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		
A	Quote associative	0
B	Attrezzatura varia e minuta	127,00
	Banca Friuladria c/c	47.008,27
	BancoPosta c/c	32.330,84
	Cassa contanti	702,59
C	BancoPosta partite attive da liquidare	930,00
TOTALE ATTIVO		81.098,70

PASSIVO		
A	PATRIMONIO NETTO LIBERO	
	Riserve di utili o avanzi di gestione	102.940,00
	Disavanzo d'esercizio	-21.841,30
TOTALE PASSIVO		81.098,70

RENDICONTO GESTIONALE

A	RICAVI DA ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE	
	Quote sociali	0
	Erogazioni liberali da soggetti privati e aziende	149.134,00
	Proventi del 5 per mille	11.400,49
Totale ricavi da attività di interesse generale		160.534,49
A	COSTI DA ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE	0
1	Acquisto beni strumentali (stampante)	-234,24
2	Tipografiche stampa notiziario associazione	-4.946,57
2	Spese postali e spedizione notiziario	-856,92
2	Spese amministrative (dominio e sito internet)	-104,77
2	Premi assicurazione volontari	-286,01
2	Spese generali varie (toner)	-90,00
2	Commissioni e spese c/c bancario e postale	-881,79
2	Cancelleria e stampati	-475,49
Totale costi da attività di interesse generale		-7.875,79
Avanzo/Disavanzo da attività di interesse generale		152.658,70
B	RICAVI DA ATTIVITA' DIVERSE	
B	COSTI DA ATTIVITA' DIVERSE	
C	COSTI DA ATTIVITA' DI RACCOLTA FONDI	
	Costi interventi progetti	-174.500,00
Avanzo/Disavanzo da attività di raccolta fondi		-21.841,30
D	RICAVI E COSTI DA ATTIVITA' FINANZIARIE E PATRIMONIALI	
E	RICAVI E COSTI DA ATTIVITA' DI SUPPORTO GENERALE	
Avanzo/Disavanzo d'esercizio prima delle imposte		-21.841,30
Imposte		0
Disavanzo d'esercizio		-21.841,30

Bilancio Preventivo 2022

PREVISIONE GESTIONALE

A	RICAVI DA ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE	
	Quote sociali	0
	Erogazioni liberali da soggetti privati e aziende	70.000,00
	Proventi del 5 per mille	11.000,00
Totale ricavi da attività di interesse generale		81.000,00
A	COSTI DA ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE	
2	Tipografiche stampa notiziario associazione	-5.000,00
2	Spese generali diverse	-3.000,00
Totale costi da attività di interesse generale		-8.000,00
Avanzo/Disavanzo da attività di interesse generale		73.000,00
	Disponibilità finanziarie liquide	80.000,00
	Costi interventi progetti	-153.000,00
Avanzo/Disavanzo da attività di raccolta fondi		0

COMMENTO AL BILANCIO CONSUNTIVO 2021 STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

A) Fin dall'origine non abbiamo previsto una quota associativa minima, perché abbiamo scelto di affidarci alla liberalità dei soci, che hanno sempre risposto con grande generosità, secondo le proprie possibilità.

B) L'Associazione è proprietaria di una stampante, mentre le altre attrezzature sono messe a disposizione gratuitamente da alcuni soci. La disponibilità liquida al 31/12/21 era rilevante, per un totale di € 80.041,70, dovuta all'accantonamento di risorse destinate a vari progetti, in attesa di poter effettuare i versamenti relativi nel 2022, in parte già eseguiti nei primi mesi.

PASSIVO

A) Il patrimonio netto libero è al 31/12/21 era di € 102.940,00, con un disavanzo di esercizio di 21.841,30, per un totale di 81.098,70.

RENDICONTO GESTIONALE RICAVI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE

A) Le erogazioni liberali da soci, soggetti privati, aziende, organizzazioni varie sono stati di € 149.134,00 con un incremento significativo, rispetto al preventivo 2020, che era stato di € 134.247,70. L'importo del 5x1000 da € 24.939,68 (relativo al biennio 19/20) è stato di € 11.400,49.

COSTI DA ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE

Come si può notare i costi generali sono stati di € 7.875,79, con il costo rilevante delle spese di stampa, che sono state di € 4.946,57 x 2 numeri di Erika News n. 61-62 e n. 63, che è lo strumento fondamentale per fare conoscere e rendicontare i progetti ai donatori e mantenere una conoscenza diretta con i protagonisti della solidarietà nei vari Paesi. Nel 2020 le spese generali erano state di € 6.841,46, alle quali erano state aggiunte € 4.926,61, come spese straordinarie per l'alienazione dell'immobile donato da Vittorio Favarato. In sostanza si può dire che nel 2021, nonostante la situazione di difficoltà, anche organizzativa, dovuta alla pandemia, si è riusciti a concludere il bilancio gestionale con l'importo rilevante di € 174.500,00 per il finanziamento di vari progetti umanitari, anche se inferiore a quello del 2020 che era stato di € 202.458,12. Qui si riportano gli interventi per aree geografiche.



INTERVENTI EFFETTUATI AL 31 DICEMBRE 2021

AFRICA - 90.000 € (Cameroun - Capo Verde - Ethiopia - Mozambico - Rep. Dem. del Congo - Sierra Leone - Somalia - Uganda)

ASIA, MEDIO ORIENTE, OCEANIA - 21.000 € (Armenia - Bangladesh - India - Palestina - Papua Nuova Guinea)

EUROPA - 21.500 € (Bosnia - Irlanda - Moldavia - Romania - Ucraina)

AMERICA MERIDIONALE - 26.000 € (Brasile - Ecuador - Haiti - Perù)

ITALIA - 16.000 € (Vari progetti)

TOTALE 174.500 €

BILANCIO PREVENTIVO 2022

Tenendo conto della situazione nazionale e internazionale, soprattutto per le conseguenze della guerra in Ucraina e delle difficoltà che dovranno affrontare le nostre famiglie e le imprese, cerchiamo di definire in via precauzionale l'impegno che potremmo avere nel 2022, cercando di limitare al massimo i costi di esercizio e di devolvere il più possibile le risorse raccolte per i vari progetti in essere e per quelli che sono stati presentati ultimamente, in particolare quelli relativi all'assistenza dei profughi ucraini nei Paesi con i quali abbiamo dei rapporti diretti, cioè in Ucraina, in Romania e in Moldavia. Naturalmente contiamo sulla sensibilità e sulla generosità dei nostri donatori per raggiungere questi obiettivi, con la speranza di incontrare la fiducia e la condivisione di nuovi donatori che possono conoscerli con il nostro *Erika News* e apprezzare i progetti che presentiamo.

FINANZIAMENTI PREVISTI PER IL 2022

Con l'approvazione del Bilancio Preventivo 2022 prevediamo di sostenere vari progetti nei seguenti Paesi:

AFRICA

(Burkina Faso - Capo Verde - Ethiopia - Rep. Dem. del Congo - Mozambico - Sierra Leone - Somalia - Uganda)

ASIA, MEDIO ORIENTE E OCEANIA

(Armenia - Bangladesh - India - Palestina - Papua Nuova Guinea)

EUROPA

(Bosnia - Irlanda - Moldavia - Romania - Ucraina)

AMERICA MERIDIONALE

(Bolivia - Brasile - Ecuador - Haiti - Perù).

ITALIA

(Vari progetti)

I bilanci sono stati approvati dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28 giugno 2022.



LETTERA DI RINGRAZIAMENTO AI DONATORI DEL PROGETTO ASSISTENZA PROFUGHI UCRAINA

Cari Amici,

vi scrivo per ringraziarvi della vostra generosa partecipazione al "Progetto Assistenza Profughi Ucraina", che effettuiamo tramite la Comunità delle Suore Dorotee di Vicenza, presenti a Yavorov, in Ucraina, non lontano dai confini con la Polonia, dove hanno un'altra comunità. Ci hanno chiesto di inviare dei contributi per l'acquisto di medicinali, soprattutto parafarmaci, per la cura di eventuali feriti. Da alcuni anni stiamo sostenendo queste suore per le loro attività in favore dei bambini, con un dopo-scuola e l'assistenza alle famiglie più povere. Ora il loro impegno è rivolto prevalentemente ai profughi, che giungono da Leopoli e vanno verso il confine con la Polonia. Abbiamo già inviato a loro un bonifico di 6.000 €. Inoltre, per l'assistenza ai profughi che stanno fuggendo dalla propria patria, abbiamo inviato un contributo di 2.000 € in Moldavia a Calarasi, presso l'Istituto "Jon Creanga", uno di 2.000 € in Romania, a Sighet, per la Casa Madre Colomba, uno di 2.000 € a Roman, in Romania, presso le Suore Dorotee e uno di 1.000 € in Romania a Iasi per l'Associazione Il Chicco. Con le future donazioni potremmo implementare l'aiuto. Vi ringraziamo sentitamente per la vostra sensibilità e la vostra condivisione.

Il Presidente dell'Associazione Erika ODV
Isidoro Rossetto



LETTERA DI UNA DONATRICE

Carissimi,

grazie dei messaggi che mi avete mandato da Vicenza e dalla Moldavia, è proprio quello che cercavo, poter contribuire un pochino, vista questa situazione drammatica che si sta vivendo, e allo stesso tempo non perdersi dentro grandi movimenti internazionali (e lo scrivo comunque con grande rispetto pensando alla Croce Rossa Internazionale, etc.). Ma trovare qualcosa di più piccolo, anche semplice, è più nelle mie corde! Credo che questa guerra ci stia mettendo tutti in discussione, su alcuni principi di fondo... È giusto difendersi, quando si viene attaccati? È giusto dare armi all'oppresso? Mi chiedo cosa vuol dire essere operatori di pace di fronte a questo e la mia risposta è proprio cercare di esserlo nel proprio ambiente, nel piccolo, nel poco che possiamo fare. Magari, come in un bel sogno, anche tante piccole formichine che lavorano sotto terra possono far franare il terreno sotto i piedi di un gigante! E credo che anche l'Associazione Erika sia una di queste formiche!

Alessandra

RINGRAZIAMENTO AD UN PICCOLO DONATORE

Giovanni Marigo, in occasione della sua Prima Comunione e della Cresima, in accordo con la sua famiglia, ha pensato di dedicare ai bambini profughi dell'Ucraina una donazione per aiutarli ad affrontare la tremenda situazione in cui si trovano. Grazie Giovanni per la tua sensibilità, che hai maturato nella tua famiglia e nel rapporto con Gesù.



Ucraina



INTERVENTI A SOSTEGNO DEI PROFUGHI DELL'UCRAINA EFFETTUATI NEL 2022

A sostegno dei profughi dell'Ucraina abbiamo ricevuto molte richieste da parte di vari referenti, in Ucraina, in Moldavia e in Romania, paesi che sono interessati dal transito dei rifugiati della guerra. In particolare ci siamo mobilitati con una raccolta fondi che al 6 maggio aveva raggiunto i 10.000 €. Alle Suore Dorotee impegnate a Yavorov, in Ucraina, abbiamo assicurato finora 6.000 € per le spese relative a medicinali e beni di prima necessità. All'Istituto "Jon Creanga", in Moldavia, diretto dalla Preside Eudochia Reazentev, abbiamo inviato 2.000 € per la preparazione dei pasti e per le piccole spese per i bambini e i ragazzi inseriti nella scuola. All'Associazione "Il Chicco" di Iasi, in Romania, abbiamo inviato 1.000 € per l'assistenza primaria ai profughi. Alla casa di accoglienza Madre Colomba a Sighet, in Romania, gestita da Suor Bianca Santori, abbiamo assicurato finora 2.000 €. A Suor Amabilis Marchetti e Suor Annalisa Bauce, che operano a Roman, in Romania, abbiamo dato un contributo di 2.000 € per l'assistenza ai profughi. Complessivamente sul Progetto Assistenza Profughi Ucraina sono stati investiti e già inviati 13.000 €.

Ci auguriamo di poter disporre di altre donazioni per poter potenziare la nostra presenza nei vari luoghi interessati dalla emergenza dei profughi ucraini. (Sotto: il volantino del progetto)

associazione **erika**
Promozione di attività a favore dell'infanzia

PROGETTO ASSISTENZA PROFUGHI UCRAINA

A sostegno dei profughi dell'Ucraina abbiamo ricevuto molte richieste da parte di vari referenti, in Ucraina, in Moldavia e in Romania, paesi che sono interessati dal transito dei rifugiati della guerra. In particolare ci siamo mobilitati con una raccolta fondi che al 6 maggio ha raggiunto i 10.000 €. Alle Suore Dorotee impegnate a Yavorov, in Ucraina, abbiamo assicurato finora 6.000 € per le spese relative a medicinali e beni di prima necessità. All'Istituto "Jon Creanga", in Moldavia, diretto dalla preside Eudochia Reazentev, abbiamo inviato 2.000 € per la preparazione dei pasti e per le piccole spese per i bambini e i ragazzi inseriti nella scuola. All'Associazione "Il Chicco" di Iasi, in Romania, abbiamo inviato 1.000 € per l'assistenza primaria ai profughi. Alla casa di accoglienza Madre Colomba a Sighet, in Romania, gestita da Suor Bianca Santori, abbiamo assicurato finora 2.000 €. A Suor Amabilis Marchetti e Suor Annalisa Bauce, che operano a Roman, in Romania, abbiamo dato un contributo di 2.000 € per l'assistenza ai profughi. Complessivamente sul Progetto Assistenza Profughi Ucraina sono stati investiti e già inviati 13.000 €. Ci auguriamo di poter disporre di altre donazioni per poter potenziare la nostra presenza nei vari luoghi interessati dalla emergenza dei profughi ucraini.

Il Presidente dell'Associazione Erika ODV Isidoro Rossetto

COME DONARE

C/C postale 12860359 - IBAN: IT 35 107601 12100 000012860359
C/C Bancario - Agenzia Friuladria Crédit Agricole di San G. in Bosco (PD)
IBAN: IT 13 P 05336 63060 000040067458
intestati ad Associazione Erika ODV - Via Spino, 77/D/1 - San Giorgio in Bosco (PD)

La donazione è detraibile nella dichiarazione dei redditi con causale:
Erogazione Liberale Progetto Assistenza Profughi Ucraina
info@associazioneerika.org - Tel 049768474

IO SOSTENGO
LA PACE.

IO SOSTENGO
L'UCRAINA.



Coro Nuove Armonie

Concerto a favore dell'Ucraina

21 MAGGIO 2022

CORO NUOVE ARMONIE IN CONCERTO

NUOVE ARMONIE



SALA TEATRO FALCONE BORSELLINO BARCHESSA DI LIMENA ORE 20:30

ENTRATA LIBERA
VERRANNO SEGUITE LE NORMATIVE SUL COVID VIGENTI (NECESSARIA MASCHERINA FFP2)

SERATA A FAVORE DEI PROFUGHI DELL'UCRAINA ORGANIZZATA DA

associazioneerika
Promozione di attività a favore dell'infanzia

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI LIMENA

IO SOSTENGO LA PACE.

IO SOSTENGO L'UCRAINA.

associazioneerika
Promozione di attività a favore dell'infanzia

GIORNATA MONDIALE DELLA DIVERSITÀ CULTURALE PER IL DIALOGO E LO SVILUPPO

LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA FU PROCLAMATA DALLE NAZIONI UNITE NEL 2002, SUBITO DOPO L'ADOZIONE DA PARTE DELL'UNESCO DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE SULLA DIVERSITÀ CULTURALE. QUESTO TESTO MISE NELLE MAGLIE DELL'ORDINAMENTO INTERNAZIONALE IL PRINCIPIO CHE LA CULTURA È FONTE DI SCAMBI E INNOVAZIONE E CHE IL RISPETTO DELLA DIMENSIONE CULTURALE SIA LA CHIAVE PER GARANTIRE LA PACE. "COSÌ COME LA DIVERSITÀ NATURALE È ESSENZIALE PER LA SOSTENIBILITÀ DEGLI ECOSISTEMI, UGUALMENTE LA DIVERSITÀ CULTURALE È LINFA VITALE DI SOCIETÀ DINAMICHE"

DA ALCUNI ANNI L'ASSOCIAZIONE ERIKA ODV SOSTIENE L'OPERA DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DOROTEE CHE OPERANO IN UCRAINA, NELLA CITTADINA DI YAVOROV, A 50 KM DA LEOPOLI E A 20 KM DAL CONFINE CON LA POLONIA. DURANTE LA LORO PERMANENZA LE SUORE HANNO OFFERTO UN DOPOSCUOLA AI BAMBINI E L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI E ALLE FAMIGLIE PIÙ POVERE DELLA COMUNITÀ. ORA SI TROVANO AD ACCOGLIERE I PROFUGHI IN FUGA E HANNO ALLESTITO ALCUNI POSTI LETTO PER SOCCORRERE LE GIOVANI DONNE VITTIME DELLA GUERRA CON I LORO BAMBINI, RIFORNIRLI DI BENI DI PRIMA NECESSITÀ E PREPARARE DEI PASTI CALDI, COME SI VEDE NELLE FOTO INVIATE DALLA MOSTRA REFERENTE. LA MADRE SUPERIORE SUOR MARIA TERESA PEÑA. ABBIAMO GIÀ ASSICURATO UN FINANZIAMENTO DI 4.000 € E STIAMO CONTINUANDO LA RACCOLTA FONDI. È NECESSARIO INTERVENIRE AL PIÙ PRESTO. NEL CASO LE SUORE DOVESSERO ABBANDONARE LA CITTÀ, CONTINUERANNO LA LORO MISSIONE IN POLONIA CON ALTRE SORELLE. VORREMO RIUSCIRE A FARE ANCORA QUALCOSA, CON L'AUTO DI TANTE PERSONE SENSIBILI ANCHE CON QUELLO CHE POTREMMO RACCOLGERE AL CONCERTO DEL CORO NUOVE ARMONIE. SIN D'ORA RINGRAZIAMO CHI POTRÀ OFFRIRE IL PROPRIO CONTRIBUTO AL PROGETTO.

IL PRESIDENTE ISIDORO ROSSETTO




NUOVE ARMONIE

NUOVE ARMONIE È UN'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE CHE DAL 2007 SI OCCUPA DELLA VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DEL CANTO CORALE PER TUTTE LE ETÀ (5-99+) E TIENE REGOLARMENTE CONCERTI IN ITALIA E ALL'ESTERO. LA DIREZIONE ARTISTICA È AFFIDATA ALLA M^{re} ANNAMARIA DAINESE. L'ASSOCIAZIONE È SOSTENUTA DA PERSONE CHE HANNO SPERIMENTATO IN PRIMA PERSONA E ATTRAVERSO I PROPRI FIGLI QUANTO LA MUSICA E IL CANTO CORALE SIANO ATTIVITÀ APPASSIONANTI E COINVOLGENTI E NELLO STESSO TEMPO PALESTRA DI IMPEGNO E DI ATTENZIONE ALL'ALTRO.

LO SCOPO PRINCIPALE DELL'ASSOCIAZIONE È:

- VALORIZZARE IL CANTO CORALE E LA MUSICA COME ATTIVITÀ INDISPENSABILI PER L'UOMO.
- PROMUOVERE LA SOCIALITÀ, ATTRAVERSO LA DIFFUSIONE DELLA MUSICA CORALE AD OGNI LIVELLO.
- FAVORIRE SCAMBI CULTURALI E GEMELLAGGI MUSICALI IN ITALIA E ALL'ESTERO.

LA PRESIDENTE SANTORI CATERINA

FAI VOLARE LA TUA VOCE!
PATRONATO SAN LORENZO (ABANO TERME)
346 83 44 897 | WWW.NUOVEARMONIE.ORG

COME DONARE AD ASSOCIAZIONE ERIKA ODV

C/C POSTALE 12860359 - IBAN IT 35 | 07601 12100 000012860359
C/C BANCARIO - AGENZIA FRIULADRIA CREDIT AGRICOLE DI SAN G. IN BOSCO (PD) - IBAN IT 12 P 05234 43040 000040067458
INTESTATI AD ASSOCIAZIONE ERIKA ODV - VIA SPINO, 77/D/1 - SAN GIORGIO IN BOSCO (PD)
LA DONAZIONE È DETRAIBILE NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI CON CAUSALE: EROGAZIONE LIBERALE PROGETTO ASSISTENZA PROFUGHI UCRAINA
INFO@ASSOCIAZIONEERIKA.ORG - TEL 049 768474

Una serata per Pace

UN EVENTO COMMOVENTE

Organizzata dall'Associazione Erika, con il patrocinio del Comune di Limena, il 21 maggio, presso la Sala Teatro "Falcone Borsellino" della Barchessa di Limena, si è svolta una serata per la Pace, con un concerto del "Coro Nuove Armonie" di Abano Terme.

Dopo il saluto di Daniela Favaro, in rappresentanza del Comune, è iniziato il concerto, con la magistrale direzione di Annamaria Dainese e l'accompagnamento al pianoforte di Luisa Favaro e alle percussioni di Daniele Pinato. Il coro, formato da bambini e ragazze, si è cimentato in brani musicali provenienti da vari Paesi, nelle diverse lingue, con accenti, ritmi e danze, che permettevano una comprensione entusiasta e partecipata. Il pubblico, in gran parte proveniente da Abano Terme, ha espresso il suo compiacimento con scroscianti applausi per ogni canzone e anche per le poesie contro la guerra di Gianni Rodari e di altri autori, lette dalle componenti più piccole del coro, che davano una nota tenera e simpaticissima all'evento. Un rilievo particolare merita l'esibizione di Daniele Pinato, che ha divertito e coinvolto il pubblico con una performance sonora e gestuale davvero fantastica.

In una pausa del concerto è intervenuto Isidoro Rossetto, Presidente dell'Associazione Erika, per spiegare la vicenda di Erika Gazzola, che ha dato origine all'Associazione e alle attività che si sono effettuate nell'arco di più di vent'anni nel suo nome. Il 21 maggio del 1995 c'è stata la tragedia con la morte di Erika per un incidente stradale e la serata è stata organizzata anche per ricordarne l'anniversario.

Successivamente Elisa Toniato, originaria di San Giorgio in Bosco e madre di una ragazzina del coro, ha letto alcuni brani tratti da "Inno alla vita", il libro composto da scritti e disegni di Erika, elaborati nei cinque anni della scuola elementare. Il Presidente dell'Associazione ha poi letto un omaggio ad Erika, alla presenza dei suoi genitori in sala.

Con le ultime canzoni si è concluso il concerto, riportando un clima gioioso, che soltanto la musica può offrire. In ricordo della serata ad Annamaria Dainese e a Caterina Santori, Presidente dell'Associazione Nuove Armonie, sono stati donati i libri di Erika "Inno alla vita" e "La nostra scuola".

L'organizzazione della manifestazione a favore dei profughi dell'Ucraina è stata possibile grazie alla disponibilità del coro di esibirsi gratuitamente e a quella del Comune di fornire l'uso del teatro e del servizio di sala con la perizia tecnica di Massimo Boscolo. È stato possibile così destinare le offerte raccolte completamente ai profughi.

OMAGGIO AD ERIKA GAZZOLA

21 Maggio 2022

Carissima Erika,

*sono passati 27 anni da quel giorno maledetto,
in cui ci hai lasciati orfani, ma non ci hai mai abbandonato.
In noi è rimasto il tuo sorriso, la tua voglia di amare,
di dimostrare quella scintilla che Dio aveva posto in te.
Talvolta il rimpianto di non averti qui con noi
prende il sopravvento, ci sentiamo persi,
cerchiamo dentro e fuori di noi una traccia che hai lasciato
nella tua vita meravigliosa e ci rifugiamo nella preghiera.
Quella tua testimonianza ci ha aiutati a prendere coscienza
di quello che potevamo fare per dare un senso alla nostra vita,
aiutando i bambini e le famiglie che si trovano in difficoltà
a conquistare la dignità, a godere dei diritti fondamentali,
a guardare al futuro con grandi speranze.
Con i tuoi messaggi profondi
sei arrivata al cuore di tante persone
insieme a loro sei sbarcata in tanti Paesi del mondo
e hai portato un po' di gioia a chi ti ha conosciuta e amata.
Nel tuo nome ci ripromettiamo di mantenere vivi e attivi
quei valori che hai manifestato nella tua straordinaria esistenza.*

il tuo maestro Isidoro Rossetto

Nella foto sotto Elisa Toniato legge alcuni brani tratti da "Inno alla vita" di Erika Gazzola



Ucraina

Le Suore Dorotee a Yavorov



EMERGENZA PROFUGHI

Per la comunità delle Suore Dorotee a Yavorov, in Ucraina, avevamo previsto il solito contributo a sostegno delle famiglie più povere, degli anziani e per l'assistenza scolastica dei bambini. I tragici eventi della guerra ci hanno indotto a chiedere se le suore continuassero ad essere presenti e se era possibile far pervenire un nostro aiuto per l'assistenza ai profughi. La Madre Generale, Suor Maria Teresa Peña, dopo una nostra telefonata, ci ha inviato una lettera che ci faceva capire qual era la situazione e come potevamo intervenire. Abbiamo subito inviato un contributo di 2.000 € e abbiamo lanciato su Facebook una raccolta fondi allo scopo. Ci sono pervenute numerose donazioni, che ci hanno permesso di inviare ulteriori contributi di 4.000 €, secondo le indicazioni che avevamo ricevuto.

LETTERA DI SUOR MARIA TERESA PEÑA

Vicenza, 28 febbraio 2022

Cari Amici dell'Associazione Erika ODV, le nostre sorelle di Ucraina, Suor Malgorzata, di nazionalità polacca, Suor Rasfy, indiana e Suor Gloria, colombiana, hanno deciso di rimanere accanto alla gente di Yavorov, popolazione vicina a Leopoli (L'viv), dove dirigono un doposcuola per bambini e danno da mangiare a una decina di anziani del paese, mentre collaborano quotidianamente con la parrocchia. Sono consapevoli del rischio che comporta essere

in Ucraina in questo momento storico, ma sentono di dover rimanere per dare alle persone un sostegno di fede e vicinanza e vivere il Vangelo della Misericordia proprio quando la vita si fa difficile. La loro casa è diventata ora un luogo di accoglienza per una trentina di persone; sono coloro che fuggono da altre città in direzione della frontiera con la Polonia e arrivano privi di tutto, solo con i documenti in mano. Le sorelle offrono un letto (materasso per terra), cibo e indumenti (se ne hanno). La situazione è molto critica, le sirene suonano varie volte al giorno e le persone vanno al rifugio finché è passato il pericolo. Ogni giorno il pericolo cresce per la vicinanza dell'occupazione russa a Leopoli. Confidiamo nella Provvidenza di Dio che protegge i suoi figli.

Per tanti anni la vostra Associazione ha collaborato con Suor Annalisa Bauce, ora in Romania, per i bisogni dei bambini e degli anziani ucraini. La nostra Congregazione di Suore Maestre di Santa Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori, vi ringrazia per l'aiuto che ci avete offerto in passato e per i desideri che ora avete nel cuore e che speriamo possano realizzarsi. Dio benedica tanta gente buona che c'è nel mondo e guardando voi ci conceda il dono della pace che imploriamo con tanta fede. Maria, regina della Pace, prega per noi.

Suor Maria Teresa Peña Madre Generale
Congregazione Suore Dorotee di Vicenza

Nelle foto: Suor Gloria Mesa, di nazionalità colombiana, con alcune donne del paese, prepara il cibo per i soldati e per i profughi nella cucina della comunità, dove abitualmente preparano il cibo per gli anziani soli.



LETTERA DI SUOR ANNALISA BAUCE

Yavorov, 28 Febbraio 2022

Carissimi,
la situazione è drammatica e la gente sta soffrendo molto. Noi suore stiamo accogliendo chi scappa dalla guerra perché siamo a 800 km da dove si combatte. La nostra casa è a disposizione dei rifugiati. Anche noi suore siamo andate nel bunker due volte anche di notte. Esserci è molto importante in questi momenti e vogliamo esserci, non fuggiamo, vogliamo essere solidali con loro. L'aiuto alimentare per il momento è sufficiente, quello che è difficile reperire sono le medicine, che si devono comprare e la gente non ha possibilità. Allora sarebbe importante per questo momento avere dei fondi per comprare bende, cerotti, disinfettanti per i feriti. Noi siamo vicino alla frontiera polacca, è un porto di rifugio anche per un sostegno morale e psicologico. Vi mando il numero della banca dove le suore possono attingere per fare le spese suddette. Questi sono i recapiti a cui le suore possono accedere, per aiuti urgenti. Carissimi, vi terremo informati su quando hanno ricevuto. Il Signore vi benedica della vostra solidarietà e del cuore largo che avete anche in questi momenti davvero tragici e drammatici per tutti. Vi ricordiamo nelle preghiere e voi pregate, pregate tanto. Con riconoscenza e stima,

Suor Annalisa fdscc

We Love People Il contributo di Alì



LA PROPOSTA DI ALÌ

I supermercati Alì e Aliper hanno promosso un'iniziativa dal titolo "We Love People" a sostegno delle associazioni per la realizzazione di un progetto solidale. I clienti dei supermercati all'uscita della cassa ricevono un gettone che possono inserire in una delle tre teche trasparenti predisposte con l'indicazione delle associazioni che si intende sostenere. La raccolta dura un mese e alla fine i gettoni vengono pesati e sulla base del peso alle tre associazioni vengono ripartiti i 1.000 € messi a disposizione dall'Azienda. Come tante altre associazioni iscritte all'albo apposito del Comune di Limena, abbiamo presentato il nostro progetto. Ringraziamo gli avventori che ci hanno scelto e l'azienda per l'opportunità che ci ha offerto di far conoscere la nostra associazione e del contributo che riceveremo a sostegno del nostro "Progetto Assistenza Profughi Ucraina".

OLTRE IL CONFINE IN ROMANIA

Da molti anni sosteniamo l'Associazione Il Chicco di lasi, in Romania, nella sua attività a favore dei bambini orfani, disabili e malati. La guerra di Ucraina ha coinvolto anche loro nell'assistenza ai profughi e ci hanno inviato una richiesta specifica, dimostrando ancora una volta quanto grande sia la sensibilità di questa Associazione, che, nonostante il grande impegno economico per sua attività, pensa di aiutare anche i profughi. Abbiamo inviato un contributo di 1.000 €, con la speranza di poter incrementare il nostro aiuto.

LETTERA DI STEFANIA DE CESARE

14 Marzo 2022

Il Chicco contribuisce ad aiutare la popolazione ucraina, grazie alla Congregazione delle Sorelle della Provvidenza di lasi (Suor Lidia Scripcaru, sorella della nostra mamma Carmen). Tra pochissimo saranno portati personalmente al confine Romania-Ucraina, entrando direttamente nel corridoio umanitario, medicine e beni alimentari. Per chi vuole contribuire: [http://www.asociaaumanitarailchicco.org/per-contribuire/specificando: progetto di sostegno "oltre il confine"](http://www.asociaaumanitarailchicco.org/per-contribuire/specificando: progetto di sostegno 'oltre il confine').

GRAZIE!

Stefania De Cesare



Romania

Suor Amabilis Marchetti e Suor Annalisa Bauce



L'ASSISTENZA È ANCHE ASCOLTO

Le Suore Dorotee sono arrivate in alcuni Paesi dell'Est dopo l'89, con la caduta dell'Unione Sovietica, e segnatamente in Romania, in Ucraina e in Polonia, dove si trova un importante centro di coordinamento, sempre in collegamento con la sede della Congregazione a Vicenza. Con Suor Amabilis Marchetti abbiamo avuto i primi contatti, quando era ad Oteleni, poi abbiamo conosciuto Suor Annalisa Bauce, che era nella missione a Yavorov, in Ucraina. Ora Suor Amabilis si trova a Roman, in Romania, dove è giunta anche Suor Annalisa, che, conoscendo la lingua ucraina, svolge un ruolo di supporto per l'assistenza ai profughi. La vocazione missionaria delle Suore Dorotee in tanti anni si è manifestata soprattutto in opere di carità verso anziani, giovani, bambini e famiglie, con un impegno particolare per le attività scolastiche, perché la loro denominazione è Suore Maestre di Santa Dorotea.

LETTERE DI SUOR ANNALISA BAUCE

1 Marzo 2022

Carissimo Isidoro,
è arrivato il bonifico di 2.000 € e vi ringraziamo di cuore per la grande solidarietà che avete dimostrato. Le sorelle sono in prima fila per distribuire aiuti ai rifugiati, che arrivano a migliaia, e per soccorrere i feriti. Continuiamo a pregare, la Madonna trionferà. Con stima,
Suor Annalisa Bauce

13 Marzo 2022

Buongiorno Isidoro,
la vostra solidarietà e vicinanza è fatta con tanto cuore e di questo vi sono molto riconoscente. Il bene che facciamo sempre ci ritorna moltiplicato. Così, questo vostro grande e largo cuore mi fa pensare a S. Bertilla, che diceva "donare sempre con cuore largo", quindi anche per voi io dico vi siete incamminati sulla via della santità. Camminare ed essere insieme in questi momenti è una forza, perché l'unità fa la forza. Grazie, grazie di cuore!
Noi qui in Romania stiamo aspettando i profughi, abbiamo preparato le stanze con materassi e coperte venute dall'Italia dalla nostra Congregazione. Qui fa molto freddo, ancora -10°. La gente alla frontiera si ghiaccia. Preghiamo che li lascino passare con libertà! Il Signore vi benedica e vi aiuti anche nei vostri bisogni personali e familiari. In comunione di preghiera con riconoscenza e stima,
Suor Annalisa Bauce

LETTERA DI SUOR AMABILIS MARCHETTI

Roman, 11 Aprile 2022

Carissimi Amici della nostra missione rumena,
a nome di tutti i bambini, giovani, genitori, anziani soli o ammalati di Oteleni e da parte di noi suore, vi invio i nostri più cari saluti e auguri di una lieta e Santa Pasqua. Siete sempre presenti nella nostra preghiera, voi che condividete con noi il sogno di una vita più dignitosa per tanti nostri fratelli. C'è stato un periodo di silenzio tra voi e noi per vari motivi, ma né la distanza geografica, né la pandemia, né la guerra possono separare la comunione dei cuori e la condivisione degli obiettivi. Il Risorto è venuto a donare questa comunione tra Lui e noi, tra il Padre e noi, tra voi e noi. Questo accresce la gioia, la speranza e il desiderio di realizzare i sogni che portiamo in cuore. Ed ora alcune notizie: da marzo di quest'anno il Signore mi ha chiamata a servirlo, dopo 17 anni di dedizione ad Oteleni, in un'altra comunità, a 27 Km da Oteleni, precisamente a Roman, dove abbiamo un'altra comunità. Roman è una piccola e graziosa cittadina; Oteleni è un paese rurale che si sta sviluppando bene. Qui a Roman ospitiamo ragazze che vengono dai paesi limitrofi, per la scuola liceale e i genitori, per evitare il pendolarismo, le affidano a noi, dove trovano un ambiente più sicuro e sereno. Viviamo con loro cercando di alimentare un clima di famiglia ed offrire loro una formazione umano-cristiana e sociale per un loro futuro migliore. Questo è stato anche il sogno del nostro Santo Fondatore Giovanni Antonio Farina: educare e formare la donna che in quel periodo non andava a scuola, era carente di cultura ed era in balia di se stessa. La casa è abbastanza grande e le spese sono parecchie. I genitori delle ragazze danno un piccolo contributo: 200,00 lei equivalente a 40 € al mese. Ma notiamo che la Provvidenza non manca mai e porta il nostro nome. Grazie della vostra generosità e collaborazione fatta di preghiera, di amicizia e di aiuti. Assieme possiamo continuare a trasformare i nostri sogni in realtà. Il nostro fondatore Giovanni Antonio Farina pregava: "Signore apritemi le porte dal mondo ed io tutto ve lo condurrò ai vostri piedi". Buona e S. Pasqua a tutti e il Risorto vi benedica, vi protegga e vi dia tanta pace e speranza. Con affetto,

Suor Amabilis Marchetti e Comunità



LETTERA DI SUOR AMABILIS MARCHETTI

Roman, 30 Aprile 2022

Carissimi Amici della nostra missione,
in questo periodo abbiamo avuto in casa una mamma ucraina di 27 anni con 6 figli... la più piccola di un anno e la più grande di 12 anni, abbandonata da due uomini. È stato un impegno, ma la carità va oltre. Ora la signora è ritornata per il funerale del suo papà. Ha voluto partire per l'Ucraina con tutti i figli, dicendo che sarebbe ritornata da noi con la mamma, ma fino a questo momento non ha dato segno di vita. In questi giorni una suora infermiera professionale Suor Annalisa, della nostra comunità, che sa bene la lingua ucraina è stata chiamata in una casa di spiritualità di un paese qui vicino, Trian, per la traduzione e l'assistenza. Lì sono ospiti 32 adulti e 2 bambini con disabilità fisiche e mentali. Abbiamo portato loro dei vestiti e l'occorrenza per l'igiene personale. Un uomo anziano, vedendo la suora e capendo che sapeva la sua lingua, così si è espresso: "Sono due giorni che non parlo con nessuno, venga, così posso parlare con qualcuno." Un altro, mostrando una piccola borsa di nylon, ha detto: "Questa è la cosa che mi è rimasta, questa è la mia casa." Che storie dolorose raccontano! Hanno bisogno di essere aiutati sì, ma in particolare ascoltati. Qualche giorno fa, 9 persone in carrozzella da questa casa di spiritualità, sono state trasportate in un centro a Miercurea Ciuc. La suora infermiera Suor Annalisa Bauce, è stata pure chiamata da un'altra Congregazione di suore nella loro casa di riposo in Butea, dove erano ospiti alcune persone dell'Ucraina, questo per la traduzione della lingua e per l'assistenza. È un servizio prezioso in collaborazione con le suore della comunità di Oteleni. Questa è stata la nostra Pasqua... Gesù li amò sino alla fine e poi si mise a lavare i piedi... Così vogliamo fare anche noi. Abbiamo potuto offrire una ventina di materassi, coperte, lenzuola, inviati dalla nostra Congregazione, a una casa di riposo gestita dalle suore di Iasi, per un altro gruppo di disabili. Siamo aperte continuamente ad ogni necessità e, con questo ponte di solidarietà, a sollevare i nostri fratelli sofferenti e bisognosi di tutto; cerchiamo di rafforzarli nella fede, nella speranza. Grazie di cuore a lei Presidente Isidoro Rosetto, a lei Leopoldo Marcolongo e collaboratori. Vi siamo riconoscenti con tanta preghiera, invocando dal Risorto la sua larga benedizione. Con stima ed affetto,

Suor Amabilis Marchetti e Comunità



Romania

Fundatia Madre Colomba



ACCOGLIENZA AI PROFUGHI UCRAINI

Alla Casa Famiglia Madre Colomba avevamo destinato il contributo di 2.000 € per le spese di riscaldamento. È arrivato giusto in tempo per riscaldare gli ambienti che sono stati resi disponibili per il grande afflusso di profughi dall'Ucraina. Li abbiamo integrati con altri 2.000 € per consentire la preparazione dei pranzi e delle cene. Speriamo di poter fare anche di più. Per comprendere la situazione che stanno vivendo in questi momenti basta leggere la lettera di aprile di Suor Bianca Neria Santori e guardare le foto.

LETTERE DI SUOR BIANCA

Sighet, 17 Dicembre 2021

Alla gentile attenzione del Isidoro Rossetto e membri dell'Associazione Erika

Carissimi fratelli,

tutte le scuse sono buone per giustificare il nostro ritardo nell'adempiere al nostro dovere di ringraziarvi, voi che non avete tenuto conto dei vostri problemi causati dal terribile mostro invisibile che è riuscito a tenere incatenato il mondo intero, seminando insicurezza, terrore, dolore, miseria e morte. Non voglio ricordare le dolorose scene trasmesse dal telegiornale italiano. Nonostante tutto questo vi siete ricordati di noi, dei nostri bambini. Sono emozionata a tanto amore, a tanti sacrifici e rinunce per venirci in aiuto. Solo il Signore può ricompensarvi, a noi il dovere di invocare il Signore perché vi protegga da ogni male. Qui della situazione virale se ne parla poco, come se non esistesse, sono molti che rifiutano di vaccinarsi, però l'ospedale è pieno e i morti non fanno notizia. Le scuole sono state aperte e chiuse più volte, ora funzionano, non si sa fino a quando. La nostra scuola materna ha sempre funzionato con il numero ridotto e tante regole da rispettare, mentre nel doposcuola sono ammessi solo quelli della prima classe elementare. Sono pochi, ma dobbiamo attenerci alle regole.

Non si sa quando potremo riaprire tutte le attività. Vi prego di scusare il nostro ritardo nel ringraziarvi, certo le cose da fare sono molte e il mio tempo diventa sempre più breve, ma devo ringraziare il Signore, ogni giorno è un dono della Sua bontà, perché i miei 58 anni a rovescio, è un grande dono che posso ancora spendermi al servizio di Dio e dei fratelli. Certo non è merito mio, ma sono molti i fratelli come voi che ci sostengono, non solo con la carità, ma in modo particolare con la preghiera e questa ci dà tanta forza per andare avanti. Vi ringraziamo per il bene che da tanti anni ci dimostrate e preghiamo il Signore che vi ricompensi con il centuplo di



benedizioni, salute, pace, amore, a voi e alle vostre famiglie. Vi auguriamo un Buon Natale e un Felice 2022! Vi salutiamo con un fraterno abbraccio,

Suor Bianca Santori Neria e Suor Livia Rus

Sighet, 5 Aprile 2022

Carissimi fratelli,

davanti alla vostra generosità, in favore dei fratelli ucraini, questo mi riempie il cuore di emozione. Noi siamo i vicini di casa, c'è solo un fiume che ci separa, ci unisce un ponte lungo 540 metri, che si può attraversare comodamente a piedi e, data la vicinanza, sono venuti molti profughi qui a Sighet. La nostra risposta è stata quella di aprire le porte, preparare nel migliore dei modi l'accoglienza, abbiamo riscaldato la casa perché avevamo più gradi sotto lo zero e messi a disposizione 50 posti letto, riattivato il servizio docce con la possibilità di cambio indumenti, provviste per dare loro colazione, pranzo, cena e tanto amore. La Provvidenza si è servita di voi per venire incontro a tanti fratelli felici di trovare un posto tranquillo. Non fanno che ringraziare, povera gente. La maggioranza di questi sono mamme, bambini e nonni impotenti. Abbiamo avuto un gruppo di 17 bambini di un orfanotrofio, erano contenti perché erano in gita, dove non si spara. Quanta tenerezza, ne abbiamo avuti di 3, 10, 12 mesi, per questi la mamma è tutto, ma con quelli più grandini è uno strazio: crisi di pianto, rifiuto del cibo, vogliono il papà per tornare a casa. Con fatica le mamme cercano di calmarli. Sono segni che rimangono per tutta la vita. Io ho provato cosa vuol dire guerra, rimanere senza casa perché bruciata con tutto il paese, papà deportato in campo di concentramento a Cinecittà, Roma. Basta, non voglio ricordarlo. Grazie fratelli carissimi che ci date la possibilità di servire questi fratelli che sono nella dura prova. Il Signore vi ricompensi e vi benedica, vi dia tanta salute, pace e amore a tutti. Vi salutiamo con un fraterno abbraccio.

Suor Bianca Santori Neria, Suor Livia Rus e la fedelissima Ioana



Moldavia

Ginnasio "Ion Creanga" e i profughi ucraini



UNA SCUOLA ACCOGLIENTE

Nel 2021, su richiesta dell'amica donatrice Antonietta Dal Bo, siamo intervenuti con un finanziamento di 3.000 € per la ristrutturazione del Ginnasio "Jon Creanga" a Calarasi, in Moldavia (vedi pagina 36 del numero 63 di *Erika News*). Con la guerra in Ucraina sono arrivati molti profughi in quel Paese, anche nella città di Calarasi, e l'Istituto si è prodigato per l'accoglienza e l'inserimento dei minori nella scuola. Su richiesta dell'amica Antonietta, abbiamo pensato di inviare un finanziamento a sostegno dei profughi. Finora abbiamo inviato 2.000 €. La nostra referente è la preside dell'Istituto, prof. Eudochia Reazantev, che ci ha scritto le lettere seguenti. Come si diceva nella premessa al bilancio, abbiamo scelto di destinare le donazioni che riceviamo per degli interventi diretti nelle realtà più vicine ai profughi, in Ucraina, in Romania, in Moldavia. Per i profughi in Italia contiamo sull'impegno di tante organizzazioni che si sono messe in moto per tutte le esigenze che si sono presentate e si presenteranno.

LETTERE DI EUDOCHIA REAZANTEV PRESIDE DELL'ISTITUTO JON CREANGA DI CALARASI

Calarasi, 29 Marzo 2022

Cari Amici dell'Associazione Erika,

ho ricevuto il vostro bonifico di 1.000 €, che mi ha fatto piangere. Sono commossa dalla cura che avete per noi, dall'empatia che mostrate e dalla vostra grande anima. Il nostro Ginnasio funziona normalmente. Ci sforziamo di coinvolgere i nostri studenti in varie attività, concorsi, gare, in modo che abbiano meno tempo per i cattivi pensieri sulla guerra. Ci auguriamo vivamente che la maledetta guerra non arrivi nella nostra terra. In città abbiamo 126 rifugiati, con 19 bambini delle scuole e 44 bambini dell'asilo. Ieri, nella seduta del Consiglio Comunale, abbiamo approvato dall'ufficio del Sindaco il mantenimento degli asili nido delle famiglie dei profughi. Con i soldi che avete inviato abbiamo pagato il pranzo dei profughi che sono in crescita: da 22 a 126. Purtroppo ci è bastato solo per 4 giorni, perché il cibo è molto costoso. Abbiamo concordato con i proprietari dei ristoranti e dei caffè della città di pagare il pranzo almeno 2-3 volte ciascuno. Tutti hanno convenuto volentieri di poter aiutare i nostri fratelli ucraini. I rifugiati sono contenti di come vengono accolti coloro che vengono inseriti nelle famiglie, coloro che si trovano nel

Centro di Collocamento e i bambini che vogliono andare a scuola (purtroppo non tutti vogliono andarci, pensando che non rimarranno qui a lungo). Abbiamo una scuola superiore in città, dove ci sono classi con lo studio in russo e, poiché la lingua russa è quasi imparentata con la lingua ucraina, ai ragazzi è stato proposto di frequentare questa scuola per capire il significato delle informazioni che ricevono.

Preghiamo Dio per la pace in tutto il mondo e nelle nostre anime. Vi auguro buona salute e giornate serene.

Eudochia Reazantev

Calarasi, 22 Aprile 2022

Caro Signor Isidoro Rossetto,

a nome di 114 rifugiati dall'Ucraina, grazie per la vostra donazione di 1.000 €. I soldi serviranno per pagare il pranzo. Vi siamo grati per il vostro gesto generoso. Ci auguriamo che nel prossimo futuro l'azione militare si concluda e che i profughi tornino alle loro case.

Con profondo rispetto dalla Moldavia,

Eudochia Reazantev

Calarasi, 17 Maggio 2022

Caro Isidoro Rossetto,

a nome dei rifugiati ucraini, collocati nel Centro per i Rifugiati della città di Calarasi, in Moldova, che visito spesso, esprimo profondi sentimenti di gratitudine per il fatto che siete sensibili alla loro disgrazia. Ora, in primavera, quando hanno piantato fiori o ortaggi vicino alle loro case, sono costretti a passare le giornate lontano da casa.

Oxana R., 42 anni, madre con 2 figli: "Anche se qui siamo accolti molto calorosamente da persone di buon cuore, che creano tutte le condizioni per il nostro benessere, preferiremmo comunque vivere nelle nostre case. L'amarezza dell'anima è alleviata anche dal gesto nobile dell'Associazione Erika, che si esprime pagando i nostri pranzi. Vi ringraziamo dal profondo del nostro cuore e vi auguriamo buona salute, pace e prosperità".

Tutti i profughi augurano a tutti i membri dell'Associazione Erika e in particolare al Sig. Isidoro Rossetto auguri e giornate serene.

Con rispetto,

Eudochia Reazantev



Armenia

Artsakh

Nagorno Karabakh



EMERGENZA PROFUGHI

Il Comitato Comunale SconfinaMenti di Campo San Martino è impegnato nell'assistenza ai bimbi profughi armeni dell'Artsakh/Nagorno-Karabakh, e ci ha chiesto di poter dare il nostro contributo a questa causa umanitaria. Siamo intervenuti nel 2020 e nel 2021. Per il 2022 abbiamo già effettuato un piccolo contributo di 1.000 € e speriamo di poterlo integrare nell'arco dell'anno. Vi presentiamo qui la relazione di Bernardina Fior, Presidente del Comitato, sulla situazione attuale.

ARTSAKH/NAGORNO-KARABAKH PER NON DIMENTICARE QUELLA GUERRA RELAZIONE DI BERNARDINA FIOR

5 Maggio 2021

Di fronte alle forti e drammatiche immagini della guerra scatenata dalla Russia contro l'Ukraina, c'è il rischio di dimenticarne un'altra – recentissima – accaduta alle porte d'Europa.

Era il 27 settembre 2020 quando l'Azerbaijan, con il supporto decisivo del potente apparato militare e logistico della Turchia, scatenò l'attacco contro il Nagorno-Karabakh (Artsakh, nell'autodefinizione statale, che si rifà all'antica denominazione della Provincia armena). In questa "guerra dei 44 giorni" (terminò il 10 novembre, per il deciso intervento della Russia, che portò sul terreno la sua forza d'interposizione e il rafforzamento del proprio insediamento strategico nella regione, tra Turchia e Iran) l'Artsakh perse gran parte del proprio territorio, inclusa la capitale storico-culturale Shushi, e vide un massiccio e improvviso esodo di popolazione verso la vicina Repubblica di Armenia: almeno 100.000 persone su un totale di 150.000 del periodo pre-bellico.

Da allora, la situazione non si è certo tranquillizzata, sia in Armenia che nell'Artsakh: ripetuti attacchi azeri alle linee di confine, infiltrazioni di truppe, rafforzamento dell'armenofobia da parte di Baku. Buona parte dei rifugiati è rientrata in quello che resta dell'Artsakh, ma diverse decine di migliaia sono rimaste rifugiate in Armenia, soprattutto provenienti dai territori rioccupati dall'Azerbaijan. Una situazione di incertezza – politica, economica, psicologica – che non sembra migliorare, semmai il contrario, con i recenti tentativi armeni di normalizzare i rapporti con la Turchia.

In tutto questo, ci sono migliaia di bambini ancora rifugiati

in Armenia. Bambini spaesati, catapultati in un ambiente sconosciuto, anche se culturalmente molto simile: bambini spaesati perché de-territorializzati. A loro si rivolge un progetto d'aiuto (Children of Artsakh) condotto dall'Associazione Declipse Armenia, con la collaborazione del Comitato Interculturale Alexander Langer in Yerevan: supporto psico-pedagogico, di socializzazione integrante, di lavoro e divertimento collettivo, per mitigare gli effetti negativi dello spaesamento, per realizzare una nuova territorialità includente, una nuova fiducia nel futuro. A questo progetto ha contribuito fin dall'inizio, con proposte operative e con sostegno finanziario, l'Associazione SconfinaMenti di Campo San Martino (con partecipanti anche dai Comuni limitrofi), che ha una lunga esperienza, dai tempi della guerra in Bosnia-Herzegovina, nella ricostruzione e nella rigenerazione sociale in contesti post-bellici. Gruppi di bambini/ragazzi (una ventina ciascuno, dai 6 ai 14 anni) vengono accompagnati con lezioni, esperienze artistiche, escursioni sul territorio, lavori di gruppo. L'attività più recente e ancora in corso (Ristrutturazione) consiste in un lavoro dei ragazzi, con il supporto di artigiani del settore, per piccoli interventi di miglioramento (mini-restauro) di ambienti in cui effettuare le attività del progetto: imparare collettivo a fare per imparare ad essere.

È possibile sostenere il progetto Children of Artsakh con un versamento intestato a:

Comitato Comunale SconfinaMenti di Campo San Martino,
Banca Prossima - Iban: IT88R0335901600100000159274
Causale: Sostegno ai bimbi profughi dell'Artsakh/Nagorno-Karabakh

Ogni cosa che è stata fatta in Declipse è una parte importante delle loro (e delle nostre) vite: imparare nuove cose, fare amicizie, divertirsi condividendo speranze e sviluppare i talenti insieme, aiutare delle famiglie bisognose (più di altre)... Tutto per portare un futuro luminoso in Armenia e nell'Artsakh. Rimango a disposizione e porgo cordiali saluti.

Bernardina Fior
Presidente Comitato SconfinaMenti



Bosnia

Emergenza Profughi della Rotta Balcanica



Le attività di Ipsia con i migranti in Bosnia ed Erzegovina. Report 2028-2021

AGGIORNAMENTO DI IPSIA

È da molti anni che collaboriamo con il Comitato Unamano e con l'AVIP, fin dalla crisi della Bosnia, e nel 2021 abbiamo assicurato all'AVIP un contributo di 5.000 € per l'assistenza ai profughi della Rotta Balcanica, in particolare per la gestione del Campo di Lipa, sotto la direzione dell'Ipsia (Istituto Pace e Sviluppo Innovazione ACLI), un'organizzazione non governativa nata nel 1985 per trasformare in iniziative di cooperazione internazionale esperienze e valori di associazionismo popolare, come sono stati quelli del Comitato Unamano e dell'AVIP. Quest'anno abbiamo già inviato un piccolo contributo, ma speriamo di poterlo integrare nell'arco dell'anno. Ecco una relazione inviata dal Comitato Unamano.

LETTERA DI GIANNI BAGGIO

Cittadella, 28 aprile 2022

Cari Amici,

ho il piacere di condividere con voi la mail di Eleonora Costa, nostra interlocutrice presso il campo profughi di LIPA, che ci aggiorna sullo stato delle cose e su come sono stati usati i fondi che abbiamo spedito. Come si legge la situazione di vita è un po' migliorata, soprattutto la quotidianità di vita di queste persone. Leggendo queste parole si capisce come anche solo il poter cucinare i propri piatti o poter riempire il tempo di permanenza nel campo con delle attività sia un modo per ridare decoro alla vita alle persone. Ciò che anche con il nostro contributo sta migliorando in quel "confine del mondo" è per noi un motivo di grande gioia, perché ci fa capire che, oltre ai bisogni primari come nutrirsi o curarsi, c'è estremo bisogno di riconoscere a queste persone un diritto alla dignità! Grazie a tutti da Unamano,

Gianni Baggio



LETTERA DI ELEONORA COSTA

Buon pomeriggio!

Lunedì Silvia ha avuto modo di incontrare Mattia ed Alessandro qui a Bihac. Purtroppo non ho potuto partecipare perché ero in loco! Sono rimasti d'accordo che vi avrei inviato un piccolo resoconto delle attività che abbiamo continuato a svolgere, anche grazie al vostro supporto. In generale, la vita al campo procede come al solito. Il 19/11 ha aperto il nuovo centro temporaneo di Lipa, dove IPSIA si trova e lavora anche al momento in cui vi scrivo. Le condizioni abitative sono leggermente migliorate rispetto al vecchio campo, quello composto da tende, militari e non. Sebbene i ragazzi siano in 6 in un container, hanno a disposizione bagni e container sanitari dove poter usufruire dei servizi igienici in modo dignitoso. In aggiunta a ciò, vi è un grande spazio ristorante (illuminato e riscaldato) dove poter consumare i pasti. Sono presenti un campo da calcetto ed uno da beach volley ed una palestra all'aperto. Queste due ultime strutture sono state realizzate da IPSIA. Infine, sono presenti le strutture delle cucine collettive, luogo in cui i beneficiari del campo possono cucinare in autonomia e in comunità i propri pasti.

Nella mia ultima email vi accennavo alla volontà di proseguire con le iniziative del Social Cafè e delle cucine collettive. Come già sapete, il nostro Social Cafè è una delle poche alternative presenti per trascorrere le giornate al di fuori del container abitativo. Offriamo servizi educativi, come le lezioni di italiano ed inglese, ma anche ricreativi (laboratori artistici, di cucito, giochi da tavolo, carte, colori, puzzle) e sportivi (ping-pong, badminton, calcio balilla, cricket, calcio, pallavolo etc.). Il tutto è condito da un bicchiere di the o caffè caldi. L'idea è di creare uno spazio diverso, in cui si possano creare occasioni di socialità e di normalità in un posto che non ha praticamente nulla di normale. Per nostra fortuna possiamo utilizzare lo spazio del ristorante, che è appunto riscaldato e connesso all'elettricità. Questo ci consente anche di poter organizzare attività, come proiezioni di film o laboratori informatici. In generale, nonostante il campo rimanga quello che è (un campo profughi, c'è poco da fare), ce la mettiamo tutta per offrire qualcosa in più a chi vi è costretto.

Un grande contributo a questa nostra filosofia proviene dalla struttura delle cucine collettive e da ciò che ci gira intorno. Stiamo distribuendo pacchetti alimentari e rifornendo di legna da ardere chi vive a Lipa. Questo consente ai ragazzi di cucinare ciò che preferiscono, cibi tradizionali e alimenti che si possono poi portare al "game". Insomma, grazie ai nostri generosi donatori (tra cui voi!!) riusciamo a portare avanti le nostre attività quotidiane ed



acquistare il materiale necessario. Non ci sono appunto grandi novità in tale senso, ma per noi è importante continuare a fornire i servizi che sappiamo essere estremamente graditi dalla popolazione del campo. La presenza di fondi per fare ciò ci consente di migliorare ciò che facciamo e fornire le stesse possibilità a tutti. Ad esempio, abbiamo sviluppato un sistema per le cucine collettive per cui si può ricevere un pacchetto alimentare ogni due settimane. Il che garantisce una maggior copertura delle persone e non solo quelli 'più veloci' nel mettersi in fila alla registrazione. Facendo si impara! Ho provato a raccontarvi, in qualche riga, quello che facciamo e continuiamo a fare. Allego qualche foto delle ultime attività. Sperando di rivederci presto, un caro saluto,

Eleonora Costa



Bangladesh

Suore SMRA



ISTITUTO CATTOLICO INFERMIERISTICO

Le Suore della Congregazione SMRA, che hanno la loro Casa Generalizia, St. Mary House, a Daka, in Bangladesh, le conosciamo da molti anni, quando un gruppo di loro sono venute a Padova, chiamate dall'amico Prof. Angelo Ferro, per prestare il loro servizio presso l'Istituto Civitas Vitae Nazareth della Fondazione O.I.C. (Opera Immacolata Concezione). Siamo intervenuti in molte occasioni per finanziare la costruzione dell'Ospedale Santa Maria e l'opera di formazione per la maternità e l'infanzia. Ora, con un coraggio incredibile, lanciano un progetto per la creazione di un Istituto Cattolico per Infermieri, con un Ostello. Nel 2022 abbiamo inviato 2.000 € per questo progetto e speriamo di poter fare qualcosa di più. Vogliamo presentare il progetto con la lettera di Suor Mary Minoti, Superiora Generale SMRA. Il progetto è steso con la massima cura, in inglese, ma non abbiamo lo spazio per pubblicarlo. Il costo complessivo del progetto è di 40.404 €.

LETTERA DI SUOR MARY MINOTI

S.M.R.A. GENERALATE Mary House, 21 Dicembre 2021

Onorevoli Amici,
un saluto dalle Suore degli Associati di Maria, Regina degli Apostoli, (SMRA)! Siamo venuti da voi con una richiesta sincera, questo è un aiuto finanziario per costruire un Istituto Infermieristico Cattolico a Toomilia, Kaligonj, Gazipur. La SMRA è la prima congregazione locale di religiose a servizio del popolo del Bangladesh da 88 anni. I membri della congregazione sono principalmente impegnati nel ministero dell'istruzione e della sanità. La maggior parte delle suore di questa congregazione lavora nelle aree rurali dove le persone sono povere e analfabete, specialmente stanno cercando di dare potere alle donne rurali. Ecco perché hanno preso diverse iniziative, come Ospedali, Dispensari, Scuole, Collegi, Ostelli, Orfanotrofio, Assistenza ai disabili e Centro artigianale per i poveri e le vedove, ecc. Attualmente le suore sentono l'urgenza di creare un Istituto Cattolico di Infermieri con Ostello. Questo Istituto diventerà una forza importante per l'assistenza sanitaria locale e regionale e un centro sostenibile di eccellenza nell'istruzione infermieristica, nella ricerca e nel servizio per le ragazze povere ed emarginate in Bangladesh.
Ci aspettiamo che questo Istituto fornisca una formazione morale, spirituale, intellettuale, professionale agli infermieri. In futuro gli infermieri formati renderanno un servizio pubblico di qualità tra i poveri e gli ammalati. Con questa intenzione stiamo costruendo l'Istituto per Infermieri a Toomilia, Kaligonj, Gazipur. Stiamo cercando di raccogliere denaro da donatori locali e

stranieri per questo scopo. Il nostro piano è costruire un edificio di cinque piani. Superficie territoriale 1.844 metri quadrati. Costo totale stimato TK. 7,30,23.899,50 (40.404 €). Sapete già che la SMRA è una Congregazione locale e le sue risorse finanziarie sono molto limitate. Pertanto, con grande speranza e fiducia vi presentiamo questo progetto per ricevere la vostra gentile e favorevole collaborazione finanziaria. Con i migliori auguri e gratitudine in attesa. Tuo in Cristo,

Suor Mary Minoti, Superiora Generale Mary House, Dhaka

LETTERA DI SUOR CLOTILDA GOMES

Padova, 2 giugno 2022

Gent. Isidoro, buonasera!

Ostello di Santa Maria, Tejgaon. Attualmente ci sono 41 ospiti. Fra loro ci sono 15 studentesse dell'Università e 26 che stanno studiando nell'Holy Cross College, Dhaka. Dopo la pandemia, ora sono molto occupate con lo studio e i compiti. Stanno studiando con l'ascolto e con il cuore. A parte il loro studio, le studentesse pregano, si aiutano a vicenda, fanno giardinaggio e occasionalmente fanno programmi culturali. A volte hanno un incontro e una notte culturale. Per lo più provengono da un'area rurale e travagliata, fuori Dhaka, ma vivono insieme.

I loro sentimenti sono: "Viviamo e studiamo qui come a casa nostra! Le Suore ci amano molto e noi siamo felici e ci sentiamo libere qui. Siamo molto grate ai nostri donatori, che stanno facendo sacrifici per noi. Grazie a Dio e preghiamo." Ho inviato qualche fotografie dell'Ostello. Mando anche una foto della costruzione della Scuola per infermieri. Grazie mille. Cordialmente,

Suor Clotilda SMRA (nella foto sotto)

Rivolgiamo le nostre più vive condoliane a Suor Clotilda per la scomparsa della sorella Suor Matilda Gomes SMRA



ST. MARY'S HOSTEL

Dal 2019 abbiamo dato la nostra disponibilità ad affiancare l'opera di Sante Aurelio Della Zassa col suo gruppo di amici nel finanziamento per la ristrutturazione e la gestione dell'Hostel Saint Mary's a Dhaka a favore di un gran numero di ragazze che frequentano la scuola superiore in quella città. Il nostro ruolo è quello di raccogliere le donazioni e di depositarle nel conto bancario delle Suore SMRA di Padova, che provvedono poi a inviarle in Bangladesh. L'amico Sante Aurelio, responsabile del progetto, invia regolarmente una comunicazione trimestrale ai donatori. Questa è l'ultima del marzo 2022.

LETTERA DI SANTE AURELIO DELLA ZASSA

Tunisia, 25 Marzo 2022

Cara Amica, caro Amico,

ti invio l'aggiornamento di fine marzo 2022. Ci sono alcune cose da dire in questa relazione... Innanzitutto che due sostenitori di questa iniziativa sono ritornati alla casa del Padre nostro e precisamente mia sorella Loredana ed il caro, carissimo amico Valerio. Cosa potrei dire di Loredana se non che mi ha spinto sempre ad esercitare la carità di Cristo e che, anche ora, sento in me questa sua ansiosa, continua, pressante spinta alla donazione, come abisso di gioia e consolazione. Di Valerio ricordo gli studi fianco a fianco, acuto e profondo nelle riflessioni più ardite, quelle che arrivano ai confini dell'irrazionalità umana e sfiorano la presenza dell'Ineffabilità.

Pensando a questi cari sento commozione e l'invidia per quella Visione di cui abbiamo spesso parlato assieme e che a me, per ora, è impedita. Dio sostenga tutti noi affinché il nostro operare diventi sorriso per tanti fratelli. Dall'alto l'aiuto non mancherà, ma sarà abbondante, come la mano generosa del buon seminatore.

Per quanto riguarda l'iniziativa del St. Mary's Hostel, possiamo senz'altro dire con gioia che l'iniziativa continua a manifestare diversi aspetti di soddisfazione. Nel mentre, la dinamica della pandemia sembra, ogni tanto, dare qualche scudiscia di dolore e preoccupazione per poi tendere ad assopirsi sempre più, abbiamo parlato con le suore del Bangladesh, la Suora Superiora Generale Minoti e Suor Clotilda, Superiora delle SMRA in Italia. Ho promesso che, appena possibile, farò visita all'Ostello di Dhaka. Infatti Suor Minoti mi ha riferito che l'iniziativa è stata accolta con grande favore, perché permette a tante giovani studentesse, che abitano lontano dalla capitale, di poter avere, con il St. Mary's Hostel, un rifugio sicuro ed accogliente per studiare all'Università, garantendosi non solo un futuro migliore per sé e le proprie famiglie, ma anche potere veicolare con la propria vita ed esperienza professionale acquisita, il messaggio del Vangelo di Cristo, che trasparirà in tutte le attività sociali. Peraltro Suor Minoti e Suor Clotilda mi hanno informato che, ben presto, aumenterà la presenza di suore professionalmente preparate sul territorio padovano.

Suor Minoti ha anche aggiunto che il numero delle studentesse che chiedono il privilegio di potere essere ospitate aumenta sempre più. Attualmente sono 41 le studentesse ospitate e l'Ostello ha già esaurito la sua capacità ricettiva. La Suora mi illustra quindi che, sulla base della legislazione attualmente in vigore a Dhaka, è possibile realizzare un ulteriore piano al fine di aumentare la capacità ospitante per altre richieste. Anche questo sarà argomento della mia visita in Bangladesh. Le suore mi invitano sempre a ringraziare voi tutti per la generosità e la costanza con la quale seguite questa iniziativa.



In questo mondo che ha dimenticato il suo Creatore e che ricorre alla guerra per trattare con i propri fratelli, consacriamo la nostra vita e quella di tutti i nostri cari al Cuore immacolato di Maria ed a quello del Suo Figlio e chiediamo a Dio Padre una consolante benedizione e Dio, che non ha mai negato nulla a Sua Madre, lo farà. Celebreremo fra poco la Pasqua di risurrezione, l'augurio e la benedizione implorata, scenda dal cielo a coprire le nostre angosce ed i nostri timori. Coinvolgi amici e parenti nell'iniziativa! Faremo prima e meglio!

Sante Aurelio Della Zassa

India

Ass. Mancikalalu Onlus



I NUOVI PROGETTI

L'associazione Mancikalalu, alla quale cerchiamo di assicurare un contributo annuo, ci ha inviato una lettera in cui ha raccontato quanto è stato possibile fare sui progetti del 2021 e le previsioni per i nuovi progetti per il 2022. Lo spazio del nostro notiziario non ci permette di pubblicare la lettera per intero, quindi ci accontentiamo di presentare i nuovi progetti del 2022.

RELAZIONE DI GAIA FAVARETTI E TANIA VINCENZI

Padova, 22 Febbraio 2022

Carissima Associazione Erika Onlus,

ti raggiunge con qualche aggiornamento sui ragazzi e bambini, che anche nel 2021 hai deciso di sostenere con grande generosità. In questo documento, dopo un breve resoconto di quanto è stato fatto lo scorso anno, troverai anche le novità che riguardano i progetti per questo 2022; ci sono tante storie che raccontano speranza e voglia di un futuro migliore!

NUOVI PROGETTI DEL 2022

Abbiamo deciso di proseguire e dare continuità ai tre progetti avviati nel 2021, donando così speranza a tutti i bambini e ragazzi che ne fanno parte. Ora ti raccontiamo quali saranno le novità del 2022, oltre ai precedenti progetti.

> "Progetto Costruiamo un Futuro" - Hyderabad

Oltre a sostenere i ragazzi che ti abbiamo indicato in precedenza, il nostro aiuto sarà rivolto anche ad un nuovo ragazzo, Ganesh. Ha 23 anni, è orfano da quando era molto piccolo. Sta terminando il suo ultimo anno della laurea triennale e quest'estate si preparerà per sostenere gli esami per accedere ad un lavoro statale. Dal 2017, Ganesh ha dei gravi problemi di salute e sta seguendo delle terapie immunosoppressive e visite settimanali. La sua situazione economica è molto precaria fintantoché non troverà un lavoro sicuro. Abbiamo deciso di sostenere Ganesh in questo anno, per dargli la possibilità di concentrarsi sul suo futuro, proseguendo le terapie e con la grande speranza che ottenga un lavoro governativo che gli permetta di essere autonomo dal 2023.

> Orfanotrofo "Children of the World" - Delhi

L'impegno di Mancikalalu continuerà per garantire la presenza della Counselor e della Tutor per tutto il 2022.

La Counselor (figura equiparabile alla nostra psicologa dell'infanzia) e la Tutor (figura di supporto nelle attività educative e didattiche), che abbiamo sostenuto nel 2021, oltre ad aver seguito i bambini con bisogni speciali, si sono

anche occupate dei bambini della fascia 3-10 anni. Purtroppo, nonostante la tenera età, alcuni di loro hanno alle spalle traumi molto difficili da superare. Oltre a queste due figure vogliamo garantire la presenza di una logopedista che lavorerà con 7 bambini. Ognuno di loro ha una situazione differente, ma per ognuno abbiamo già identificato un percorso di supporto e di piccoli, ma significativi obiettivi, da raggiungere per migliorare le loro capacità relazionali e d'interazione.

> "Unità di Terapia Mobile" e "L.E.F.emme" - Pondicherry

L'impegno preso con l'Associazione Satya Special School proseguirà anche nel 2022, per garantire continuità ai bambini che fanno parte del progetto UTM. Inoltre noi di Mancikalalu Onlus abbiamo deciso di creare un nuovo progetto, con Satya Special School: un laboratorio femminile, dedicato a donne con disabilità o madri di bambini con disabilità. In questo laboratorio le donne potranno imparare un mestiere, riceveranno formazione e potranno creare delle loro piccole attività imprenditoriali.

Il progetto L.E.F.emme (Laboratorio Emancipazione Femminile) sarà uno spazio tutto femminile, permetterà alle donne di avere un luogo dove portare avanti un lavoro (sartoria, formazione digitale, o creazioni di oggetti artigianali), poiché spesso le loro abitazioni non hanno spazi adeguati o sufficienti. È un progetto ambizioso, che avrà una durata triennale, ma per le 75 donne che ne faranno parte sarà un mezzo di grande emancipazione e formazione. Diventeranno loro negli anni le responsabili di questo spazio creativo e formativo.

Grazie ancora di cuore per il tuo sostegno "Insieme per il loro futuro".

Tania & Gaia



Papua Nuova Guinea

Comunità Cavanis



NEWS

Suor Anna Piccolin, della Comunità Cavanis Gesù Buon Pastore di Bereina, in Papua Nuova Guinea ci invia regolarmente la Newsletter che ci informa sulle iniziative della comunità di Bereina. È un incontro all'insegna della gioia, di nuove esperienze che illuminano questa piccola comunità, di una fede che si fa carità, sviluppo, cultura e civiltà. Ecco un brano dal numero 2 - febbraio 2022.

LETTERA DELLA COMUNITÀ

Bereina, 5 Marzo 2022

Gentile Isidoro, sperando lei stia bene, le inviamo il notiziario della Comunità. Buona Quaresima e restiamo uniti nella preghiera per la Pace.

Comunità tutta Cavanis Sisters

PAPUA NUOVA GUINEA

Sono finite le prime due settimane di scuola del nuovo anno scolastico 2022: in PNG si inizia proprio a febbraio, in piena stagione delle piogge! Che bel coraggio! Così, 240 piedini infangati sono arrivati dai villaggi vicini come Paikua e Hihive e To'Orena, ma anche dalla distante Oreke e Abiara, circa 9 km dalla scuola. Sessanta i nuovi bambini che hanno iniziato la loro avventura scolastica, facendoci sorridere quando provano ad impugnare la matita come fosse un coltello, o quando ci guardano con occhi grandi grandi ascoltando una storia o

Il cielo stellato sopra di me



quando intoniamo l'inno nazionale all'alzabandiera. Gli altri sessanta bambini, invece, hanno ripreso la scuola, un po' più grandi rispetto ai mesi passati, con l'uniforme che adesso arriva sopra la caviglia perché stanno crescendo e, soprattutto, coscienti che adesso sono di esempio per i più piccolini dato che già conoscono la scuola e le loro insegnanti. Per noi sisters, essere in classe con loro è un dono grande: è il modo diretto per far conoscere l'amore che Dio ha per ciascuno di loro, quotidianamente. Questa sera, il cielo è

limpido e i buvoloni di pioggia sono stati spazzati dal vento forte. Si vedono le stelle. Mi fermo un attimo e contemplo, in silenzio. Mi torna in mente quell'anziano e saggio insegnante di filosofia del liceo, quando ci insegnava Kant: "Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me... la ragione pura pratica accompagna la scelta che determina la volontà all'azione." Penso a questi bambini, alle loro famiglie, al cielo stellato questa sera sopra le loro capanne e quello che hanno imparato oggi, a quella legge morale che cresce in loro, perché seminata pian piano attraverso frazioni e numeri decimali, il colore rosso e il colore giallo, la tabellina del 5... Sì, strada indispensabile per sviluppare il livello morale di questo popolo e la coscienza che porta a scelte mature è l'educazione. Il cielo è e sarà stellato sopra PNG!



Brasile

Emergenza Profughi a Boa Vista



SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA

Molti anni fa abbiamo preso dei contatti con le Suore Missionarie della Consolata che hanno sede a Torino. La nostra collaborazione si è espressa in particolare in Somalia e in Etiopia a ultimamente e siamo intervenuti per la comunità di Boa Vista, in Brasile, dove ci sono profughi provenienti dal Venezuela e da altri Paesi e le suore si trovano ad assisterli con i pochi mezzi che hanno a disposizione. Ecco le lettere che ci hanno inviato Suor Dalmazia Colombo e Suor Elisa Pandiani.

LETTERA DI SUOR DALMAZIA COLOMBO

Torino, 4 Febbraio 2022

Carissimi Amici,
con gratitudine inoltra la lettera di Suor Elisa Pandiani dall'Amazzonia, brasiliana di Boa Vista, che da anni è impegnata quotidianamente nell'accoglienza ai profughi in crescita. Grazie infinite per l'aiuto prezioso della vostra Associazione. E grazie per la pubblicazione dei nostri ringraziamenti nel vostro periodico.

Suor Dalmazia Colombo

LETTERA DI SUOR ELISA PANDIANI

Boa Vista, 4 Febbraio 2022

Carissimi tutti dell'Associazione Erika,
con molta allegria abbiamo ricevuto subito la vostra generosa offerta di € 2.000, che, cambiati in reais, sono serviti per aiutare tante famiglie di venezuelani, colombiani, cubani, e brasiliani. Grazie di vero cuore a quanti hanno contribuito e se possibile perdonate il nostro ritardo.
Abbiamo preparato ceste alimentari. Già di buon mattino bussavano alla nostra porta, la gioia nel cuore e negli occhi di chi più volte ha ricevuto era immensa. Voi avete offerto a persone mai viste, il poco o tanto davanti a Dio è molto e Lui un giorno vi ricompenserà.
Abbiamo provveduto varie cose a bambini disabili, a un bambino la visita oculistica perché ad un occhietto è cieco, era deriso dai bambini a scuola e non voleva più andare. Abbiamo comprato un "bulbo oculare" e già ne abbiamo procurati due, che serviranno durante la crescita. Viviamo sulla pelle, Suor Leta ed io, storie di tante famiglie numerose e la Provvidenza ricevuta da ciascuno di voi ci ha aiutato e ci aiuterà a comprare ceste alimentari, pagare medicine, esami, visite mediche, contribuire un po' negli affitti, procurare materiale igienico-sanitario e scolastico, comprare qualche sacco di cemento per

fare il pavimento alle baracche, o teloni che comprano perché qui quando piove piove a dirotto... È anche vero che poi viene un bellissimo sole che in mezz'ora asciuga tutto, ma la notte è lunga!
Ringraziamo ognuno di voi e le vostre famiglie con la nostra preghiera quotidiana,
Un grazie grande da queste belle famiglie e bambini. Siete ogni volta motivo di speranza per loro, la ricompensa sarà donata a Voi in Paradiso. La Madonna Consolata Vi benedica e doni ai Vs. Cuori tanta Pace e Consolazione.
Con immensa gratitudine,

Suor Elisa Pandiani, Missionaria della Consolata

LETTERA DI SUOR DALMAZIA COLOMBO

Torino, 21 Maggio 2022

Gentilissimi e cari Amici dell'Associazione Erika,
ho la gioia di aderire al vostro desiderio di avere foto da Suor Elisa Pandiani missionaria a Boa Vista, Roraima, Brasile, riferite al Progetto SOS aiuto ai Profughi provenienti da diversi Paesi, oltre che dal Venezuela.
Grazie infinite per l'aiuto che ci date anche ad altre Missioni. Per le sorelle di Roraima è stato, come per tutti, un anno pesante anche perché il Covid-19 e il Dengue si sono fatti sentire. Grazie, il vostro aiuto incoraggia.
Cordiali saluti,

Suor Dalmazia Colombo



Brasile

Associazione Macondo e Associazione AMAR



LE ATTIVITÀ IN CORSO

Da alcuni anni siamo in contatto con l'Associazione Macondo e cerchiamo di assicurarle un contributo annuale per le sue iniziative umanitarie in Brasile, in particolare per l'Associazione AMAR, in memoria di Don Giuseppe Stoppiglia. Abbiamo chiesto all'ex Presidente, Don Gaetano Farinelli, di raccontarci i loro ultimi impegni per far capire che vi sono tante realtà che si occupano dei poveri del mondo e che i diritti fondamentali dell'uomo stanno a cuore a molti, anche se spesso non ricevono il riconoscimento che meriterebbero.

RELAZIONE DI GAETANO FARINELLI

Pove del Grappa, 16 Maggio 2022

Radi sono stati gli incontri in presenza nel periodo di fine anno 2021, inizio 2022. A fine novembre abbiamo fatto a Mira, alla Cooperativa Olivotti, una segreteria allargata con la nuova Presidente, Monica Lazzaretto, per rivedere i numerosi progetti che teniamo in carico, tracciare le linee guida della nuova segreteria di Macondo, incontro che si è concluso con un pranzo ricco e frugale insieme, che unisce tutti in allegria.

A Natale 2021 abbiamo spedito a tutti i soci e amici di Macondo una copia del libro "Educazione e profezia", dedicato agli scritti di Giuseppe Stoppiglia, prete e viandante, fondatore di Macondo, scritto da Alessia Bonifazi, di Macerata, laureata in Filosofia. Abbiamo tenuto in archivio alcune copie del libro per chi volesse acquistarlo.

Nella prima metà del 2022 abbiamo organizzato alcuni incontri online. Tale strumento da una parte facilita l'organizzazione, dall'altro senti la distanza.

Così abbiamo incontrato persone che hanno progetti all'estero: abbiamo parlato con Padre Abdo, libanese, che si prende cura degli immigrati che provengono dalla Siria e trovano ospitalità in Libano, paese martoriato dalle fazioni interne e dalla guerra. Abbiamo conosciuto anche una coppia di esiliati, provenienti dall'Afghanistan, che vivono attualmente in Inghilterra. Razi Mohebi e Soheila Jahaveri, moglie di Razi, ambedue registi, hanno conosciuto la guerra e la frammentazione sociale politica del paese. Nel suo dialogo fatto di sguardi e di parole, Razi Mohebi ha ricordato la povertà estrema del suo paese, la difficoltà di dialogo tra le persone, perché le parole hanno perso il loro significato e manca oggi il silenzio interiore necessario per formulare domande di senso.

A febbraio abbiamo partecipato al concorso indetto dal Social Day di Bassano, organizzato dalla Cooperativa Vulcano, che coinvolge tutte le scuole del Bassanese e oltre. Il concorso riguarda

le associazioni di volontariato che hanno progetti all'estero. Macondo ha partecipato con un progetto realizzato in Messico, diretto da Chiara Beltramello, che vive a San Cristobal da più di venti anni. Il progetto si intitola: "Artemisia, la cura delle erbe secondo la tradizione Maya". È dedicato in particolare alle donne dei villaggi Maya. Insieme a Chiara abbiamo stilato il progetto, che poi Chiara ha presentato dal Messico online alla giuria composta di ragazzi e ragazze delle scuole del Bassanese. Siamo entrati anche noi nella rosa di quelli che hanno superato la prova. I progetti vengono finanziati da una giornata di attività svolte dagli studenti di ogni ordine e classe, il lavoro degli studenti viene retribuito dagli offerenti e con il ricavato vengono finanziati i progetti dei primi concorrenti.

A seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo, la Redazione della nostra rivista "Madrugada" pubblicherà un monografico sulla guerra, che comparirà nel mese di maggio nel numero 126.

A marzo, un mese dopo l'invasione dell'Ucraina, il Liceo Scientifico "Da Ponte" di Bassano, ha invitato Macondo ad una lezione-incontro con le classi del liceo, sul tema della pace. Ci siamo presentati in tre, ciascuno con un ruolo, presentando e commentando alcune iniziative di Macondo che alimentano lo spirito della pace.

Gaetano Farinelli
Segreteria Macondo - Presidente Monica Lazzaretto

Villaggio vicino a San Cristobal: Los Alcanfores Huitepec
Progetto Artemisia. Donne che preparano farmaci con le erbe.



Perù

Suor Goretta Favero

LE NOVITÀ DA HUAYCÀN

Approfittiamo di questo spazio per ringraziare tutti gli amici di Suor Goretta, che affidano le loro donazioni alla nostra Associazione, per la loro generosità e la loro fiducia. Il nostro ruolo è quello di tenere una contabilità distinta per la sua opera ed inviare quanto raccolto nel suo conto in Perù.

Nel 2022 abbiamo inviato già 19.000 €, grazie alle donazioni pervenute in parte nel 2021 e in parte nel 2022.

LETTERA DI SUOR GORETTA

30 Maggio 2022

Carissimi Amici dell'Associazione Erika, Sig. Isidoro,
un saluto fraterno da Suor Goretta, Lorenzo e comunità.
Un doveroso ringraziamento per il Vostro impegno missionario in varie parti del mondo a favore dei poveri, emarginati e bisognosi. Un grazie, chiaramente, va alle varie famiglie, persone e comunità che ogni anno si prodigano per raccogliere fondi e offerte per il "Sostegno a distanza". Un grazie, in particolare, alle famiglie della comunità di Voltabarozzo, che puntualmente rinnovano o iniziano un appoggio importante per il Perù. È una benedizione del Signore la vostra attenzione in questa comunità, in cui si condivide tanta gioia e solidarietà. In questi due anni abbiamo sperimentato tantissime situazioni di sofferenza, di isolamento e purtroppo, accompagnando tante famiglie per la morte dei propri cari, a causa del Covid-19. In questi mesi del 2022 la situazione sanitaria è migliorata, grazie ai vaccini somministrati a più del 70% della popolazione adulta in tutto il territorio nazionale.

Nel 2021 era un'emergenza sanitaria la mancanza di approvvigionamento dell'ossigeno, oggi la situazione è meno complicata. Rimane sempre in primo piano la povertà, che è incrementata ed estesa in tutta la nazione, in tutti i livelli sociali, creando disoccupazione, emarginazione, molta violenza ed insicurezza cittadina.

Nel nostro territorio, in particolare nella nostra comunità, anche in tempi difficili, le attività della Casa Naturista con tutto il personale medico e terapeutico hanno sempre accolto persone ammalate sia di Huaycan che di fuori.

Così pure la mensa ha continuato a preparare tutti i giorni pasti caldi e sostanziosi per le famiglie più bisognose.

Anche gli incontri formativi di catechesi, di spiritualità, di preghiera sono stati una benedizione per tutti coloro che desideravano essere parte di una comunità viva, operosa, e propositiva.



Avendo aperto le scuole materne, i collegi elementari e medie in tutto il territorio nazionale in presenza, è ripreso anche il supporto scolastico per le classi elementari, con l'aiuto di alcune cooperanti italiane ed insegnanti.

Ancor più, il laboratorio di cucito ha incrementato la presenza di ragazze, donne e adulti, per avviare un programma di apprendimento atto a dare impulso ad un possibile lavoro nel mercato tessile.

In questo contesto, il lavoro con la comunità, continua ad essere importante nel territorio, grazie ai collaboratori, a tante persone che affiancano questi programmi.

Diamo grazie al Signore della vita per questi doni, per questa vitalità che ci dà gioia e volontà di continuare. Grazie.

Suor Goretta Favero

Palestina

Istituto Effetà Paolo VI



UNA GRANDE SODDISFAZIONE

Tra le tante suore dell'Istituto Effetà, che in tanti anni abbiamo conosciuti e con le quali c'è sempre stato un rapporto di stima e ammirazione, c'è anche Suor Tarcisia Pasqualetti, cugina del nostro socio Leopoldo Marcolongo, originaria di San Giorgio in Bosco. Dopo molti anni di servizio fra la Palestina e la Giordania, ora si trova nella Casa delle Suore Dorotee di Gerusalemme. Dalla sua testimonianza si può capire quanto sia stata forte e lo sia ancora la sua vocazione missionaria.



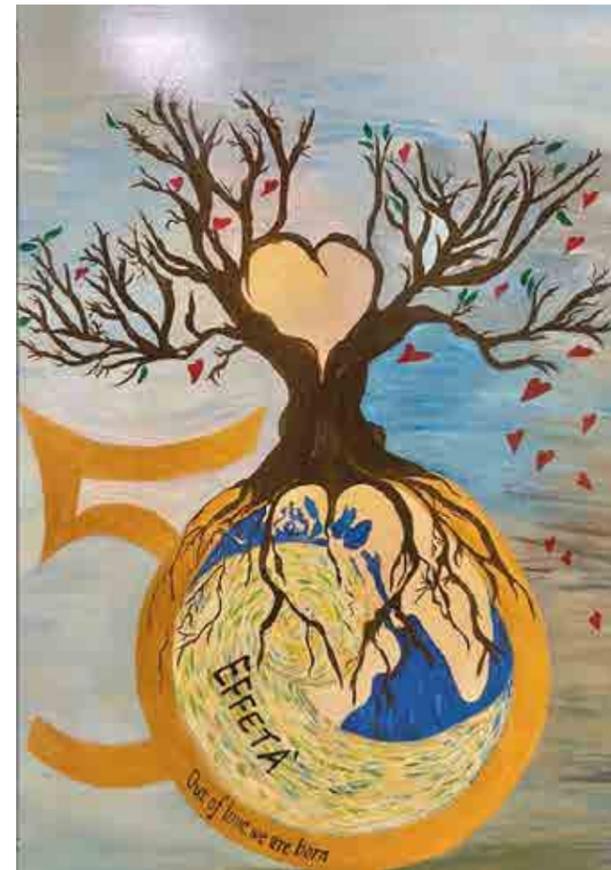
MESSAGGIO DI SUOR TARCISIA

Gerusalemme, 13 Febbraio 2022

Carissimi,

nelle foto sono alla festa del gruppetto di allievi della maturità di Effetà Paolo VI, con Baian. Questa giovane, debole di udito come tutti i nostri allievi di Effetà, fino all'età di cinque anni si sforzava di parlare rispondendo e collaborando con la logopedista, ma non riusciva ad emettere la voce. Aveva un'anomalia che i medici non riuscivano a riscontrare. Dopo un colloquio con la sua mamma, certa che intellettivamente e psicologicamente la bimba rientrava nella, direi, super normalità, ho insistito per un nuovo controllo laringoiatrico e affidando il caso ai Santi Giovanni Antonio Farina e Paolo VI, è stato scoperto il difetto: aveva le corde vocali bloccate da una membrana che ne impediva la vibrazione. Un ottimo specialista, che in quei giorni è venuto in Palestina, ha affrontato l'intervento che è riuscito ottimamente. Tre mesi dopo Baian parlava con una bella voce, dimenticando gli sforzi precedenti! Pur con la sua debolezza di udito, ha fatto un'ottima riuscita: parla correttamente e chiaramente. È una giovane molto educata e pronta per gli esami di maturità e per l'Università. Penso, spero e prego, perchè possa superare le difficoltà della vita e sia felice sulla strada intrapresa. Oggi si è dimostrata oltremodo felice e riconoscente e con lei la mamma e la famiglia intera. Io me la serbo in cuore come una figlia. Mi rimane l'obbligo di affidarla al Signore per intercessione dei due Santi sopradetti. Sono ancora molto emozionata!

Suor Tarcisia Pasqualetti



LETTERA DI SUOR GINETTA ALDEGHERI

Effetà Paolo VI, Betlemme, 23 Maggio 2022

Gentile Signor Isidoro Rossetto,
Presidente dell'Associazione Erika,

sento doveroso comunicare che quest'anno per l'Effetà è stato un anno particolare. Abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo l'evento giubilare "1971-2021": cinquanta anni di vita, nei quali si è andato prodigiosamente rinnovando il comando di Cristo: "Apri!" per tanti bambini audiolesi, che, grazie all'Effetà, hanno potuto trovare la loro realizzazione nella vita.

La celebrazione, rinviata a quest'anno a causa del Covid-19, è iniziata nel mese di settembre.

Dopo che docenti e operatori dell'Istituto hanno dato il via alle celebrazioni, nel mese di ottobre, c'è stata la solenne S. Messa, presieduta da Mons. Adolfo Yallana Tito, Nunzio Apostolico in Gerusalemme, che ha benedetto, al termine, il logo giubilare.

Il logo allude al "Grande Cuore" di papa Paolo VI, per la cui volontà è nato l'Effetà.

Con passione, poi, da 50 anni le Suore Dorotee, assieme a insegnanti laici e logopediste specializzate, portano avanti quest'opera di "carità", per restituire umanità e dignità alla persona audiolesa.

Nel corso dell'anno sono state organizzate per gli ex alunni due giornate di incontro amichevole, alle quali hanno aderito con entusiasmo. Il ritrovarsi assieme, dopo tanti anni, ha permesso loro di risvegliare ricordi, di ritrovare amici, di sorridere assieme di fronte a tante fatiche superate. Tutti hanno concluso con un semplice e significativo "Sukran! Grazie!" e ci siamo sentiti "Amati!"

Abbiamo allestito una mostra storico-fotografica, per fare conoscere questa preziosa opera di Congregazione e di Chiesa Ecumenica, che evangelizza attraverso gesti concreti e per documentare che la sordità non è un ostacolo per una

Effetà Paul VI Institute, 14/05/2022

Nel cuore di Betlemme, dove il Verbo si fece Pane, nel 1971 per desiderio dell'allora papa San Paolo VI, si è accesa "una stella": "EFFETA"

Oggi Effetà compie 50 anni di dedizione, di educazione, di riabilitazione, di promozione per tanti bambini palestinesi audiolesi grazie alla carità di tante persone sensibili e buone.

Dopo vari eventi giubilari.

Sua Beatitudine Mons. Pierbattista Pizzaballa
Patriarca latino di Gerusalemme
martedì 07 giugno 2022 alle ore 16.00
presiederà una solenne celebrazione eucaristica
di ringraziamento e chiusura dell'anno giubilare,
nella chiesa dell'Istituto Effetà Paolo VI

La Sua partecipazione sarà espressione di amicizia e di riconoscenza al Signore.

(Si invitano i Sacerdoti Conceleberranti a portare camice e stola bianca)

affermazione personale nella società.

All'Effetà entrano bambini isolati, emarginati, timorosi, considerati ultimi dalla società, ma non dal Signore. Dopo un lungo e paziente percorso formativo-educativo vanno maturando come persone autonome, coraggiose ed intraprendenti. Oggi possono vivere la loro vita con serenità, sentendosi amati, accolti e preparati a formarsi una famiglia.

Chi ha avuto la fortuna, meglio, la Grazia di frequentare l'Istituto Effetà Paolo VI (unico nel territorio palestinese per la rieducazione audio-fonetica) credo si senta orgoglioso, perché, nonostante la fatica, ha imparato a costruire "ponti" di comunicazione verbale.

Il giorno 7 giugno S.B. Mons. Pizzaballa chiuderà tale importante evento con la celebrazione della S. Messa. in unione di preghiera, assieme alla Superiora Suor Anastasie Teby e alle Sorelle di Comunità Effetà.

Con sempre viva gratitudine,

Suor Ginetta Aldegheri



Rep. Dem. Congo

Padre Renzo Busana



DALL'EUROPA ALL'AFRICA

Padre Renzo Busana non ha bisogno di una presentazione, perché la sua voce è sempre stata presente nel nostro Erika News, facendoci conoscere i problemi che devono affrontare i Pigmei, una popolazione minoritaria nella Repubblica Popolare del Congo, per raggiungere il diritto alla scolarizzazione. Nelle sue lettere si sente quanto questo gli stia a cuore e quanto per lui sia importante la nostra vicinanza morale e concreta.

LETTERA DI PADRE RENZO BUSANA

Gbonzunzu, Lunedì 24 Maggio 2022

Carissimo Isidoro e voi tutti di Associazione Erika, ancora una volta un grande grazie per la vostra sensibilità, sostegno ed interesse concreto alla missione e alle attività pastorali delle missioni di Gbonzunzu e di Babonde, nella Repubblica Democratica del Congo, a favore della popolazione locale e dei bimbi pigmei in particolare. Le nostre attività si muovono su più fronti, cercando di rispondere alle innumerevoli urgenze, sapendo di portare soltanto piccole gocce di carità, ma con la certezza che queste piccole azioni concrete sono dei segni importanti di fraternità e di speranza. Grazie al vostro aiuto possiamo fare dei passi, certamente piccoli, ma in avanti, assieme alle persone di buona volontà con cui soffriamo e lavoriamo e questo è enormemente importante, perché ci permette di avere delle prospettive e di guardare avanti con fiducia. Il Vangelo è accompagnato da miracoli e la carità concreta è il grande miracolo di tutti i tempi e dei nostri giorni.

Anche quest'anno – arrivati oramai alla fine del periodo scolastico – siamo riusciti a scolarizzare quasi un migliaio di bambini pigmei, inseriti nei differenti complessi scolari del territorio. Senza l'aiuto della missione ed il vostro aiuto, sarebbero stati destinati a rimanere completamente esclusi dal circuito scolastico e privati della più elementare alfabetizzazione. Quest'anno possiamo vantare una quindicina di ragazzi e ragazze pigmei alla scuola secondaria, un risulato non indifferente e che ci lascia ben sperare per il futuro.

Anche i due piccoli centri nutrizionali di Babonde e Gbonzunzu continuano la loro attività di sostegno alimentare e sanitario a favore dei "malnutriti", vittime della povertà economica e culturale della nostra popolazione e della mancanza di strutture sanitarie adeguate. Possiamo affermare con tutta umiltà che ogni anno riusciamo ad aiutare più di qualche centinaio di bimbi e letteralmente a "salvarne" un centinaio tra i malati più gravi. Continuiamo anche la costruzione di qualche struttura scola-

stica per cercare di migliorare le condizioni nelle quali ricevono le lezioni e studiano gli alunni, condizioni spesso inadeguate se non miserabili. Un'aula, un tetto, dei banchi, una lavagna decenti sono per molti ragazzi congolesi dei sogni che non diventano mai realtà. Se riusciamo a trovare dei finanziamenti adeguati ci impegnamo allora nella costruzione di qualche plesso scolastico, come stiamo facendo attualmente a Gbonzunzu. Questa breve lettera è per me l'occasione di lanciare anche un appello alle persone di buona volontà che potranno aiutarci poiché continuiamo a cercare altri finanziamenti per una nuova scuola materna e primaria.

Carissimo Isidoro e voi tutti di Erika, un cordialissimo saluto ed ancora una volta un grande grazie.

Padre Renzo Busana



DAL BLOG DI PADRE RENZO BUSANA

Gbonzunzu, Marzo 2022

Cari Amici,

provo ad immaginare qui dall'Africa, dalla nostra povera ma tranquilla foresta equatoriale, dal nostro sconosciuto ma pacifico villaggio di Gbonzunzu, provo ad immaginare quali siano i sentimenti delle persone immerse nel nefasto clima di guerra di questi mesi in cui è sprofondata l'Europa. Come tutto diventa relativo quando cambiano i parametri essenziali per valutare le cose! È più sfortunata l'Europa o l'Africa in questi giorni?

Con Morena, laica e missionaria per la sua parte, un po' prima di Natale abbiamo lasciato l'Italia immersa nello stress e nell'ansia causati dalla pandemia Covid-19. Viaggiare non è stato facile, costretti a pass, test e contro test; bloccati per giorni nella capitale della Repubblica Democratica del Congo a Kinshasa, per mancanza di voli aerei interni; sottomessi a centinaia di chilometri in motocicletta su strade sterrate, a tratti alterni fangose e polverose; nell'incertezza di poter rispettare il programma di ritorno, viste le tante incognite e gli imprevisti in agguato. Le mille piccole difficoltà incontrate impallidiscono oggi se confrontate ai drammi di chi in Europa diventa profugo, di chi perde casa o familiari, di chi vede minacciata la propria libertà, la propria famiglia, la propria nazione e la stessa propria vita. Se nei nostri villaggi ancora una volta abbiamo potuto incontrare la gioia semplice e festosa dei bimbi che accolgono quando sono accolti, che sorridono quando gli si sorride, che ascoltano e giocano quando gli si parla e si gioca insieme, d'altro canto siamo davvero preoccupati e preghiamo affinché la gioia dei nostri bambini africani non venga a mancare ai bimbi europei di oggi. Da oramai numerosi anni l'impegno di Morena, una laica di Bergamo, il suo aiuto e quello di tanti altri amici e benefattori, ci regalano il sostegno generoso, concreto e necessario per far funzionare il centro nutrizionale Talita Kum, operativo nelle missioni

dei sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù a Babonde e Gbonzunzu. Lo spettro della malnutrizione o della fame, l'impossibilità materiale di curare malattie a volte semplici da guarire, l'incapacità di mandare a scuola i propri figli, sono le realtà quotidiane del nostro contesto africano, che cerchiamo di risolvere o quanto meno di alleviare, ed in questi giorni temiamo che possano rapidamente diventare la realtà difficile di altre nazioni in guerra. "Con la guerra tutto è perduto!"

Dopo alcuni mesi di vacanza e controlli medici in Italia ho ritrovato la giovane comunità cristiana di Gbonzunzu – la nostra missione ha appena due anni di vita – vivace ed entusiasta, come è tipico di una popolazione giovane che ha il futuro davanti a sé e che lo affronta con spensieratezza e non senza una certa incoscienza.

Una bellissima sorpresa è stata quella di poter percorrere i nostri impossibili venti chilometri di sentieri di foresta con tranquillità e senza le normali difficoltà che in tutti questi anni ci hanno quotidianamente fatto soffrire.

Il nuovo governatore della Provincia si è infatti fortemente impegnato a sistemare le strade con l'utilizzo di ruspe e caterpillar, e stavolta, a differenza di tutti i politici che l'hanno preceduto, ha mantenuto le promesse. Non è ancora una strada come la si potrebbe desiderare, ma abbiamo fatto un notevole balzo in avanti, in una sola ora possiamo percorrere la distanza che prima ci chiedeva quasi il doppio di tempo.

Purtroppo questo tipo di regali porta con sé inconvenienti potenzialmente nocivi, ci siamo infatti ritrovati i cinesi in casa. Non che noi abbiamo qualcosa contro i cinesi, ma per il fatto che in questo tempo incarnano il nuovo volto del capitalismo economico in Africa, aggressivo e predatorio. In cambio di qualche chilometro di strada, sommariamente arrangiata, e di qualche piccolo regalo o 'busta' ai capi tradizionali e politici del posto, ora hanno mano libera per sfruttare le enormi risorse minerarie del suolo e sottosuolo senza alcun beneficio per lo stato congolese e pochissimo per la popolazione locale. Si conferma ancora una volta l'incapacità delle autorità politiche ed amministrative di capitalizzare le risorse locali, che diventano facile preda dei capitali esteri.

Il passaggio di Morena, la sua breve permanenza, la sua presenza fraterna, semplice, generosa ha efficacemente fatto da contrasto positivo ad un altro tipo di presenza straniera, tecnologica, potente e di conquista. È di queste testimonianze che abbiamo bisogno in Africa, in Europa e dappertutto nel mondo, capaci di abbellire l'umanità di cui siamo fatti e non di sfigurarla.

Padre Renzo Busana

<http://karibubabonde.blogspot.com>



Sierra Leone

Fondazione M.T.N.



UNA DONNA PROTAGONISTA

Maria Teresa Nardello continua imperterrita la sua opera a Lakka, in Sierra Leone, creando sempre nuove iniziative per far crescere la comunità che si è formata intorno alla scuola elementare St. Catherine. Ora è aiutata da alcuni giovani, che, con la Fondazione MTN, si propongono anche di costruire una scuola media per i bambini che finiscono la scuola elementare. Per le donazioni che effettuano i suoi amici per le sue opere, abbiamo una contabilità a parte e poi inviamo quello che viene raccolto sul conto della Fondazione in Sierra Leone.

RELAZIONE DI MARIA TERESA NARDELLO

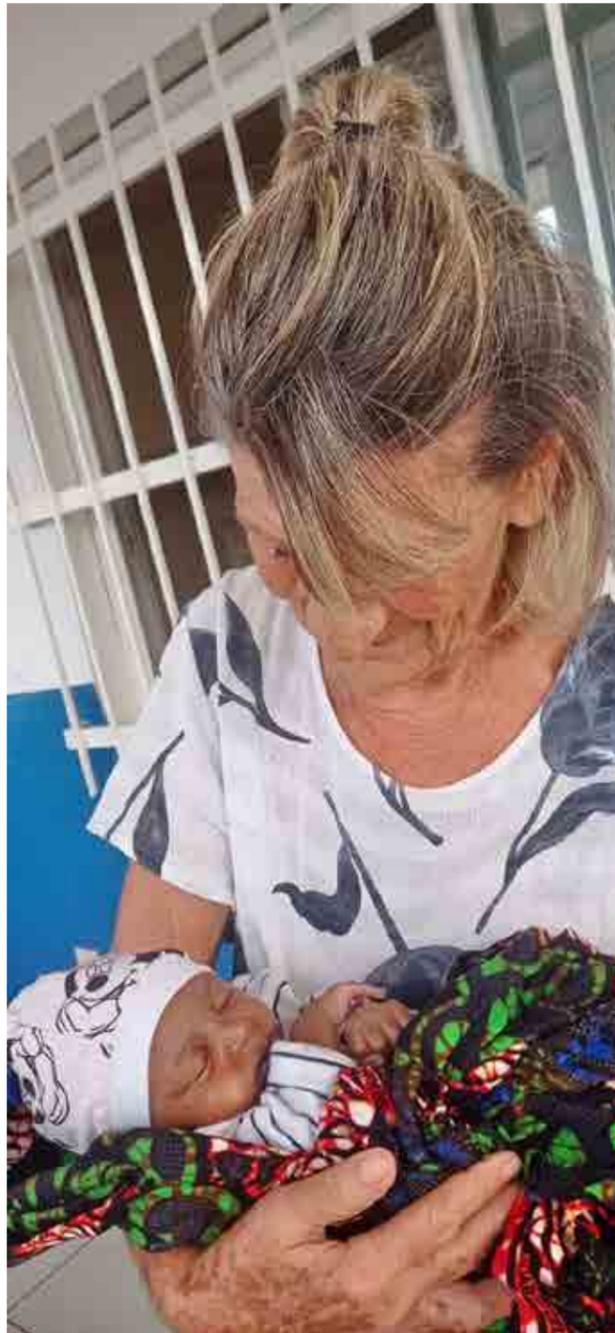
Lakka, Ottobre 2021 - Maggio 2022

Dopo un lungo periodo di incertezze e di situazioni impreviste (Ebola, post-Ebola, Covid, incendi, smottamenti...) molte cose sono cambiate e c'è una ripresa di attività e di eventi che coinvolge la Comunità e la Scuola: gare fra squadre di Spelling (sillabare le parole in modo corretto e in tempo); gare di sport e attività che coinvolgono per due giorni tutte le classi della scuola materna, dopo una preparazione di alcune settimane; Thanks Giving, giorno del ringraziamento, con marcia dalla chiesa alla scuola, con scout, fanfara e, necessariamente, nuova divisa; la Graduation, cerimonia per il passaggio al ciclo successivo, per gli alunni della terza classe materna e gli alunni della sesta della primaria; Camping, per gli studenti che sosterranno la prova finale della scuola superiore (WASSCE);

Sono eventi che non possono essere tralasciati, ma che impegnano le famiglie economicamente, specialmente quelle che hanno due, tre, quattro figli in età scolare.

Nel calendario scolastico da Settembre a Luglio, ci sono due pause di 2-3 settimane (Natale e Pasqua), sono le vacanze vere e proprie che permettono ai nostri ragazzi di tornare nei villaggi di provenienza. Luglio e Agosto sono mesi molto difficili: tutte le attività scolastiche, economiche e turistiche sono bloccate dalle piogge impetuose e violente. Si sta in casa. Difficile chiamare casa le abitazioni di lamiera con tetti sconnessi dal vento e rivoli d'acqua che trovano sempre nuove vie, per diventare poi torrentelli, con sbocchi imprevisti.

Questa lunga premessa ci fa riflettere sulle difficoltà che si presentano. Andare a scuola è ancora un privilegio a cui i genitori della nostra scuola non vogliono rinunciare: tornare nei villaggi di provenienza significa tornare a vivere senza nessuna speranza di cambiare.



Elettricità, pozzi, edifici scolastici, comunicazioni... niente di tutto ciò. Qui, a Lakka e nei villaggi vicini, noi con la scuola St. Catherine abbiamo contribuito a credere nella possibilità di poter cambiare. Ma ci fermiamo alla scuola primaria. Dopo gli esami, c'è la spasmodica ricerca di una scuola media dove frequentare i 3 o 6 anni e poi il College o l'Università. O subito in strada.

Ho 78 anni ed un gruppo di collaboratori locali preparati ed ora economicamente sufficienti (questo è merito anche dei benefattori e delle associazioni che ancora ci aiutano) coltivano da tempo un sogno: dare ad altri la possibilità di continuare. Loro, dati i risultati ottenuti finora, non demordono, non mollano. La situazione sta cambiando anche qui, in Sierra Leone.

Della guerra in Europa si sente parlare e se ne sentono gli effetti. Tutto è raddoppiato: riso, pane, acqua, luce, cemento, trasporti. Chi ha qualche entrata dai parenti dall'estero (USA, Gran Bretagna), acquista un pezzo di terra. Ma molti continuano a vivere alla giornata. Comprano e vendono; cucinano e vendono e alla sera, se hanno venduto, possono dar da mangiare ai figli e pagare il loro lunch e il trasporto verso la scuola.

Da un po' di tempo, si sta verificando un fenomeno che fino a poco tempo fa non esisteva o se ne parlava sottovoce. Stanno cominciando i viaggi irregolari verso l'Europa e mi meraviglia il fatto che la Turchia sia una delle basi per altre mete.

Mi sorprende l'atteggiamento dei nostri genitori: nessuna ragione li trattiene dal fare figli. Sono sconcertata: nel campo medico sono stati fatti grandi passi. La mortalità è diminuita (meno nelle prime settimane dalla nascita). E quando mi incontrano sorridono e con orgoglio mi presentano il piccino dicendo che sarà il prossimo studente a frequentare la nostra scuola materna.

Ma i problemi della frequenza delle classi superiori sono appena iniziati. Il primo gruppo dei diciottenni si sta preparando a superare gli esami di accesso all'università. Quest'anno ce l'abbiamo fatta a pagare tasse e varie, ma per l'anno accademico 2022-23 non sarà facile.

Urge la costruzione di un edificio che accolga le prime classi della media. Dobbiamo iniziare. Purtroppo ogni volta che rivediamo il preventivo dobbiamo aggiornare i prezzi. A novembre 2021 sono tornata in Italia per il conferimento dell'onorificenza da parte del Presidente della Repubblica, Mattarella, "Per la preziosa opera di promozione e tutela del diritto all'istruzione dei bambini della Sierra Leone."

Merito del mio impegno e di quanti mi hanno accompagnato nel mio non facile lavoro. Merito dei collaboratori locali che mi affiancano e che ora stanno lottando e impegnandosi di persona a migliorare le loro famiglie e la Comunità.

La mia richiesta di aiuto per la costruzione di un pozzo dentro il compound della scuola St. Catherine è stata accolta dall'Associazione OPAM Onlus (Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo).

La difficoltà di rifornirsi di acqua è un grave problema che tocca non solo la Comunità di Lakka. Il non corretto mantenimento della distribuzione da parte della società erogatrice, la scarsa pressione e, purtroppo, lo scarso senso civico e la disperazione di chi non ha la possibilità di avere l'acqua per i bisogni quotidiani, hanno privato la scuola di acqua per più mesi.

Altri Benefattori, in questa occasione, hanno mandato delle offerte, spesso con la causale: PROGETTI M. TERESA IN SIERRA LEONE.

Il Signor Isidoro Rossetto, Presidente dell'Associazione Erika a cui mi appoggio, con grande disponibilità e "cuore" ringrazierà a nome mio e di tante e tante famiglie che non dimenticheranno. Noi abbiamo ancora bisogno di Voi. Non possiamo mollare.

Abbiamo bisogno di mandare i "bambini", ora ragazzi e ragazze, ancora a scuola. Non possono girovagare per strada o sostare sui muretti, in gruppi, sono troppo piccoli ed indifesi. Diamo a loro la possibilità di conoscere, di scegliere, di lottare. Diamo loro un mezzo, cioè un'istruzione. Con riconoscenza,

Maria Teresa Nardello



Burkina Faso

Bolontou



UNA GRANDE IMPRESA

La nostra amica Eugenia Lago Pontarollo, che fin dalla nostra fondazione sostiene i nostri progetti, ci ha chiesto di poter intervenire per il finanziamento di un grande progetto in Burkina Faso, proposto dalla Diocesi di Fada N'Gourma. È un progetto che si presenta molto bene e risponde ai bisogni di una popolazione stimata in circa 45.000 abitanti, residenti in 42 villaggi del Comune di Tibga, nella provincia di Gourma. La nostra amica ha versato alla nostra Associazione 3.000 € e ha suggerito di rivolgersi alla Fondazione Mediolanum Onlus per chiedere di partecipare al finanziamento del progetto, perché si tratta di un investimento che non è alla portata delle nostre possibilità economiche, ma per il quale vorremmo far pervenire il nostro contributo. Sappiamo che non siamo gli unici ai quali è stata rivolta la richiesta, così abbiamo inviato alla Fondazione Mediolanum Onlus tutta la documentazione del progetto e abbiamo dato la nostra disponibilità a collaborare e la Mediolanum, tramite il Segretario Generale Virginio Stragliotto e l'interessamento della Presidente, Dott.ssa Annalisa Sara Doris, ci ha comunicato che il loro intervento era possibile con una raccolta fondi a favore delle associazioni che si occupano di infanzia in condizioni di disagio, in particolare attraverso un dispositivo che prevede il raddoppiamento da parte della Mediolanum della cifra raccolta. Dopo i contatti che la stessa Fondazione ha avuto con la diocesi interessata, abbiamo avuto la conferma della possibilità di usufruire della collaborazione. Così abbiamo inviato 5.000 € sul conto bancario della Fondazione Mediolanum Onlus, che ha poi emesso un bonifico di 13.000 € alla diocesi in Burkina Faso, con il raddoppiamento dei 5.000 € versati e l'aggiunta di 3.000 € personali da parte della Presidente.

L'importo complessivo per la costruzione del CSPS è di 148.562 €. Di questi 12.663 € sono finanziati a livello locale, anche con il lavoro del personale volontario e salariato. Il preventivo è presentato in modo dettagliato e analitico e permette di evidenziare i costi dei singoli lotti operativi. Per darvi un'idea i 13.000 € versati dalla Fondazione quasi bastano per lo sterramento (1.435 €) e le infrastrutture in cemento (12.085 €).

Si spera che da altre fonti possano arrivare le risorse necessarie. Se sarà possibile, con delle donazioni finalizzate a questo scopo, integreremo il nostro contributo direttamente sul conto della diocesi.

Ringraziamo sentitamente la Fondazione Mediolanum Onlus per la sua preziosa collaborazione.



LETTERA DI PIERRE CALVER YENPAABU MALGO, VESCOVO DI FADA N'GOURMA

EVECHE DE FADA N'GOURMA - BURKINA FASO
"Le Royaume de Dieu est parmi vous" (Mc 1, 15)

Fada, 15 Novembre 2021
All'Associazione ERIKA

Essendo venuto a conoscenza della vostra sensibilità e generosità verso i più poveri della terra, mi permetto di porre alla vostra attenzione il progetto per la costruzione di un centro di salute e promozione sociale (CSPS) nella regione dell'Est del Burkina Faso, precisamente a Bolontou (Comune di Tibga, Provincia di Gourma).

L'idea del progetto nasce dalla consapevolezza della grave ed ingiusta situazione in cui si trova la popolazione, situazione aggravata dalla presenza di molti sfollati che fuggono dai loro villaggi, devastati dalle frequenti e micidiali incursioni di gruppi terroristici.

A Bolontou, come in tutta la provincia, sussiste una vera e persistente emergenza sanitaria, dovuta a povertà e mancanza di formazione e di strutture, che si traduce in un alto tasso di mortalità in tutte le fasce di età, in particolare tra i bambini, le puerpere e gli anziani.

Consapevole che è mio dovere percorrere tutte le strade possibili per dare una risposta ai bisogni della popolazione e superare nel tempo la gravità della situazione, mi permetto di chiedere il vostro contributo finanziario per la realizzazione del progetto. Ogni contributo, unito ad altri, è prezioso e benedetto. Con i più vivi ringraziamenti porgo cordiali saluti ed auguri di ogni bene.

Pierre Calver Yenpaabu Malgo

PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI UN CENTRO SOCIO SANITARIO A FAVORE DELLA POPOLAZIONE DI BOLONTOU

I. SINTESI DEL PROGETTO

Questo progetto per la costruzione di un centro di promozione sanitaria e sociale (CSPS) mira a migliorare la salute delle popolazioni del Comune di Tibga in generale e del villaggio di Bolontou in particolare.

L'obiettivo prefissato è una delle priorità incluse sia nel Piano Comunale di Sviluppo (CDP) di Tibga che nelle politiche nazionali di sanità pubblica. La struttura sarà costituita da un reparto maternità, una sala di consulenza e osservazione, un dispensario farmaceutico e tre alloggi per il personale. Il costo complessivo del progetto è stimato in 148.562 €.

II. CONTESTO E GIUSTIFICAZIONE

In Burkina Faso "il diritto alla salute per tutti" è una delle principali preoccupazioni dello Stato. Tuttavia, la mancanza di formazione sanitaria, la carenza di operatori sanitari e di attrezzature biomediche, oltre all'inaccessibilità dei servizi sanitari esistenti, rendono molto problematica ogni politica finalizzata a garantire il diritto alla salute della popolazione. Queste grandi e gravi carenze sanitarie sono particolarmente presenti nelle zone rurali e contribuiscono ad aggravare le disuguaglianze nell'esercizio dei diritti primari. Il Comune di Tibga dispone di cinque centri di formazione con una popolazione stimata di oltre 44.000 abitanti. Il raggio teorico medio di azione è di 9,5 km a livello di comune rispetto ai 6,3 km a livello nazionale. Di conseguenza, le popolazioni hanno difficoltà ad accedere ai centri sanitari esistenti, perché si trovano molto lontano dai villaggi e sono difficilmente raggiungibili per l'impraticabilità delle strade, soprattutto nella stagione delle piogge. L'inaccessibilità geografica e l'inadeguatezza delle strutture esistenti, rendono molto precaria la situazione

sanitaria e spiegano l'alto tasso di mortalità nell'ambito del comune. Queste sfide sono particolarmente importanti nel villaggio di Bolontou, che ha una popolazione di circa 3.495 abitanti, ma non ha un centro sanitario. Il CSPS previsto per Bolontou, attraverso i servizi forniti, permetterà il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- * Accesso ai servizi sanitari garantito a tutti;
- * Miglioramento significativo della salute della popolazione;
- * Riduzione del tasso di mortalità entro il 2030;
- * Rafforzamento del sistema d'informazione sanitaria.

IV. DESCRIZIONE DEL CSPS DA EFFETTUARE

4.1 Composizione dell'infrastruttura CSPS

Le strutture sanitarie pubbliche del Burkina Faso sono organizzate secondo tre livelli che forniscono cure primarie, secondarie e terziarie. Il primo livello corrisponde al distretto sanitario che comprende il Centro di promozione sanitaria e sociale (CSPS) e il Centro medico della sezione chirurgica (CMA). Il secondo è rappresentato dal Centro Ospedaliero Regionale (CHR), che funge da riferimento per le CMA. Il terzo livello è il Centro Ospedaliero Universitario (CHU), che è il livello di riferimento più avanzato.

Il presente progetto mira a costruire un centro di promozione sanitaria e sociale (CSPS) per assicurare alla popolazione le cure primarie.

Il CSPS sarà composto da:

- o Un ambulatorio per consultazioni e osservazioni;
- o Una unità di maternità per il monitoraggio pre e post-natale;
- o Un deposito farmaceutico;
- o Un inceneritore;
- o Due blocchi di servizi igienici e docce;
- o Tre alloggi per operatori sanitari.

Nella foto il rendering del progetto



Mozambico

Asem Italia ODV



LA RISORSA PIÙ IMPORTANTE

Dall'ASEM Italia abbiamo ricevuto una richiesta di intervento per il finanziamento di un Progetto Acqua Sicura, che ci è sembrato particolarmente significativo. Abbiamo cercato di presentarlo ad alcuni amici e grazie alla liberalità di un nostro donatore siamo riusciti a finanziarlo, in parte, con un contributo di 5.000 € e successivamente con altri 1.000 €, offerti da un altro donatore. È nostra intenzione ampliare il nostro intervento. Presentiamo qui la rendicontazione dei primi 5.000 € inviati, con la speranza di trovare altri donatori.

RELAZIONE ACQUA SICURA PER SALVARE VITE E RAGAZZE VITTIME DI VIOLENZA - OPPORTUNITÀ DI USCIRE DAGLI ABUSI

Vilankulo, Febbraio 2022

ASEM – Mozambico è un'organizzazione senza fini di lucro, che opera a favore degli orfani e dei bambini vulnerabili, impegnata nella tutela dei loro diritti, nell'accoglienza, nel sostegno psicosociale, nella formazione professionale, nella riabilitazione sociale e nell'istruzione scolastica. Lavoriamo per rafforzare il legame familiare nella comunità, favorendo un possibile reinserimento dei bambini di strada nelle loro famiglie naturali. L'associazione è regolata dalla legge mozambicana e opera con fondi di donatori nazionali e internazionali, attraverso programmi di sostegno a distanza e partnership di sviluppo della comunità, garantendo e tutelando i diritti dei bambini e i loro valori morali e culturali al fine di recuperare la loro identità e la loro eguaglianza.

Molti bambini soffrono a causa dell'instabilità, della separazione e della violenza domestica delle loro famiglie.

Sono indifesi e il loro sviluppo fisico e psicologico è troppo spesso messo in agguato e donne finiscono nel circolo vizioso della prostituzione e della violenza, per cui è difficile per loro liberarsene, perché senza alcuna istruzione o formazione non possono accedere a un lavoro costruttivo, quindi nessun reddito, che permetterebbe una certa indipendenza.

Il vostro aiuto ci ha aiutato a mitigare le difficoltà a cui sono esposte quelle donne e di fornire a loro e alla vita quotidiana dei loro figli un'alimentazione regolare, aiutandoli a smettere di soffrire l'attuale condizione di abuso e fame – grazie all'acqua.

Il tutto è nato dopo che abbiamo fatto una visita casuale in alcune comunità della zona di Faiquete, non lontano dal centro ASEM di Majianza e lì ci siamo smarriti tra tante umili capanne.

Come guidati dal destino, ci siamo fermati a casa di una signora per cercare informazioni su come orientarci. Era molto umile e gentile, si chiamava Florinda, madre di 4 figli. Viveva in un terrore costante, martirizzata dal marito che raramente si presentava a casa e, quando avveniva, la sua presenza in famiglia era molto violenta. Per sopravvivere, ha portato grandi pesi di legno sulla testa per oltre 15 km da vendere in città per non morire di fame. È difficile spiegare quanto sia comune questa situazione nelle comunità che abbiamo visitato.

Non avevano niente con cui convivere, quel "nulla" di cui parlo spesso, quel "nulla" di cui non sappiamo nemmeno che esista.

Così abbiamo deciso di agire, ancora una volta. Partendo anche da poco, sapevamo di poter cambiare il suo destino, così come quello di tante altre donne e bambini.

Grazie di sempre esserci vicino. Gratitudine immensa per aver portato l'acqua.

Barbara Hofmann

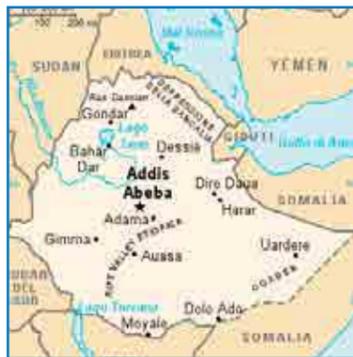
Rendicontazione spese per realizzazione del pozzo

Data	Descrizione	ENT EUR	Cambio	Meticais
31/12/2021	Fondi ricevuti	5.000,00	68,50	342.500,00
02/02/2022	Perforazione pozzo per 42 metri	3.007,17	68,50	205.991,00
02/02/2022	Tubi e accessori	1.087,59	68,50	74.500,00
02/02/2022	Manodopera installazione	554,74	68,50	38.000,00
02/02/2022	Trasporto materiale	350,36	68,50	24.000,00
	Totale	4.999,87	68,50	342.491,00
	Saldo residuo	0,13	68,50	9,00



Etiopia

Suor Monica Da Dalt



UN NUOVO PROGETTO

Con le Suore Missionarie Francescane di Cristo abbiamo rapporti di collaborazione che durano da anni. La nostra referente è Suor Monica Da Dalt, che non manca mai di farsi sentire per le sempre nuove iniziative a favore delle donne e delle famiglie etiopi. Questa volta ci ha presentato un bel progetto, come potete vedere dalla documentazione che trovate in queste pagine. Abbiamo già risposto con un finanziamento di 2.000 € per il corso a 30 donne e ci proponiamo di poter sostenere almeno in parte i corsi per altre 60 donne. Chi volesse condividere l'impegno per una donazione indichi nella causale "Progetto Donne in Etiopia".

LETTERA DI SUOR MONICA DA DALT

Wasserà, 17 febbraio 2022

Gentile Isidoro,

come sta? Sono sempre profondamente grata a lei e all'Associazione Erika per il supporto che ci avete dato in questi anni. Il "grazie" nasce dal profondo del cuore.

Sono qui a presentarvi un altro progetto, sempre in ambito sanitario, ma che mira all'educazione della donna e alla crescita economica della famiglia. È un programma proposto dal Ministero della Sanità, che mira a partire dalla base per portare una trasformazione lenta delle classi più disagiate.

A me sembra una buona iniziativa perché, dove è stato sperimentato, ha portato buoni frutti.

In Galchia, Etiopia, abbiamo un Health Center e in quell'area non abbiamo ancora potuto iniziare questo programma per mancanza di fondi. Confidiamo nella sua e vostra comprensione e ci auguriamo una risposta favorevole.

Con grande stima e gratitudine assicuro il vostro ricordo al Signore,

Suor Monica Da Dalt



PROGETTO DI "WOMEN LEADERSHIP" COORDINATO DA GALCHA CATHOLIC CLINIC - SIDAMO - ETIOPIA

Titolo del progetto: SVILUPPO CULTURALE - IGIENICO SANITARIO E DI CRESCITA ECONOMICA DELLA DONNA

Luogo del progetto: Southern Nations Nationalities Peoples Regional State (SNNPRS) Gedeo Zone, Gedeb Woreda, Galcha Kebele - Etiopia

Esecutrici del progetto: Franciscan Sisters Missionaries of Christ P.O. Box 22133 - ADDIS ABEBA - Ethiopia

Contatto: Sr Monica Da Dalt
Cell. 3479409869 - E-mail: srmonicadadalt@libero.it

Opp. Sr. Fikirte Gashe
Phone: 00251 946592480 - E-mail: fikirtegashe15@gmail.com

Durata del progetto: Sei mesi

Costo del progetto:
Costo di un corso per 30 donne Birr 145,000.00 = € 2,636.36
Costo di 2 corsi per 60 donne Birr 290,000.00 = € 5,272.72

1. INFORMAZIONI GENERALI SULLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE DELL'AREA DEL PROGETTO

Le Suore Francescane Missionarie di Cristo hanno dato inizio alla loro presenza a Galcha con una comunità di 4 Sorelle nel 1997, in seguito all'invito del Vescovo della Diocesi di Hawassa, Mons. Gasparini, di cui Galcha fa parte, per sostituire le Suore Comboniane che si ritiravano dalla missione. Fin dall'inizio la principale attività fu quella sanitaria. La zona infatti, povera di vie di comunicazione, è poco servita dai servizi sanitari governativi.

Le Sorelle, coadiuvate dal personale locale, offrono servizio di prevenzione e cura alla popolazione con particolare assistenza alle donne al parto. In risposta alle normative del Ministero della Sanità seguono anche un progetto per il miglioramento delle condizioni igienico sanitarie generali. L'attuale struttura sanitaria è a servizio della popolazione rurale di Galcha e dei villaggi circostanti. In più, offrono corsi di alfabetizzazione, per rispondere al diritto fondamentale di ogni persona di ricevere istruzione ed avere un posto nella società, e di promozione della donna, con corsi di cucito, ricamo e formazione al micro-credito. Geograficamente Galcha è situata in una zona verdeggiante montuosa a 2.600 metri di altitudine, si trova a 450 Km a sud della capitale Addis Abeba e circa 200 Km da Awassa, capoluogo della Regione.

Galcha è un comune abitato principalmente dalla popolazione Gedeo e confina con il territorio del gruppo etnico Guji, con i quali spesso nascono conflitti.

È una zona ad alta densità, le famiglie sono composte di 7/8 membri. La maggioranza delle famiglie vive in capanne fatte di legno e fango. Essendo in area montuosa è difficile lavorare il terreno e ogni famiglia possiede poca terra, per cui le risorse

familiari sono nettamente scarse e insufficienti al fabbisogno dei membri della famiglia.

I Gedeo sono agricoltori e ciò che coltivano viene utilizzato tutto per il fabbisogno familiare e non per una crescita economica di commercio, mentre i Guji sono allevatori e tendono al nomadismo.

La maggioranza delle famiglie sono povere e molte non possono vivere una vita sociale dignitosa.

La struttura sanitaria di Galcha, situata in zona remota e poco servita dal governo, copre una vasta zona con una popolazione di circa 35.328 abitanti. Compito primario è la prevenire, con il programma di educazione sanitaria e vaccinazioni, promuovere nella comunità locale l'igiene ambientale, seguire le donne durante la gravidanza e il parto.

Secondo le statistiche dell'ufficio sanitario del distretto le malattie più comuni sono: infezioni del tratto respiratorio, gastroenteriti, parassitosi intestinale, malattie oftalmiche e dermatosi, infezioni del tratto urinario, infezioni e complicanze al parto e nel post parto (per chi partorisce in casa), tubercolosi, malaria, HIV/AIDS.

2. GIUSTIFICAZIONI DEL PROGETTO

In questi ultimi anni il Ministero della Sanità ha avviato un intervento capillare di coordinamento tra gli Health Center e i responsabili dei villaggi, per far sì che la donna diventi sempre più parte integrante dello sviluppo e della crescita del paese per eradicare malattie, povertà, ignoranza, ecc.

3. PUNTI FOCALI DEL PROGRAMMA DEL PROGETTO

I punti formativi focali proposti dal Governo per la realizzazione del programma con le donne sono i seguenti:

- * Prevenzione dalle malattie.
- * Promozione igienico-sanitaria, tecnico e pratica dell'ambiente.
- * Promozione di attività che generino guadagno.
- * Aumentare la partecipazione della donna in tutti i settori di sviluppo e trasformazione del paese.
- * Creare un sistema di partecipazione dato dalla formazione di piccoli gruppi: 1 a 5, cioè una donna leader di altre 5 donne. I settori di impegno diretto sono: settore della sanità, dell'agricoltura, dell'istruzione, del micro credito e di altre attività economiche.
- Il processo di coinvolgimento delle donne a livello del Kebele (Distretto) si svolge nel modo seguente:
 - Censimento del numero totale delle donne nel Kebele.
 - Suddivisione delle donne in piccoli gruppi di 5 o 6 membri (1 a 5) e una donna sarà la leader del gruppo.
 - Raggruppamento di 4 o 5 piccoli gruppi 1 a 5 per formare gruppi da 20 o 30 membri (H.D.A.= Health Development Army) e una donna sarà la leader del gruppo allargato.

4. OBIETTIVI O FINALITÀ DEL PROGETTO

- * Facilitare l'apprendimento di nuove conoscenze in ambito sanitario per tutte le donne della comunità locale, in merito a:
 - La salute della famiglia (vaccinazioni, parto protetto, malnutrizione)
 - Igiene della casa, della persona, dell'ambiente (acqua potabile, latrine, ecc.)
 - La prevenzione da malattie quali: HIV/AIDS, tubercolosi, malaria, ecc.
 - La parità della donna a tutti i livelli sociali e decisionali, nello sviluppo economico e produttivo.
 - Facilitare la soluzione dei problemi che la donna incontra, nell'area specifica in cui vive.
 - Stimolare un adeguato uso delle risorse locali per trarne il massimo beneficio.

5. REALIZZAZIONE E COSTO DEL PROGETTO

In accordo con i programmi del Ministero della Sanità, ogni struttura sanitaria deve promuovere lo sviluppo igienico-sanitario-economico della comunità locale, focalizzando l'attenzione sulla crescita e formazione della donna sotto tutti gli aspetti.

Nel programma avviato per la formazione di leader di gruppi 1 a 5 (vale a dire una leader per ogni 5 donne) comprende: 2 mesi di lezioni con Certificato di partecipazione, un tempo di esperienza guidata come leader di gruppo e l'assegnazione di un micro credito (Birr 3,000) da sviluppare nel gruppo e restituire gradualmente.

Le donne del villaggio che dovrebbero ricevere la formazione di leader sono 60.

Ogni gruppo è formato da 30 donne. Per incentivare l'interesse e la partecipazione è assegnata ad ogni donna una somma-dono di partecipazione.

Verranno suddivise in 2 gruppi di 30 donne ciascuno.

Somma-dono di partecipazione per ogni donna:
Birr 1,200 x 30 = Birr 36,000 per corso (Birr 50 al giorno x 24 giorni). Per 2 corsi: Birr 72.000.00

Compenso per gli insegnanti per corso:

Birr 15,000x 2 = Birr 30, 000.00

Cancelleria e materiale di insegnamento:

Birr 4,000x 2 = Birr 8, 000.00

Per micro credito Birr 3,000 per ogni donna:

Birr 90,000x 2 = Birr 180, 000.00

* Il costo totale di un corso è di Birr 145, 000.00 pari a € 2, 636.36

* Il costo totale per 2 corsi è di Birr 290, 000.00 pari a € 5, 272.72

6. CONCLUSIONE

La formazione delle donne che la Clinica di Galcha intende realizzare, porterà un grande beneficio di sviluppo e crescita alla comunità locale. Sarà di supporto per adempiere i goals (obiettivi) verso i quali il Governo sta impiegando gli sforzi per rispondere al diritto della popolazione di difendere e conservare la salute e così conseguire una crescita economica a livello di base con lo sviluppo di tutte le risorse umane dell'ambiente.

Noi, Suore Francescane Missionarie di Cristo, ci impegniamo per promuovere la persona sotto tutti i suoi aspetti: umano, psicologico, spirituale e sociale.

La realizzazione del progetto sarà di grande aiuto alla crescita della donna nella sua dignità.

Per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno della solidarietà di chi ama la prossimità con chi è nel bisogno, per questo ci rivolgiamo all'Associazione Erika per chiedere il sostegno per la realizzazione di questo progetto, che ha come finalità la crescita non di una persona ma di un popolo.

Dice un proverbio africano: "Fa più chiasso un albero che cade che una foresta che cresce!"

Noi con umiltà e perseveranza vogliamo provare a far crescere la foresta.

Contiamo sulla vostra sensibilità e attenzione.

Suor Monica Da Dalt

Somalia

Suor Marzia Feurra



FUGGENDO DALLA SICITÀ

Suor Marzia e le sue consorelle contano su di noi per proseguire la loro attività a favore dei profughi in Somalia. Siamo impegnati con i profughi dell'Ucraina, quelli della Rotta Balcanica, quelli di Boa Vista e quelli del Nagorno Karabach, ma non possiamo dimenticare quelli che da tanto tempo cerchiamo di aiutare, perché possano trovare un approdo verso una vita dignitosa in quel Paese martoriato dalla siccità e dalle azioni predatorie dei Signori della Guerra. Non siamo certo determinanti per i problemi derivanti dai conflitti e dalla povertà endemica, ma possiamo offrire la nostra vicinanza morale e un piccolo aiuto a chi si occupa di questi problemi, anche a rischio della vita, come è successo a Suor Leonella Sgorbati.



vengono aidate tante famiglie profughe a riprendere una vita normale, donando loro la possibilità di poter lavorare nei campi e produrre qualcosa per la famiglia ed anche per un piccolo guadagno. Con i vari progetti si è potuto coltivare mais, cereali, verdure ed anche banane. Tante famiglie, dopo aver guadagnato qualcosa, ritornano nei loro villaggi di origine e ricominciano una vita normale. La condivisione in Somalia è molto forte ed anche se hanno poco lo condividono. Al momento del raccolto una parte del prodotto lo donano alle famiglie numerose in difficoltà e così nessuno rimane isolato. Anche la scuola primaria per i bambini dei vari campi continua bene e i bambini sono felici di essere come tutti gli altri e sono molto impegnati. In Somalia zone intere vengono colpite dalla siccità, tempi prolungati senza pioggia creano dei veri problemi, alla gente viene meno quel poco che abitualmente riesce ad avere, il terreno non dà più cibo, il bestiame muore per la sete, i vari pozzi si seccano e la gente rischia di morire, molte famiglie si mettono in cammino per salvare almeno i loro bambini, vanno in cerca di aiuti per poter vivere, così diventano profughi nella loro terra. Formano questi campi dove si aiutano e si difendono a vicenda. Veramente fanno tanta pena perché sono privi di tutto e vivono sotto le frasche, finché qualcuno non dà loro almeno una tenda. Grazie per il vostro aiuto che ci permette di venire incontro a queste emergenze umanitarie della nostra gente. Siete sempre nelle nostre preghiere e ogni giorno affidiamo a Dio i vostri bisogni secondo le vostre intenzioni. Ci sentiremo vicini presso la culla di Gesù Bambino come una grande famiglia dove gli uni pregano per gli altri in comunione e Amore reciproco. Ancora Buon Natale e Buon Anno, che Dio ci benedica e ci protegga sempre. Un caro saluto con tanto affetto,

Suor Marzia Feurra

LETTERA DI SUOR MARZIA FEURRA

19 Dicembre 2021

Carissimi Amici e Benefattori

il 2021 con le sue gioie e i suoi dolori volge al termine, ora ci prepariamo con tanta speranza nel cuore per iniziare il nuovo anno 2022 che Dio per sua bontà vorrà donarci. Come è di consueto desideriamo porgervi i nostri più cari auguri di Buon Natale e Buon Anno 2022. Con il Natale ci auguriamo ritorni la pace e la serenità, che ci aiutano a vincere tutte le paure connesse con il terribile virus che in questo tempo sta sconvolgendo il mondo. Insieme ringraziamo il Signore per la salute e la protezione che ci ha dato, perché solo il Signore ci ha potuto liberare. Di fronte a questo virus tutti ci sentiamo piccoli e impotenti, l'esperienza ci dice che questo non risparmia nessuno. Con tutto il cuore diciamo "Grazie Signore". Grazie ancora che ci hai dato la forza e la possibilità di poter lavorare e aiutare coloro che sono nel bisogno. Quando è iniziato il Covid-19 lo sentivamo tanto lontano, come una cosa che non ci apparteneva, perché l'Africa era lontana. Ora che è arrivato in casa nostra e anche l'Africa non è stata esente dal contagio, sentiamo tutti gli effetti negativi e la brutalità di questo virus. In Somalia la seconda ondata è stata molto più forte della prima. In città qualche cosa è stato fatto, ma i villaggi sono rimasti isolati e senza aiuti. Ma Dio non dimentica i suoi poveri e le nostre infermiere locali sono state meravigliose, hanno organizzato una clinica mobile per venire incontro ai malati gravi nei vari campi profughi e nei villaggi dove venivano chiamate. Con forti dosi di flebo in ospedali improvvisati sotto le piante hanno potuto salvare tanti bambini e adulti. Con una sola mascherina e senza protezione alcuna hanno lavorato con amore e generosità e Dio le ha protette, nessuna di loro si è ammalata. Grazie Signore! Grazie alla vostra generosità il nostro lavoro va avanti e

Uganda - A.P.A.A.U.

Padre Alberto Rienzier



PER UNA CONTINUITÀ

Con la morte di Beppi Toffano l'Associazione A.P.A.A.U. ha cessato l'attività, ma l'impegno verso la missione di Padre Alberto Rienzier ad Aboke, continua, tramite la Polisportiva Dilettantistica di Montegrotto, la famiglia di Beppi e i tanti amici che lo seguivano nelle attività dell'Associazione. Ecco una comunicazione che ci indica come continuare la nostra presenza.

Montegrotto Terme, 1 dicembre 2021

Carissimi Amici e Sostenitori di Padre Alberto e di Beppi Toffano, siamo ancora scossi per la prematura perdita del nostro caro Beppi, anima della nostra Associazione, instancabile testimone e operatore. Vi aggiorniamo ora sulla sorte dell'Associazione missionaria "A.P.A.A.U. Onlus", non avendo potuto farlo prima. Purtroppo la perdita di Beppi ha comportato la chiusura della nostra Organizzazione e la contestuale estinzione del conto corrente ad essa intestata (Il denaro presente nel CC è stato inoltrato a Padre Alberto). Questo ha comportato la momentanea chiusura di ogni attività collegata alla missione di Aboke a causa di motivi strettamente burocratici che ci hanno di fatto impedito di costituire una nuova Onlus. Per ovviare a queste difficoltà, la Polisportiva Dilettantistica di Montegrotto, da sempre grande sostenitrice dei progetti di Padre Alberto e di Beppi, ha messo a nostra disposizione la propria struttura operativa, acconsentendo, con grande disponibilità ed entusiasmo a continuare l'opera un tempo a capo della A.P.A.A.U. Onlus. Da anni infatti, la Polisportiva Dilettantistica di Montegrotto Terme sostiene le iniziative che fanno capo a Padre Alberto, contribuendo attivamente alla scolarizzazione di bambini e ragazzi, molti di loro purtroppo orfani, provvedendo non solo ai loro bisogni primari, ma incoraggiandone il percorso educativo, lavorativo e di crescita personale. Per continuare a sostenere la Missione di Aboke e i progetti di Padre Alberto e di Beppi, sarà possibile effettuare donazioni sul CC della Polisportiva, che si premurerà di inviare tutte le offerte dei sostenitori direttamente a Padre Alberto, coadiuvato in loco dal Vescovo Emerito di Lira, Giuseppe Franzelli e dal direttore del seminario e della scuola cattolica, Godfrey Ogwang. Grazie alla generosità dei nostri sostenitori, potremo continuare quest'opera tanto importante. Mancano fondi per le scuole, per gli ammalati e in generale per il sostentamento della missione. La Polisportiva aggraverà costantemente la sezione "Aboke, Uganda" del proprio sito internet istituzionale per dare modo a tutti di avere notizie al riguardo. Rispettando il desiderio di mio fratello Beppi, con sua moglie Daniela e il caro amico Eugenio, ci impegniamo, aiutati dalla Polisportiva, a tenere in vita questa meravigliosa opera che tanto bene ha fatto per la Missione di Padre Alberto. Contiamo naturalmente sulla vostra generosità,

fondamentale per gli obiettivi che il caro Beppi avrebbe voluto fossero raggiunti. Per chi volesse contribuire con le donazioni e le adozioni a distanza, questi sono i riferimenti: *Per i bonifici bancari l'IBAN è: IT21V087286268000000030031 - causale "Padre Alberto" (per chi desidera la ricevuta per la detrazione del 19% è necessario fornire l'indirizzo e il codice fiscale) Il sito della Polisportiva è: www.polisportivamontegrotto.it Grazie di cuore,

Gino Toffano (335225050)
Daniela Toffano (3485458946)
Eugenio Carteri (3493981708)

Nella foto Padre Alberto e Beppi Toffano



Una delle "ville" per le vedove e gli orfani di Aboke



Capo Verde

Ass. Tabanka



LA CASA DI ADRIANA

Continua il nostro impegno per la borsa di studio in memoria di Willy Monteiro Duarte, tramite l'Associazione Tabanka Onlus, della Comunità Capoverdiana di Roma. Ecco l'ultima comunicazione di Marzio Marzot a nome di tutta l'Associazione.

LETTERA DI TABANKA

27 Dicembre 2021

Care Amiche e cari Amici,

dopo questo lungo silenzio Tabanka torna a voi e si fa sentire con una splendida notizia: la casa per Adriana e i suoi bambini è terminata!

Il Covid sta sconvolgendo la vita in tutto il mondo, ma il nostro progetto è andato avanti, seppure a rilento, e oramai manca solo la pittura di qualche parete (manca la tinta che deve venire dal Portogallo). L'ultimo nostro bonifico ha concluso felicemente questo nostro progetto di solidarietà in Capo Verde (25 ottobre 2021). Ancora un grazie alle amiche e agli amici che ci hanno sostenuto con generosità e costanza.

Appena ci sarà possibile (probabilmente a gennaio del 2022), faremo una bella festa con i bambini di Adriana per festeggiare il successo, e vi manderemo tutta la documentazione.

La felicità e i sorrisi delle bambine e dei bambini di Adriana saranno la nostra migliore ricompensa.

Ma nell'attesa Tabanka non resta con le mani in mano: la nostra Borsa di Studio, dedicata alla memoria di Willy Monteiro Duarte continua inesorabilmente ogni mese. Dopo la pausa delle vacanze, le università hanno riaperto e Tabanka, da ottobre, ha ricominciato a sostenere i suoi due studenti.

Vi ricordiamo chi sono:

- Liliانا Ramos, giovane studentessa modello. Sta seguendo un corso di specializzazione in "Analisi Chimiche" presso il Centro socio-sanitario "S. Francesco" nell'isola di Fogo;

- Josiano Monteiro, studente modello. Sta studiando per laurearsi in "Scienza biomedica laboratoriale" presso l'Università di Bragança (Portogallo).

Per Liliانا Ramos sono necessari 150 € al mese. Per Josiano Monteiro 250 € al mese.

Vi ricordiamo che i due studenti, sempre i migliori delle loro classi, non sono in grado di sostenere le spese per i loro studi.

Per questo Tabanka è intervenuta, facendo appello al vostro sostegno. Siate generosi!!! Il vostro contributo è ben impiegato!!!

Per Tabanka è un grande sforzo per una iniziativa che senza il vostro aiuto è destinata a morire rapidamente, lasciando in grave pericolo il futuro di due bravi e meritevoli studenti. Un abbraccio dal Direttivo di Tabanka Onlus

(Bia, Francesca, Linda, Lou, Marzio)



Ass. Gomarcygo Onlus

Marcello a Varsavia

L'IMPEGNO PER MARCELLO

La vicenda di Marcello, che ha bisogno di affrontare un nuovo intervento per trovare la gioia di correre felice, ci ha appassionato e ci impegna a collaborare con la famiglia per garantire le spese per effettuare l'intervento, che avviene per tappe, affidato al Dottor Paley, americano che opera anche in Polonia.

MESSAGGIO DELLA FAMIGLIA DI MARCELLO

22 Aprile 2022

Mentre lui recupera le energie perse...

Vogliamo mandare un abbraccio ad ognuno di voi, che siete stati tanti oggi ad assisterci e ad assistere a questo miracolo della scienza!

Vogliamo dirvi che senza di voi non saremmo riusciti a raggiungere questo primo traguardo.

Da 2 anni crediamo in un progetto folle, nato dall'amore per i nostri figli.

Di imprevisti ce ne sono stati molti, ma ci sono state anche sorprese e ottime notizie da festeggiare.

E quante ce ne aspettano ancora!

Ci avete sostenuto e spinto in alto con la stessa nostra energia positiva.

Oggi per noi è come un bel compleanno.

Festeggiamolo insieme come una grande famiglia.

Un forte abbraccio da Varsavia!

Filippo, Vanessa, Vittoria e Marcello



Marcello, la battaglia lunghissima e costosa per evitare l'amputazione

VILLAGRANCA PADOVANA

Mamma Vanessa ogni giorno allunga la gamba destra di Marcello di 0,85 centimetri. Lo fa con uno strumento speciale che gli è stato applicato nel corso di un intervento chirurgico: gira una vite finché non sente tre clic. In questo modo si crea una microfrattura che viene riempita con l'espansione del tessuto osseo. È l'unico modo per permettere al bambino, tre anni compiuti da poco, di avere un arto funzionante. Ma per questo tipo di terapia, lunghissima (durerà fino all'adolescenza) il prezzo è altissimo. Madre e figlio, infatti, si trovano da settimane a Varsavia, dove rimarranno fino a fine agosto, in una clinica dove lavora uno dei maggiori esperti mondiali delle

malformazioni ossee, il medico statunitense Dror Paley. I genitori di Marcello, Filippo e Vanessa Seresin, di Villafranca Padovana, avevano scoperto la rara malformazione alla nascita: ipoplasia femorale. «Un caso ogni 50 mila nati - spiega Vanessa - con diversi livelli di gravità. In quello di Marcello il consiglio dei medici è stata l'amputazione con successivo impianto di protesi. Informandoci abbiamo scoperto che ci sono altre possibilità». Che però hanno un costo, finora, il conto ammonta a oltre 130 mila euro. I Seresin hanno avviato un'onlus: Gomarcygo. «Serve - conclude la madre - anche per aiutare genitori in situazioni simili».

Davide Orsato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ass. Gomarcygo Onlus

Paolo Bocchese e "Antonia"

Relazione di Simone Martinello

UN GEMELLAGGIO CULTURALE

Presso la Biblioteca del Comune di Veggiano si è svolta la presentazione del libro "Antonia" dell'amico Paolo Bocchese, che ha destinato i proventi dell'opera all'Associazione Gomarcygo Onlus, come contributo alle spese per le cure di Marcello. Nell'occasione si è svolta una specie di gemellaggio tra i comuni di Veggiano e di Rosolina, che viene mirabilmente raccontata nella relazione che segue di Simone Martinello, membro della delegazione di Rosolina.

RELAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE

Rosolina, 28 Marzo 2022

Cari Amici vicini e lontani,

accolti dal cartello luminoso "Rosolina e Veggiano.

Terra tra i due fiumi" - il Sindaco Michele Grossato, il Presidente di Delta Po Experience Sandro Vidali ed il sottoscritto - venerdì 18 marzo, si è vissuto (come anticipato), nella bella cornice della nuova Biblioteca del Comune padovano, un pomeriggio ricco di storie, esperienze, emozioni, legate insieme dai fili dell'Ambiente, della Cultura e dalla Solidarietà.

Sì, perché l'incontro si è svolto all'insegna proprio della Solidarietà e del romanzo di Paolo Bocchese - "Antonia", una ragazzina 14enne che vive il suo rapporto con l'acqua nella tragedia dell'Alluvione del 1951 - i cui proventi delle presentazioni sono, e saranno, devoluti alla Gomarcygo Onlus, no profit finalizzata alla raccolta dei fondi necessari per le operazioni che la famiglia dovrà sostenere per Marcello, un bimbo nato nel 2019 con una grave malformazione alla gamba, come ci ha detto la mamma Vanessa, presente all'incontro. È un sollievo sapere che la prima operazione, in Polonia, delle diverse che ne dovrà affrontare, è andata bene.

Terra e Acqua. Che ci parlano di Fiumi, quelli delle nostre "radici", che sono sempre "mistero", come affermava Ermanno Olmi.

Per Rosolina: il Po e l'Adige.

Per Veggiano: il Bacchiglione e il Tesina.

Fiumi "culla" di vita. E acque di paura, minacciose e distruttrici: per Rosolina, il 1951; per Veggiano, il 2010. Passando per la trepidazione di mesi di novembre - 1966 e 2019 - con le terribili e impressionanti "Aque Alte", che hanno lasciato tutti i Veneti attoniti, temendo il peggio.

I Fiumi, dunque: un rapporto con l'Uomo straordinario, a volte tumultuoso e difficile. Degno del massimo rispetto. Di cura incessante.

A fare gli onori di casa il Sindaco di Veggiano, Simone Marzari, che si è congratulato con la Presidente dell'Anteas, Anna Maria Ruzza, nonché Assessore ai Servizi Sociali, Associazioni e Commercio, che mai non smette di impegnarsi nel sociale e artefice dell'incontro in programma.

Ricordando l'importanza della nuova Biblioteca, concepita come "porta aperta" del paese, intreccio di saperi e relazioni, con lo sguardo alle nuove generazioni, il Sindaco si è soffermato sul fatto che la storia di una "comunità" è fatta di "memoria collettiva", di cui occorre far tesoro, per evitare che certi eventi naturali e catastrofici abbiano a ripetersi, come l'alluvione del 2010 che colpì Veggiano. È da una memoria condivisa che nasce la consapevolezza del luogo in cui si vive. Per andare, uniti, verso le sfide che attendono, cercando di dare risposte ai tanti perché del quotidiano.

Simone Marzari ha lasciato poi la parola a Michele Grossato, Sindaco di Rosolina.

Partendo dall'alluvione del '51, ha parlato di come Rosolina si sia risolta, passando da una agricoltura di sussistenza, caratteristica dell'Italia del dopoguerra, ad una coltivazione di ortaggi come il radicchio, per la quale è conosciuta in tutto il Belpaese. Una prima, importante, economia a cui si sono affiancate le altre due, la Pesca (nel Delta, per es., la produzione di vongole è inferiore solo a quella della Cina) e il Turismo.

Economie che hanno consentito a Rosolina di diventare uno dei territori del Veneto più dinamici ed intraprendenti. E, soprattutto, fonte di reddito per le famiglie. Rosolina Mare è ormai una perla ambientale, la cui natura è protagonista indiscutibile.

Una località che è entrata a pieno titolo nel "G20 Spiagge" (ossia la rete nazionale delle destinazioni balneari con almeno un milione di presenze turistiche), collocandosi al 12° posto per l'offerta, dopo ovviamente "miti" come Riccione, ma prima di gioielli come Taormina.

Nuovi orizzonti, senza dimenticare da dove veniamo, da cogliere per un futuro di sviluppo e crescita.

Quindi Mariolina Boldrin, pedagoga per la Cooperativa Progetto Now - con una bravura unita ad una dolcezza di linguaggio ha tenuto le redini dei vari interventi - ha introdotto il sottoscritto, che ha accennato ad un'opera in uscita prossimamente che, oltre a far chiarezza definitiva sulla storia di Rosolina, metterà in luce le sue qualità ambientali in un contesto, il Delta del Po, di grande ricchezza.

Un valore che è stato riconosciuto nel 2015 dall'Unesco, che lo ha inserito nel programma mondiale "MaB", il cui fine principale è quello di connettere "Uomo e Natura" e che ha al centro della

propria mission lo "sviluppo sostenibile". La "Riserva MaB", come è Rosolina e tutto il Delta, rappresenta secondo l'Unesco un luogo in cui l'umanità può ancora creare nuovo valore. E questo per la sua grande biodiversità. Qui si fanno ammirare 384 specie di uccelli, delle 420 censite in tutta Europa, come il Fratino (indicando un solo esempio), in via di estinzione per la sua fragilità, ma che ha trovato nelle sabbie di Rosolina Mare il luogo ideale per nidificare e sopravvivere. Costituendo, con la sua presenza, quel "valore aggiunto" che consente alla località turistica di ottenere la Bandiera Blu. Il Delta, quindi, come territorio "vivo" in cui l'Uomo, con le sue attività e opere, interagisce da sempre con la Natura. Un intreccio che porta ad una trama di "voci" dove Rosolina ne è una componente insostituibile. Portando dentro la "memoria" del Fiume, il Po, da cui è nata.

Ed è sull'importanza dei Fiumi che si è inserito il successivo intervento di Filiberto Agostini, docente di Storia presso l'Università di Padova (autore insieme a Leonardo Raito del volume "Polesine e acque nell'età moderna e contemporanea", Franco Angeli, 2021) per il quale "l'acqua è molto più di un bene pubblico: è una necessità di carattere vitale, un patrimonio ambientale; che ha rappresentato nel corso dei secoli un fattore determinante per l'esistenza individuale e per la qualità della vita collettiva... Quindi un tema che da sempre ha accompagnato la storia del Polesine e del Veneto. Acque che hanno provocato morte, abbandono della terra ed emigrazione di migliaia di persone. Un territorio la cui singolarità fisica ha trovato finalmente una stabilità idraulica e una solidità economica e sociale".

Il professore Agostini si è infine soffermato sul romanzo "Antonia" di Paolo Bocchese, di Villafranca Padovana, conoscenza di gioventù, elogiandone lo stile narrativo, le atmosfere creative che lo hanno colpito, attraverso il colore e il calore della vicenda umana di Antonia, la protagonista del racconto, che si espande nell'ambito di quattro generazioni. E nell'aspettare le prime luci della sera, l'incontro era cominciato verso le 17, l'autore del romanzo, tra i promotori di questo "gemellaggio culturale" sui generis, ha spiegato brevemente le motivazioni che l'hanno portato a ideare l'opera, il suo desiderio di scrivere qualcosa che potesse portare il lettore a conoscere alcune vicende storiche che lo avevano appassionato. E che parlando del Polesine, colpito dalla tragedia del '51, alla fine parlano a tutti noi. Come abbiamo potuto sentire dalla lettura di alcuni brevi brani scelti da Paolo.

Fattosi un po' di buio - in questa particolare Biblioteca (sulla quale ritornerò, perché merita) dove gli scaffali a ruote che custodiscono i libri lasciano spazio al pubblico - introdotto da Mariolina, il momento più atteso: l'entrata in scena di Sandro Vidali, sicuramente una delle guide più capaci ed esperte del Veneto, il cui racconto del territorio è sempre un insieme di conoscenze, di "sguardi" di Natura, di saperi ambientali e paesaggistici, curiosità.

Ecco allora che le sue parole hanno "narrato" il Delta del Po attraverso l'ausilio di un video - fatto "muovere" da Stefano Cucco, tra i coordinatori dell'incontro e Assessore alle Pari Opportunità, Disabilità e Sport - con le immagini che ne raccontano l'evoluzione e lo stato attuale. Un ambiente unico, pieno di suggestioni, da percorrere in modo "lento", ideale per le famiglie, dai bambini agli anziani.

Che ha nella barca e nella bicicletta i mezzi ottimali per approfondirne la conoscenza, godendone della Bellezza. Con alcune particolarità, come la Via delle Valli, pista ciclabile non a torto considerata una delle più belle d'Europa, che collega l'Adige con il Po di Levante nel territorio di Rosolina. Di assoluto pregio perché consente di "toccare con mano" proprio cosa ha significato - e significherà - l'evoluzione del Delta del Po e la sua

importante Biodiversità, patrimonio di tutti.

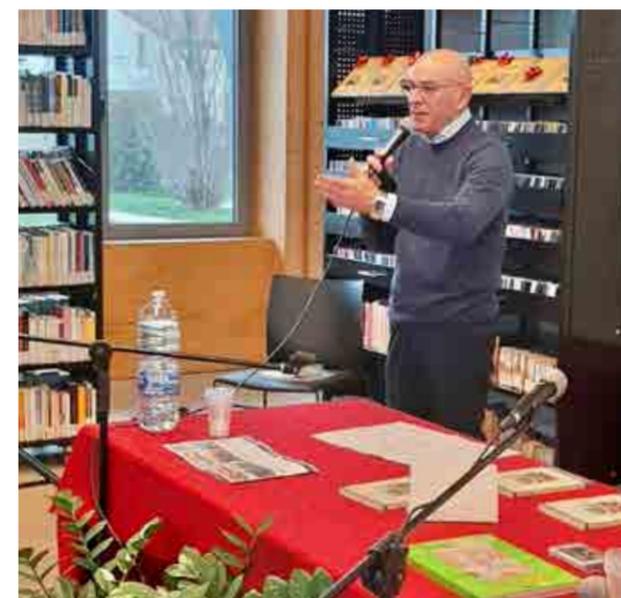
A chiudere questo trovarsi insieme - donne, uomini, terre e fiumi - lo scambio di doni finali, a suggellare un'amicizia. Per noi i libri: "Veggiano. Frammenti di storia e vita quotidiana" scritto dal Sindaco e "Veggiano e l'alluvione del 2010", curato dallo stesso primo cittadino, e architetto, con la collaborazione del "Comitato Alluvionati" ed Egidio Ceccato.

Per Veggiano, dalle mani di Michele, il nuovo Gagliardetto di Rosolina e una curiosità storica legata alla nostra tradizione: il volume dei "Proverbi rosolinesi", con l'intenzione futura di promuoverlo nuovamente. E tra una bibita e un tramezzino, gentilmente offerti, la certezza di "sentire" Antonia quest'estate a Rosolina Mare, dove Paolo ha casa.

E non si poteva non concludere questo lungo post - perdonatemi - su un evento di cui era giusto e doveroso informare, citando tra gli interventi, quello di Isidoro Rossetto, Presidente dell'Associazione Erika ODV, la cui vivacità espressiva ci ha portato altre azioni e significati della Solidarietà. E una curiosità: l'associazione contribuì con una "cassetta" (ora oggetto vintage) alla prima uscita musicale - "Ciàcole, cante e filò" - dei "Bontemponi" ora animati da Roberto Marangoni. Senza dimenticare che Isidoro ha scelto per decenni Rosolina Mare come meta delle sue vacanze. Presente anche il Vicesindaco di Villafranca Padovana Sandra Scarabottolo che, tra le altre cose, ha la delega all'Ambiente, Famiglia e Disabilità.

Grazie a tutti. Per essere arrivati fino in fondo.

Simone Martinello



Omaggio a Walter Boldrin

UN COMPAGNO SPECIALE

Si è svolto a Selvazzano Dentro, presso l'Auditorium San Michele, una serata ricordo di Walter Boldrin, organizzata dai suoi ex compagni dell'Istituto Magistrale e dei suoi più cari amici. È stata una serata magica, illuminata dalle ultime poesie di Walter, dalle voci commosse dei lettori, dalle immagini proposte dal suo più caro amico Maurizio e dalle musiche e canzoni, che risuonavano nell'ambiente dell'elegante auditorium riscaldando i cuori dei presenti. Vi proponiamo in queste pagine una introduzione, le note biobibliografiche di Walter tratte dalla brochure consegnata agli spettatori, le foto della serata e due poesie tra quelle lette durante l'evento.



INTRODUZIONE

Walter è stato un compagno speciale, ma soprattutto un grande amico: un'amicizia durata cinquant'anni. Lui era solare, sempre sorridente, di un'allegria contagiosa. Amava lo sci, il nuoto, correre in bici e le belle ragazze; amava la vita. Poi c'è stato l'incidente che ha segnato indelebilmente la sua esistenza e di questo incidente avvenuto per leggerezza in piscina, ha reso testimonianza molti anni dopo ad una platea di studenti, con l'intento di sensibilizzarli sulle conseguenze dei propri comportamenti. Quando è riuscito a riprendere l'uso delle mani ha cominciato a scrivere. Ha lavorato sodo e dopo anni trascorsi in un istituto riabilitativo a Mezzaselva è riuscito anche, e ricominciare a stare in piedi. Non gli è mai stato regalato nulla. Ha affrontato la vita con grande tenacia e forza di volontà e nonostante le innumerevoli difficoltà è riuscito sempre a trovare in tutto e tutti il lato positivo.

È stato un grande lettore e conoscitore di musica di ogni genere, ma il suo più grande lavoro restano comunque le due raccolte di poesie, pubblicate e una raccolta di inediti, che denunciano la sua anima e la sua vita.

Quelli che l'hanno conosciuto l'hanno apprezzato per il suo coraggio, la determinazione e l'impegno a vivere, sempre senza piangersi addosso, a chiedere il meno possibile e a dare tanto, sempre e comunque.

È passato un anno da quando Walter ci ha lasciato, ma questa sera è qui con noi attraverso la sua poesia. La poesia mantiene in sé la serenità di chi ha saputo, nonostante le numerose avversità, rapportarsi con persone e situazioni sempre al massimo delle sue possibilità. Se un messaggio si può ricavare da questa ultima produzione letteraria è un invito alla disponibilità, a vivere senza l'oscura qualsiasi situazione che il nostro destino ci propone, perché in ogni modo noi possiamo lasciare un'orma del nostro passaggio in questo mondo, e se questa traccia non avrà il valore o la pretesa di un insegnamento, forse sarà almeno un piacevole ricordo per le future generazioni. (cit. Walter)

Il contatto con le nuove generazioni ha segnato un periodo lavorativo molto particolare. Walter ha avuto un grande ruolo all'interno della scuola nell'avvicinare i ragazzi alla poesia, suscitando in loro sentimenti ed emozioni che, sotto la sua guida, si sono tradotti in versi.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Walter Boldrin nasce a Padova 11 dicembre 1956.

La sua infanzia è caratterizzata dal contatto, quasi mistico, con l'ambiente contadino, ricco di tradizioni, di miti arcani e di radicali mutamenti all'alba degli anni Sessanta.

Intorno al 1968 troviamo Walter a Trento per frequentare le scuole medie e, poi, il primo anno dell'Istituto Magistrale. A causa dei molteplici interessi, sociali e politici, egli rischia di trascurare gli studi, per cui ritorna in famiglia a Padova.

È il periodo della scoperta dell'amore, della passione per lo sport, in particolare il baseball, lo sci e il nuoto. È proprio la passione per il nuoto che, nel giugno del 1972, lo rende vittima di una caduta in piscina, che avrà conseguenze drammatiche: Walter rimarrà paralizzato per il resto dei suoi giorni!

La sua grande forza d'animo e l'atteggiamento stimolante di quanti gli sono vicino, lo aiutano a compiere graduali miglioramenti.

Nel 1976 consegue la Maturità magistrale, poi si iscrive alla Scuola di preparazione per tecnici di logopedia presso l'Università di Padova. Nascono in questi anni le prime liriche di Walter; egli scrive esclusivamente per diletto ma, in seguito al contatto con una radio privata, diffonde, con immediato successo, tutta la sua opera. Nel 1979 pubblica "Amo sorridere...e penso", la prima silloge poetica, e nel contempo partecipa a vari concorsi nazionali ottenendo numerosi riconoscimenti.

Scriva anche, assieme ad altri la commedia musicale "Il tesoro di Equilandia" e due commedie in dialetto veneto.

Dal 1984, dopo aver conseguito il diploma di logopedista, Walter si dedica anche alla pratica e alla diffusione dell'ippoterapia e della rieducazione equestre per disabili, partecipando alla fondazione dell'Associazione "Il Sagittario" che opera presso la Scuola Padovana di Equitazione.

È stato un grande lettore e conoscitore di musica di ogni genere, ma il suo più grande lavoro restano comunque le due raccolte di poesie "Destini", pubblicate nel 1986 e nel 1996 e una raccolta di inediti. Walter muore improvvisamente il 1 Aprile 2021 a Selvazzano (PD).

Destini SERATA IN RICORDO DI WALTER BOLDRIN



ORE 20.45
**01 APRILE
2022**

Presso "Auditorium San Michele"
Via Roma, 68
Selvazzano Dentro • Padova

INGRESSO LIBERO

Poesie lette da:

Natascia Marzoli - Fiorella Mion - Patrizia Rampazzo
Gianfranco Salvò - Laura Zabai

Musiche scelte ed eseguite da:

Francesco Facchin - Fulvio Facchin - Aldo Marzoli
Michela Pigatto

Allestimento tecnico:

Maurizio Sartori

APRILE

*Si saziano di pace
i sensi sparsi
nel nuovo verde
e tra i myosotis
fioriscono
timide speranze.
Ho un amore
di cui parlare
e un sentimento
di libertà
mi pulsa nelle vene,
come un galoppo di cavalli
nel vento.*

IO SARÒ

*Dipingerò
nuovi orizzonti
alla mia vita
e sarò
ciò che voi credeste improbabile
per le mie forze.
Non mi nasconderò ancora
dietro lo scudo della rassegnazione
e, brandita l'elsa
della volontà,
farò dei miei giorni
un giardino in fiore.*



Ricordo di Ennio Toniato

UN SALUTO COMMOVENTE

Il 31 dicembre 2021 abbiamo perso un grande amico, Ennio Toniato. Aveva compiuto 83 anni e ha lasciato orfani i figli Massimo e Sarah, già orfani della madre Milly, ma anche tutta la Comunità di San Giorgio in Bosco, in particolare i suoi parenti e i tanti allievi che l'hanno avuto come insegnante alla scuola media e tanti amici che hanno goduto della sua generosa e affettuosa presenza. Lo conoscevano tutti per la sua arte, ma soprattutto per le sue qualità di uomo, sempre sorridente e pronto all'ascolto, con la sua proverbiale umiltà, interprete di una ricerca estetica che potesse far emergere i valori fondamentali dell'umanità, in armonia con la natura e l'ambiente. Anche quando raggiungeva riconoscimenti importanti con le sue straordinarie opere all'acquarello, si scherniva e faceva intendere di essere soltanto un messaggero della bellezza. I suoi quadri erano un invito ad una visione estetica del mondo che lui viveva intensamente.

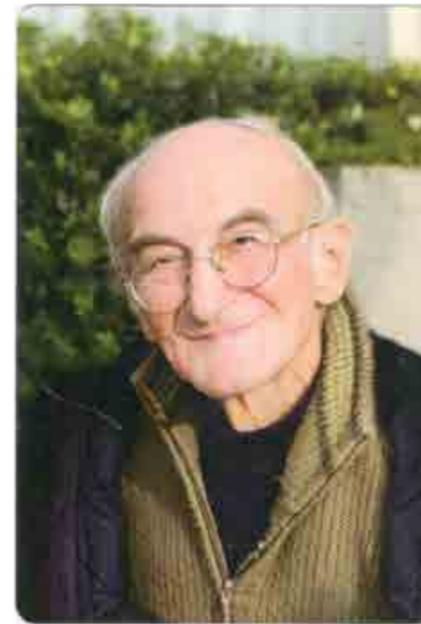
Al suo funerale il parroco Don Antonio Bertuzzo ha letto una sua breve biografia, per far capire le origini del suo pensiero, del suo rapporto con il territorio in cui era nato e della sua visione del mondo e della fede. Alla fine della cerimonia funebre sono intervenuti Isidoro Rossetto, Presidente dell'Associazione Erika, il Sindaco Nicola Pettenuzzo e una rappresentante dell'Accademia dell'Acquarello di Padova.

ELOGIO FUNEBRE

Carissimo Ennio,
alla tua dipartita
sono molti quelli che piangono,
sono i tuoi amatissimi figli,
Sarah e Massimo,
ai quali hai donato
ogni stilla della tua energia,
ogni pensiero della tua mente,
ogni afflato del tuo cuore.
Sono i tuoi fratelli e sorelle,
con le loro famiglie,
che ti guardano con ammirazione,
non solo per la tua sapienza,
ma per la tua grande umanità,
la tua dolcezza d'animo,
la tua modestia e la tua semplicità.
Sono i tuoi nipoti,
ai quali ti sei sempre rivolto
con tenerezza e grazia,
indicando la strada da percorrere
con impegno e fatica,
ma con la fiducia
di poter raggiungere il traguardo.
Sono i tuoi allievi della scuola,

che hai seguito da giovani
con perizia e passione
e hanno appreso da te
non solo l'arte che tanto amavi,
ma quei grandi valori umani
che hai sempre testimoniato.
Sono i tuoi colleghi
che ti hanno stimato
per la tua maestria e la tua saggezza
ed hanno visto in te
un esempio da emulare.
Sono gli allievi più grandi,
che ti hanno accolto con entusiasmo
nei numerosi corsi, in tanti luoghi,
durante i quali, come un grande "artigiano",
(così preferivi definirti)
rivelavi i segreti della tua arte
e godevi dei loro progressi.
Sono gli amici sinceri,
che ti hanno sempre amato
per la tua capacità di donarti
con animo semplice e libero,
con la bontà e la generosità,
che ti hanno sempre contraddistinto.
Ci sono tante altre persone,
in particolare i bambini,
che potrebbero piangerti,
in tanti Paesi del mondo,
ma non sanno che, grazie alle tue opere,
tramite l'Associazione Erika,
di cui sei stato uno dei fondatori,
hanno potuto godere di quei diritti,
che dovrebbero essere garantiti ad ogni persona.
È addolorata tutta la Comunità di San Giorgio,
per aver perso un cittadino esemplare,
che rimarrà nella sua Storia.
Chi vorrà incontrarti ancora
potrà guardare uno dei tuoi dipinti
e vi troverà la luce dei tuoi occhi,
quella che ti permetteva di vedere
e di rappresentare ogni luogo
della tua amata terra
come una meraviglia del Creato.
L'affetto di tutti quelli che hanno goduto
della tua amabilissima presenza
ti accompagni nell'eterno abbraccio
con la tua adorata Milly
e con i tuoi cari genitori Ida e Benvenuto,
che hai onorato per tutta la vita.
Padova celebra il titolo di città dipinta
attribuito dall'UNESCO,
San Giorgio celebra
il suo grande artista dell'acquarello!

Isidoro Rossetto



OMAGGIO A ENNIO

Se la malinconia ti assale
e senti il bisogno di incontrare Ennio,
guarda dentro te stesso
per entrare in sintonia con lui
e poi osserva i suoi quadri,
con i suoi occhi luminosi, umili,
sorridenti e penetranti,
immagina quello che
soltanto lui poteva vedere
con la gioia nel cuore,
nonostante nel suo cammino
abbia spesso incontrato
sentieri sconnessi e tortuosi,
immani fatiche e grandi sofferenze.
Vedrai donne curve a raccogliere legna
lungo le siepi e le rive dei fiumi,
un contadino con il suo carretto
procedere lentamente verso l'orizzonte,
le suorine che sulla via
camminano con il loro fardello,
il ruscello che scorre nel fossato
così vivido da sentirne il gorgoglio,
i prati verdi e quelli di papaveri
della sua campagna natia,
le grandi neviccate dall'aria soffusa
che invitano alla quiete, alla serenità,
i viali di pioppi che vibrano al vento,
la nebbia che non riusciva a fermare
la sua sete creativa,
le vecchie case lungo la Valsugana,
la chiesa di San Giorgio
con la vista del Monte Grappa,
i colori del cielo che si alternavano
ad ogni ora del giorno,
il bosco di betulle
in un meriggio dominato dal sole.
È qui che puoi incontrare Ennio
e ringraziarlo per come
ti ha fatto conoscere il mondo.

Isidoro Rossetto



L'amica Franca Zambonini

UN' AMICA DA FESTEGGIARE

Nel numero 52 di dicembre 2021 di "Famiglia Cristiana", in occasione dei novant'anni della pubblicazione del primo numero della rivista, così cara a tanti italiani, abbiamo trovato un articolo sulla nostra carissima amica Franca Zambonini. Franca è stata la storica vicedirettrice di "Famiglia Cristiana", responsabile per oltre trent'anni della redazione romana. Chiamata da Don Zilly, a 25 anni lasciò l'insegnamento di Greco e Latino in un liceo di Viterbo e si dedicò alla vita di giornalista, con quella grazia, quella determinazione e quella competenza che la portò ad intervistare i personaggi più famosi, nella cultura, nella religione, nella politica e anche nella cronaca. In particolare è famosa per il suo rapporto con Madre Teresa, che ha contribuito a far conoscere nella profondità l'animo della Santa. È sempre stata vicina a "Famiglia Cristiana", con la sua rubrica "Arrivederci...", nella quale ha sempre cercato di promuovere quei valori e quei principi per i quali ha speso una vita.

A lei siamo particolarmente grati per l'articolo che aveva dedicato a *Inno alla vita*, il testo che raccoglie gli scritti di Erika Gazzola, nel lontano 2001, numero 36. Quell'articolo ci ha permesso di ricevere circa 300 lettere dei suoi affezionati lettori, che ci chiedevano l'invio del libro. Alcuni di essi continuano a sostenere la nostra associazione. Successivamente ha scritto una presentazione del secondo libro di Erika *La nostra scuola* e ha presentato alcuni nostri referenti, tra i quali Barbara Hofmann, Somaly Mam e Adriana Prevedello. Nello stesso tempo ha partecipato come nostra rappresentante ad alcune trasmissioni, presentando *Inno alla vita*. Franca è venuta in Veneto anche a presentare il suo libro su Madre Teresa, con grande successo. In varie occasioni ha pregiato il nostro *Erika News* con degli articoli che soltanto lei poteva scrivere. Per quello che abbiamo conosciuto dalla sua attività giornalistica e per lo splendido rapporto che ha avuto con noi, possiamo dire che Franca non si è occupata soltanto delle personalità celebri, ma soprattutto, forse per la sua origine di insegnante, si è impegnata a favore dei poveri, dei dimenticati, dei piccoli come siamo noi, per dare loro la voce che meritavano, con coraggiose denunce, consapevole dell'importanza della sua autorità espressa anche con la sua modestia e la sua giovialità, la sua generosità, il suo impeto nel denunciare l'ingiustizia in Italia e in tutto il mondo.

Ora ha 91 anni e le auguriamo di continuare la sua opera con la vitalità che l'ha sempre contraddistinta.



ARRIVEDERCI...

di Franca Zambonini



Maturano i fichi e le noci; si riaprono le scuole, e sono i segni dell'estate finita. Voglio salutare l'inizio della stagione con la storia di una scolara che inaugurava il suo anno scolastico scrivendo sul quaderno nuovo: «Scuola, amore mio». Si chiamava Erika Gazzola, è morta a tredici anni. Questo è il fatto disperante della storia. Poi ci sono i fatti della speranza: un'associazione nata in suo nome e animata dai tanti che le hanno voluto bene, i maestri, i compagni, gli amici di famiglia; e un libro intitolato *Inno alla vita* che raccoglie i pensieri, le poesie, i disegni, gli articoli letti per il giornallino di classe di quando Erika faceva le elementari.

Erika Gazzola era nata a Cittadella, in provincia di Padova, il 23 giugno 1982, è morta il 21 maggio 1995 sulla strada statale vicina a casa sua mentre tornava in bicicletta. Il giorno dopo i genitori decisero di donare i suoi organi. Sulla copertina del libro c'è il ritratto di famiglia disegnato da Erika: la mamma Giuliana bionda e riccia, il padre Franco con i baffi neri, operato specializzato, Erika che ride e il fratellino Simone con il cucciolo. Dentro c'è la descrizione di un mondo piccolo che, nella fantasia di una bambina, diventava immenso. I fiori che «piangono anche loro e noi crediamo sia rugiada»; la luna, «pastore delle sue stelle e noi la contempliamo»; i compagni della scuola "Dame Alighieri" di San Giorgio in Bosco disegnati uno per uno, da Agostino Loris e Zecchini Giulia, che «assomigliano alle operazioni: le sottrazioni, quelli così così; le addizioni, quelli bravi; le moltiplicazioni, i bravissimi». Il maestro Isidoro che su un formello in classe cucinava per i suoi scolari una volta la polenta e un'altra la zucca («Slurp! Urrà!»), e dopo che le avevano mangiate gli lo spiegava...

Si legge il libro e si capisce che la scuola vera è quella che non si ferma alle nozioni ma comunica soprattutto emozioni e sentimenti. «Io so che nel mondo ci sono il bene e il male. Io so che sono stata creata dall'amore dei miei genitori. Io so che sono un'ape. Io so che so tantissime altre cose che qui non ti starebbero, ma sono nel mio spirito e nel mio cuore». Erika era una bambina consapevole e allegria: «Ridere e sentirsi

bene dentro; è la forza di fare positive le cose... la mia fonte essenziale, in questo mondo tutto grigio, tutto quadro, tutto smog, è il riso». Il maestro Isidoro assegnò il compito su cos'è il tempo; ed Erika rispose: «Il tempo è un gioco che non finisce mai». In una poesia dedicata alla mamma ha scritto: «Il tuo cuore / è come il primo raggio di sole / la prima stella nel cielo / la prima goccia di pioggia». E in quella dedicata al papà: «Il tuo spirito di vita / è come un formicaio / la tua sensibilità è una foglia / che scivola nell'acqua limpida / le tue mani sono la nicchia / che resiste alle intemperie». E per favore non chiamatela storica; l'entusiasmo dei bambini è sempre verità.



Il "maestro Isidoro", tante volte citato nel libro, di cognome fa Rossetto: e tre anni fa ha fondato l'Associazione Erika, che si propone di promuovere attività in favore dei bambini. Rossetto l'ha presentata così: «Facciamo nostro l'invito della Presidenza del Consiglio che a proposito della legge sull'infanzia, la 285/97, affermava: "Occorre essere tanto grandi da prendere sul serio le cose dei piccini". Noi

abbiamo preso sul serio il messaggio di Erika... Il primo atto è stato la raccolta in libro delle cose scritte e disegnate da Erika (ed erano così tante che ora è in preparazione un secondo libro dal titolo: *La mia zia Julia*). Con i ricavi delle vendite, l'Associazione ha mandato contributi, modesti ma importanti come segno di solidarietà, a una scuola in Camerun, a un missionario in Brasile che raccoglie i bambini di strada, alla scuola materna di Azarve, un villaggio vicino a Gerusalemme. Così, il dolore per la perdita di una bambina amatissima da una intera comunità diventa «la forza di fare positive le cose», come direbbe Erika.

Spero di aver invogliato alla lettura del libro, in questo inizio di scuola che per alcuni bambini, e pure per i loro genitori, ha l'aria di un trauma. Costa ventimila lire, lo si chiede all'Associazione Erika, Via Spino 15 - 35010 San Giorgio in Bosco (Pd).

Il libro di Erika Gazzola, scomparsa a 13 anni, per una scuola che insieme alle nozioni insegna anche le emozioni. Il dolore può diventare «la forza di fare positive le cose».

Al centro: il volume *Inno alla vita* che raccoglie pensieri, poesie, disegni e articletti di Erika Gazzola.

Il diario di prigionia di Beppino

LA PROPAGANDA DI GUERRA E LA REALTÀ

Raccontiamo qui la storia di Beppino, un giovane soldato italiano che era partito per la famosa "Campagna di Russia" nel 1942 e che era stato fatto prigioniero dai russi nel Settembre '43, per tornare in Italia insieme a pochi altri nel giugno del 1946.

Dei circa 235.000 soldati che erano partiti per la Russia, soltanto pochi si salvarono con la tragica ritirata. Dei 112.000 Alpini partiti, 5.000 tornarono in Italia e tra questi c'era Beppino.

Tra gli alpini dispersi della Divisione Julia c'era anche Silvio Bergamin, di San Giorgio in Bosco. Il figlio Guerrino, marito della nostra socia Mirella Marcolongo, ha vissuto tutta la sua vita come figlio di disperso in guerra, senza averlo mai conosciuto. Soltanto nel 1995, cinquant'anni dopo, con l'apertura degli archivi militari dell'ex Unione Sovietica, il suo nome era apparso nell'elenco dei sepolti in una fossa comune a Tiomnikov, nella Repubblica Moldava. Di lui abbiamo scritto nel numero 5 di Erika News nel 2000. Di quella "campagna" disastrosa hanno raccontato Mario Rigoni Stern nel suo "Il sergente della neve" e Giulio Bedeschi nel suo "Centomila gavette di ghiaccio", che in tanti della mia generazione abbiamo letto.

Alcuni riuscirono a tornare in Italia a piedi o con mezzi di fortuna, come mio zio Giuseppe Rossetto. Degli altri, secondo gli archivi sovietici, 54.400 raggiunsero vivi i campi di concentramento e di essi oltre 44 mila morirono nei campi (80%). I sopravvissuti tornarono in Italia negli anni '45 e '46, alcuni addirittura nel '54, soprattutto gli ufficiali, che erano stati accusati di crimini di guerra.

Queste sono le pagine di un "diario" che il nostro protagonista aveva scritto dopo il suo ritorno, ma aveva deciso di interromperlo per non far soffrire troppo la mamma e i suoi cari.

Proponiamo anche la lettera che aveva scritto alla mamma prima di partire, dalla quale si può capire come la propaganda di guerra del regime fascista aveva plasmato e ingannato sul ruolo che doveva avere come soldato in quella "campagna", perché si trattava di una invasione voluta da Hitler e alla quale si era associato Mussolini.

Già nella cartolina che aveva usato per scrivere la sua lettera si può capire l'inganno dall'affermazione propagandistica attribuita ad un fante alla madre: "Verrà anche per noi il giorno che potremo dire che abbiamo anche fatto qualche cosa per la nostra bella Italia."

Il clima politico in Italia dopo la fine della guerra non consentì di aprire qualche inchiesta sulle sorti dei prigionieri di guerra in Russia e molti, come fu per Beppino, non ebbero la possibilità di denunciare il terribile trattamento che avevano ricevuto nei campi della Siberia.

Non vogliamo qui fare una trattazione su questo tema, che spetta agli storici. Ci accontentiamo di proporre qui le pagine del suo "diario", con qualche omissione su alcuni passi più cruenti. Avvertiamo comunque che il testo ha un contenuto piuttosto truce.

DIARIO DI BEPPINO

Partimmo con entusiasmo perché eravamo giovani, e nessuno pensava quanto terribile potesse essere la guerra. Il nostro entusiasmo cominciò a diminuire quando fummo a contatto con i camerati tedeschi. Tra noi e loro il distacco era immenso, fosse perché l'odio italiano per quello che fu sempre il nostro nemico era nel sangue. Vedemmo con i nostri occhi la crudeltà che la guerra aveva lasciato nelle retrovie. Trovammo l'odio nella popolazione che ci credeva come i tedeschi. Non fu però così, ovunque passò la bandiera italiana, le popolazioni ne furono beneficate. Il ricordo italiano restava indelebile sui russi che hanno avuto la fortuna di conoscerci. Eravamo sul Don, fiume che resterà sacro come il Piave. Nulla trapelava dalle linee nemiche, solo chi si ricordava dell'inverno del 1942 immaginava che i russi avrebbero approfittato del periodo invernale per attaccarci. Era dicembre e, nonostante la calma apparente sul fronte, si parlava con insistenza dei partigiani. Subito si verificavano i primi attacchi. La nuova tattica di guerra partigiana ci teneva in continuo allarme. Non eravamo più sicuri in nessun posto. Forti in linea con appostamenti di artiglieria e favoreggiati dalla sponda rialzata, furono scavati i bunker, da dove si poteva dominare i movimenti del nemico.

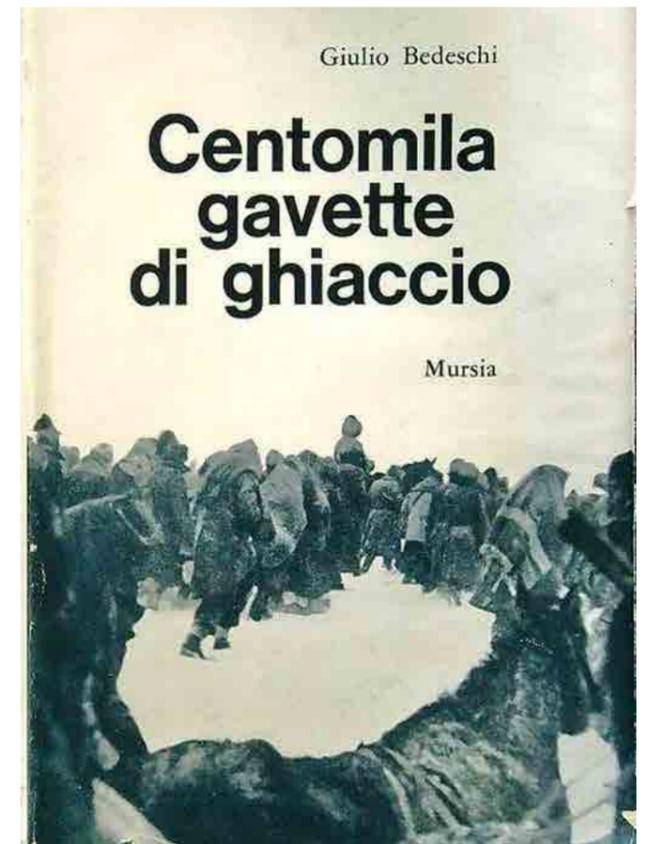
Ma un nemico ben più terribile era contro di noi: il freddo. Insopportabile la temperatura rigida, infagottati nelle nostre pellicce, unti con il grasso anticongelante, eravamo diventati veri eschimesi. Ma il freddo non era solo per noi, anche le armi ne soffrivano. Quelle portatili erano inservibili, il ghiaccio formava dei blocchi sui movimenti, spesso le canne, otturate dalla formazione di ghiaccio, scoppiavano, ferendo chi se ne serviva. Così, di fronte ad una stragrande superiorità nemica e di armamento dei soldati russi, il soldato italiano dovette contrapporre il solo valore, dando esempi di grande eroismo, di devozione alla Patria, di fedeltà al giuramento. Sfondate le linee rumene, furono accerchiate le divisioni di fanteria, e con un secondo aggiramento quelle degli alpini. Mai la Storia ricorderà epiche e leggendarie gesta di eroismo, quali quelle cui furono protagonisti in specie gli alpini della Julia.

Ma ogni resistenza fu vana e da allora, attacchi dell'aviazione, delle artiglierie, dei partigiani, dopo aver perduto ogni contatto, cominciò quella ritirata che rimarrà indelebile nel ricordo di chi l'ha fatta. Il momento culminante dell'inverno ci trovò senza collegamenti, spersi su quelle steppe immense, immobilizzati dalla neve, col pietoso fardello dei nostri compagni congelati e feriti da aiutare. E la ritirata si trasformò ben presto in un calvario. Interminabili furono quei giorni, quando per noi il solo pensiero di non più rivedere le nostre famiglie, sostenuti dalla forza della disperazione, cercavamo ogni via per sfuggire all'accerchiamento. Ma la nostra sorte era segnata. La nostra morte era quella del topo che, preso e rilasciato, finisce nella bocca del gatto. Ancora una volta i nostri alleati dimostravano la loro indifferenza e il loro furore selvaggio. Dotati di automezzi, noi eravamo i loro schiavi, e spesso finivamo sotto le loro ruote, e chi aveva la disgrazia di arrampicarsi sui camion perdeva le mani. Quando fui fatto prigioniero, i partigiani non trovarono in me che uno straccio, la estenuante fatica mi aveva logorato. Per di più, congelato, non potevo più reggermi in piedi. Perquisito, non mi



restarono che le mutande e la giacca. Fra le risa dei partigiani fui accompagnato all'aperto, dove presenziai alla fucilazione di due tedeschi. Una fossa immensa ne raccoglieva i resti e fecero coppia con altri numerosissimi già fucilati. La benevolenza di un soldato mi fece avere un pastrano degli uccisi tutto forellato e macchiato di sangue. Mi mancavano le scarpe, e la sorte mi riservò un paio di scarpe da ginnastica; così conciato ed equipaggiato, mi accompagnarono al comando dei partigiani. Con mia grande sorpresa mi trovai di fronte al comandante che parlava perfettamente l'italiano. Non so l'impressione che mi fece. Io, che in un primo tempo mi salvo dalla certa fucilazione (perché i partigiani, nel vedere le stellette, mi credevano un ufficiale), e vane furono le mie gesta, il modo con cui cercavo di far capire che non ero un ufficiale e che le stellette erano soltanto l'emblema dell'esercito.

Fuono convinti quando il commissario, facendo loro un lungo discorso li rese consapevoli, discorso del quale non potei capire un bel nulla. E passai così all'interrogatorio. Innanzitutto: cosa pensano gli italiani di Mussolini e del fascismo, ha da mangiare il popolo, che cosa ne pensa degli insuccessi dell'esercito, della Russia che presto andava a liberarli. Mi assicurò che la Russia avrebbe rispettato i prigionieri italiani, che nei campi di concentramento avremmo trovato comprensione e cordialità, nonché ottimo trattamento. Poi passò su questioni militari. Mi chiedeva che cosa c'era nelle nostre retrovie, di che reparto ero e mille altre cose che chiedevano a tutti. Le risposte furono assai vaghe, ma forse si accontentò di ciò, e mi disse che eravamo tutti fascisti, ma che certamente avremmo cambiato idea vedendo la democrazia della grande Russia e il progresso di questa sotto il regime bolscevico. Subito ne iniziai la constatazione. Fui democraticamente buttato in un porcile, dove già se ne stavano due tre ebrei, che dovevano essere i miei amici confidenziali, tanto non capivamo una sola parola delle rispettive lingue. Passarono i giorni ed eravamo sempre ad aspettare almeno in parte ciò che ci avevano promesso.



Ma i giorni passavano, e i nostri corpi si attorcigliavano dal freddo. Un bel giorno, quando passò una colonna di prigionieri ci fecero uscire, ma ormai le gambe mi erano diventate nere e, a fatica, potevo reggermi. Caddi, e mi convinsi che la sorte doveva essere molto dura. Come un cane camminai, poi sorretto per ordine dei russi da chi aveva ancora un po' di forza, rinvenni un po', dopo aver fatto molta strada; forse il sangue aveva cominciato a circolare, ma la forza non c'era. Così passarono giorni di marce estenuanti, e numerosi furono i morti. Nella colonna non c'era nessun italiano. Molti gli ungheresi, numerosi ebrei, di tedeschi pochi, nascosti sotto altre divise per non farsi riconoscere. Uccidere era un verbo di moda, usato con scrupolosità ed eseguito alla perfezione. Conosciuti così, i russi, imbottiti di propaganda, uccisero a migliaia chi per loro era un nemico della Russia. Quello che noi credevamo fosse propaganda, era più che verità e gli italiani prigionieri ne provarono la veridicità. Fu per noi il momento di percorrere il calvario che mai si potrà descrivere, che lasciò la strada percorsa disseminata di croci.

Si dovette affrontare la fame, il gelo, la sete, la sporizia, i pidocchi, la fatica delle orrende marce e le raffiche di piombo dei mitra, che decimavano le colonne per il solo piacere della scorta che si esercitava sul bersaglio.

Impazziti di dolore, stremati dalle fatiche, chi si fermava era perduto. E sperduti in quella terra sconfinata, dove la nostra vita non valeva quella di un pidocchio, alla mercè di un qualsiasi ragazzino, cadevano uno ad uno coloro che più non sarebbero tornati. Pochi arrivarono ai lager posti nelle località più insospettabili, dove la selvaggia natura regna ancora, fra steppe e lande ghiacciate, dove il termometro segna le temperature più basse del mondo, affamati, denudati, simili a bestie feroci [omissis]. File interminabili di slitte lavoravano per sgomberare le cataste di morti che erano state erette. Quanti ne morirono? Nessuno lo saprà mai. Ed eravamo nel paradiso. Irriconoscibili, nessuno di noi poteva pensare di aver avuto un passato, di essere vissuto un giorno in una casa, di aver posseduto un vestito, di aver avuto una madre. E la fede che tanto sorregge dov'era? Impossibile dirlo, forse non l'avremmo neppure ricordata. E la morte era invocata da ognuno come la liberatrice di quelle sofferenze che non si potevano più sopportare.

Strano presagio per noi quando un soldato, dopo aver contato un centinaio di morti per bunker, diceva che erano pochi. Il tifo petecchiale mieteva a centinaia le vittime, male che non si poteva né curare tanto meno eliminare per la mancanza di mezzi di disinfezione.

Il congelamento, altra piaga sempre aperta, ci invadeva di un fetore marcio. Con i mezzi più rudimentali: forbici ed unghie, i congelati si strappavano le parti congelate, senza potersi poi fasciare. I panni dei morti ci permettevano di fasciare i piedi ormai scalzi ed il panno faceva tutt'uno con le piaghe dei feriti; lamenti, sempre lamenti, mai una parola di pietà, mai un sorso d'acqua, mai un pezzo di pane.

Chi poteva, dopo essersi esposto al bersaglio delle sentinelle, portarsi nell'immondizia della truppa, poteva così raccogliere bucce di patate fra le immondizie, spesso nelle scorie dei gabinetti. Per quelli che non potevano muoversi, le radici, le cortecce degli alberi, la neve, rappresentavano la pietanza quotidiana. Questo solo nei primi giorni, poi man mano che i giorni passavano, le forze si affievolivano. [omissis] In due mesi, questa sorte ridusse il campo che in principio contava decine di migliaia di uomini, a pochi derelitti, e i superstiti, non più consci della situazione, aspettavano il loro turno liberatore. Era questione di giorni. Le nostre costole tintinnavano al minimo spostamento. Le piaghe, che i pidocchi avevano scavate, erano putrefatte: febbre, delirio e per di più congelamento, ridotti in uno stato impressionante, le parole che riuscivamo a dirci erano solo brontolii incomprensibili.

Quand'ecco un giorno, l'ordine di sgombrare il campo. Fummo caricati sui vagoni, rinchiusi, un buco aperto sulla porta per gettar fuori coloro che morivano. Non so quanti giorni passai in quel vagone, so soltanto che all'arrivo di novanta componenti del vagone arrivammo in tre. Capii ben poco, solo mi trovai fra i binari di una stazione. Mi risvegliai dopo due giorni. Non capii o forse non tentai di capire, ma mi convinsero che non ero nei sotterranei come prima.

Ci volle un po' di tempo, e questo è accaduto a tutti, per capire. Eravamo rasati dalla testa ai piedi, non ci si sentiva più addosso qualche chilo di pidocchi, distesi su tavolati con pagliericcio e coperta. Eravamo in un caseggiato di legno adibito più che a ospedale, a ricovero. Ma a dire il vero eravamo in un paradiso. Due volte al giorno ci portavano un mestolo di acqua calda con qualche pezzetto di foglia di cavolo e un pezzo di pane tanto nero da non credere che fosse pane. In quei giorni però, pochi avevano fame. Ormai sfiniti, le budella non reggevano che pochi cucchiari di brodo. E questa è stata la fortuna, perché chi aveva fame, con quello che non mangiavano gli altri, si trovavano con intere secchie di acqua calda che assieme al pane divoravano in un momento. Intere secchie, parecchi chili mangiarono per la prima volta, ma quasi tutti, se non tutti creparono e poco dopo morirono.

Ma non era finita qui la nostra avventura. Dopo alcuni giorni tutti avevano la diarrea. Smerdati dalla testa ai piedi come bambini; nessuno arrivava al secchio che si trovava in mezzo alla stanza. E nella stanza in poche ore si poteva andare con la barca. La diarrea fece una strage come il tifo al campo. Di trenta in una stanza, al mattino ne portavano fuori non meno di sei o sette, che venivano sostituiti ogni qualvolta rimanevano vacanti i posti.

Era un epidemia che volle il suo corso per stagnarsi, cominciando naturalmente con altri amici: le cimici. Veri amici delle case di legno, esse regnavano padrone incontrastate, tanti si trovavano con le cimici dentro il cervello ed impazzivano. Il fetore, quando venivano schiacciati era insopportabile. Esse, che ci camminavano sul corpo come facevano prima i pidocchi, venivano uccise col minimo movimento. Ma anche a questo ci abitammo e facemmo loro buon viso, tanto non ce la potevamo prendere. Con l'odore delle cimici schiacciate e quello dei congelati, nonché quello della diarrea che spesso ci contornava, ne usciva davvero un profumo gradevole.

Quando si mangiava un po' di pane esso ci sembrava più piacevole doverlo mangiare con un po' di odore di carne congelata, un contorno di marmellata alla diarrea, con qualche cimice attaccata al pane. Ma per noi era come essere ad un ricevimento. L'ospedale era diretto da una brava Dottoressa Tartara con personale femminile, fintantoché, rimesso un po' in forma qualche distrofico, l'ospedale divenne internazionale.

Sempre degli inservienti, lo "stassi", ossia il capo, fu un rumeno, che conoscendo alla perfezione il russo non gli fu difficile accattivarsi le simpatie dei dirigenti. Ne uscì poi un vero mosaico di comandanti, ma nessun italiano. Eravamo sempre alla mercè degli stranieri e se c'era qualche patatina nella zuppa naturalmente questa non toccava ad un italiano. Grande camorra nel paese dell'uguaglianza. Era appena l'aprile del 1943, quando le mie gambe cominciarono a gonfiarsi e a dolermi atrocemente. In un primo tempo i medici furono concordi nell'attribuirlo alla distrofia, ma i dolori erano lancinanti e fino al ginocchio il colore era giallo.

Un dottore, forse più intelligente ed accorto, disse di operare. Ma come? L'ospedale era sprovvisto di qualsiasi bisturi, nè aveva accessori per una operazione. Fui al punto di pensare che m'avrebbero tagliata almeno una gamba, cioè la più grossa. Ma lasciarono passare ancora dei giorni ed ingessatomi, credendo di far meglio, i russi mi lasciarono ancora in quelle condizioni.

Se avessi fatto qualche cosa gridando, lo avrei fatto fino a che avessi avuto fiato, ma non c'era niente da fare, almeno per non disturbare gli altri ammalati. Verso la metà di aprile arrivò un carretto a quattro ruote appositamente per me, per trasportarmi in un altro ospedale. Il viaggio attraverso una via immaginabile si avviò sbalottandomi. Avrei preferito morire che continuare quel delizioso viaggio; dove arrivai era per davvero un bel fabbricato tutto in mattoni. C'erano molti italiani in condizioni forse peggiori di me. Una dottoressa snella, alta, slanciata, con la divisa col grado di capitano, venne a vedere il fenomeno, tale dovette essere per loro, perché mi guardarono con curiosità. Subito due sanitari, ungheresi credo, mi portarono in sala operatoria. Un dottore, non doveva avere più di vent'anni, fungeva da macellaio; mi fece caricare con grazia su un tavolato e, prima con il rasoio per radere il pelo, poi con un ferro che penso fosse quello di un calzolaio, senza badarci tanto tagliò. Sentii un rumore di cuoio tagliato, poi i sanitari fuggirono e, lasciatomi in quelle condizioni, l'unico dottore rimasto cominciò a premere la gamba. Uno zampillo di pus si levò, causandomi un forte dolore, un quarto d'ora in tutto, quindi mi portarono in un lettino. Fu anche molto cordiale il dottore, e venendomi a trovare, quelle rare volte che doveva medicarmi, mi domandava in un italiano orrendamente maciullato: "Dolore?" Ho risposto sempre di no. Pochi giorni dopo, l'altra gamba richiedeva l'intervento chirurgico. Con lo stesso procedimento, fui operato anche all'altra gamba. Però il mio stato rimase peggiorato rispetto a prima, perché da allora ebbi le gambe paralizzate. Non riuscivo a guarire un male che un altro mi raggiungeva. Il tifo, con febbri alte, lo superai in una quindicina di giorni.

Nella Tartaria nel mese di luglio e agosto si può vedere il sole qualche ora al giorno e a quell'ora in una barella me lo prendevo tutto. Fui affidato alle cure di un valente massaggiatore tedesco, il quale se avesse dato quei colpi su di un sano lo avrebbe certamente fatto strillare. Ma avevo la fortuna che la paralisi continuava. La dottoressa curante (la cura consisteva in qualche polverina di aspirina) fu molto buona con me, tanto che spesse volte ciò che rimaneva nel fondo dei sacchi me lo faceva portare. In quel momento particolare mi trovavo nella stanza numero 6 dell'ospedale 3655 e i componenti erano, tanto per capirci bene, un tedesco, un ungherese, un russo ed io. Nonostante tutta la buona volontà per capirci, non valse, e non più di poche parole ce le potevamo dire in un russo che i russi non avrebbero capito. In quel periodo cominciarono a funzionare i medici prigionieri, che nel frattempo si erano ristabiliti in forze. Di italiani nessuno, tranne uno che volle spacciarsi per tale. Quel medico che aveva la mia stanza era un ungherese, che, avendo studiato a Bologna, parlava perfettamente la nostra lingua. Se ho avuto una parola di conforto, l'ebbi proprio da lui, che trattenendosi spesso con me per parlare, mi incitava sempre con la speranza che sarei guarito da quella forma di paralisi non dovuta al sangue, ma alla distrofia.

Della stessa opinione non fu un professore dell'Università di Kasan, che quando visitò l'ospedale per constatazioni sui prigionieri, ebbe la gentile idea di forarmi le gambe con un ago finissimo, facendomi chiudere prima gli occhi. La sua diagnosi fu come un verdetto di sentenza di morte.

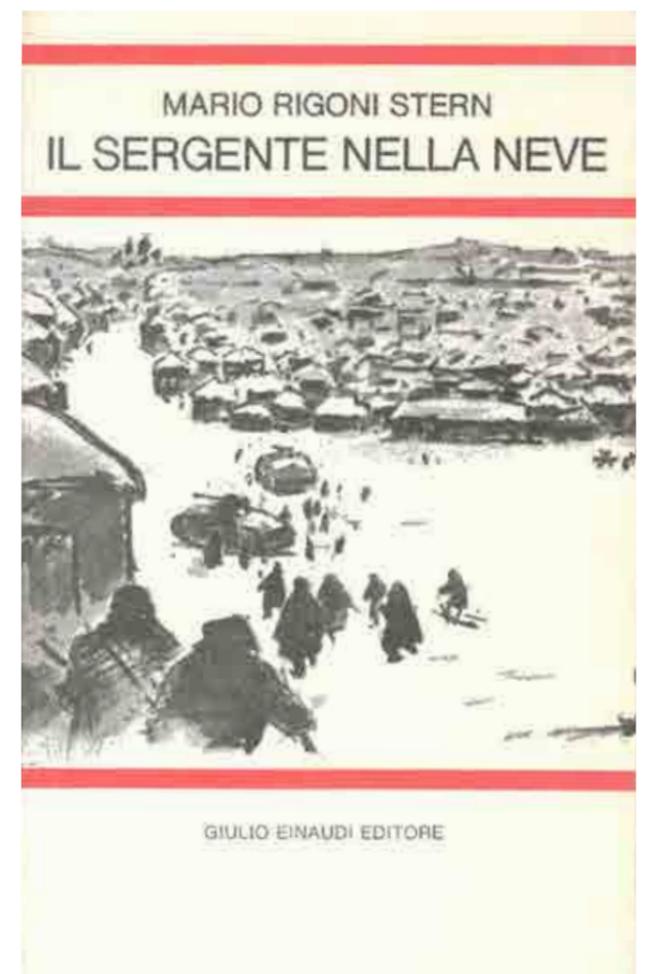
Per conto suo non dovevo più camminare. Ho pianto. È stata la sola volta che ho pianto, ma quel verdetto fu veramente terribile. Nonostante ciò, il dottore mi incoraggiava. Disse e ripeté ancora che non dovevo aver paura. Un giorno avrei camminato. E quel giorno venne, ma non fu trionfale come lo avrebbe dovuto essere, quando per la prima volta dopo lunghi mesi potei fare i primi passi, fu l'8 settembre del 1943. Nell'ospedale esultante, la minuscola propagandista disse che l'Italia aveva dichiarato guerra alla Germania; la notizia era grande, forse significava che la guerra sarebbe finita presto e che presto saremmo potuti

ritornare alle nostre case.

Ma pochi giorni prima, dopo una forte febbre, mi trovarono addosso la pleurite. Ancora pazienza. Quanta pazienza. Radio scarpa annunciava un trattamento speciale agli italiani, tutto doppio e in più la separazione dai tedeschi. Effettivamente ci separarono subito, quella sera il rancio fu proprio come mai s'era visto. Ma quello fu soltanto un pensiero gentile del comandante dell'ospedale. Non ci fu difficile sospettare che fossero stati i rumeni e gli ungheresi a sabotare quella manna. Ma per la prima volta essi non ebbero colpa. L'ordine era uguale per tutti, eccettuati i comandanti.

NOTA DI UN PARENTE

Rientrato dalla prigionia nel giugno 1946. Presagendo quale sarebbe stata la sua fine dopo il ritorno dall'ospedale di Padova, ha creduto opportuno non continuare questo diario, per non straziare maggiormente il cuore della mamma. Infatti a me aveva fatto capire che il periodo della sua prigionia passato in Siberia, e cioè dal settembre 1943 al suo ritorno, era stato il più terribile.



Dopo aver letto queste pagine di Beppino viene da chiedersi quale potrà essere la sorte dei prigionieri ucraini deportati nella Russia di Putin. Come saranno trattati quei partigiani che hanno combattuto contro l'occupazione russa della loro nazione? Quali garanzie potranno avere dopo aver visto i bombardamenti sugli edifici civili con la morte di migliaia di persone inermi? Cosa resterà di quella civiltà che si stava ricostruendo dopo la caduta dell'Unione Sovietica? Queste e altre domande ci dobbiamo porre per decidere il futuro della nostra Europa.

Dal dolore alla favola

UNA PROPOSTA DELL'AMICO LUCIO

L'amico Lucio Saraceni, che ci segue e ci sostiene da quando, nel 2001, ha ricevuto il libro di Erika Gazzola "Inno alla vita", ci ha inviato il testo che segue, scritto dal marito di una sua cugina, morta nel 2008 a causa di un tumore. "Questa favola" - scrive Lucio - "fa comprendere che l'amore è più potente della morte ed è grazie all'amore che hai per la tua famiglia e per il tuo prossimo che troverai la forza e le giuste energie per affrontare il futuro nel migliore dei modi possibili."

UNA FAVOLA D'AMORE

Un tempo non tanto lontano una fata rivolse il suo sguardo ad un ragazzo malinconico che sognava la vita come una sinfonia di colori, suoni e profumi, un mondo senza dolore e in armonia con la natura e gli uomini. Il sogno di un Peter Pan alla ricerca della sua isola.

Una fata che viveva nel suo mondo immortale di gioia rivolse il suo sguardo ai sogni del ragazzo e si innamorò di lui. Decise quindi di diventare umana.

Le sue amiche fate cercarono invano di dissuaderla da questa decisione, piangendo ricordavano alla fata che il suo amore per il ragazzo le avrebbe fatto perdere la sua immortalità. L'amore immenso della fata vinse ogni cosa, scese sulla terra nelle forme di una ragazza bellissima.

La luce dei suoi occhi stupendi illuminava in un attimo il mondo e il suo calore scaldava il cuore di ogni persona che incontrava. Instancabile, la sua presenza donava in ogni stante gioia, serenità, amore.

Quel ragazzo si accorse subito che aveva vicino un essere meraviglioso che aveva reso ogni sogno e ogni istante del suo tempo un paradiso di emozioni. Il mondo ora aveva colori caldi e profumati. Il coraggio, la dolcezza, la nobiltà d'animo della fata, la sua dignità rendevano soave il trascorrere del tempo. Questo amore puro e sincero accompagnava per le strade della vita i due ragazzi e la bellezza della fata rendeva sempre più bella l'anima mortale del ragazzo, che viveva non più un sogno ma una realtà.

La fata regalò al ragazzo due meravigliose fatine. Il mondo, la vita erano ora gioia infinita.

Una maestosa crudele ed implacabile Signora si accorse dei due ragazzi e decise di mettere alla prova questo grande amore. Colpì duramente la fata con lo scopo di toglierle la serenità e il sorriso, ma la fata non perse né la serenità né il sorriso. Allora colpì la sua bellezza, ma la fata era sempre più bella, il ragazzo sempre più innamorato; continuò a colpire, ma ad ogni colpo il loro amore era sempre più forte.

La maestosa Signora seminò allora la paura intorno ai due ragazzi, alle loro due figlie e tra i loro amici, la paura la trasformò in terrore, ma i due ragazzi e le loro figlie risposero con dignità e coraggio, forti della consapevolezza che avevano vicino una fata.

Poche lacrime strappò da loro la crudele Signora, che quando

capì che non poteva niente contro questo grande amore restituì la fata al suo mondo di fate.

Nota dell'autore - Questa stupenda favola è la favola della mia vita, una favola che continua e che mai finirà. La storia d'amore del malinconico ragazzo e della fata Teta, una storia d'amore più grande della maestosa Signora Morte. (28 ottobre 2008)

LA SPERANZA DELLA RICERCA

Grazie ad alcune donazioni in memoria di Maria Borsato giunte nel 2001, abbiamo potuto effettuare un ulteriore versamento di 500 € all'Istituto Oncologico Veneto di Padova. Grazie a tutti gli amici che con le loro lettere o in altro modo hanno espresso le loro condoglianze a me e alle famiglie dei miei figli per la morte della nostra carissima Maria. Questa è l'ultima lettera che ci è giunta da Padova.

Isidoro Rossetto

ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO - IRCCS
Via Gattamelata, 64 - 35128 Padova
REGIONE DEL VENETO

Spettabile ASSOCIAZIONE ERIKA ODV

Padova, 4 Gennaio 2022

Carissimi,

tutto il personale medico, sanitario e infermieristico dell'Istituto Oncologico Veneto desidera esprimervi i più sentiti ringraziamenti per l'importante donazione di € 500,00 a mezzo bonifico in data 10/12/2021, che avete deciso di destinare all'Istituto Oncologico Veneto, in memoria della cara Maria. Lo IOV si impegna quotidianamente nella ricerca e cura del cancro e il ricordo della cara Maria, attraverso questa donazione, ci aiuterà a raggiungere un ulteriore piccolo traguardo nell'impegnativo cammino della lotta contro il cancro. Sapere di avere accanto persone come voi ci dona conforto e forza per continuare nel nostro quotidiano lavoro e nello sviluppo delle attività di ricerca oncologica. Con riconoscenza,

Dott.ssa Flavia Dalla Rosa
Servizio Comunicazione e Marketing
Ospedale Busonera, Via Gattamelata 64, 35128 Padova



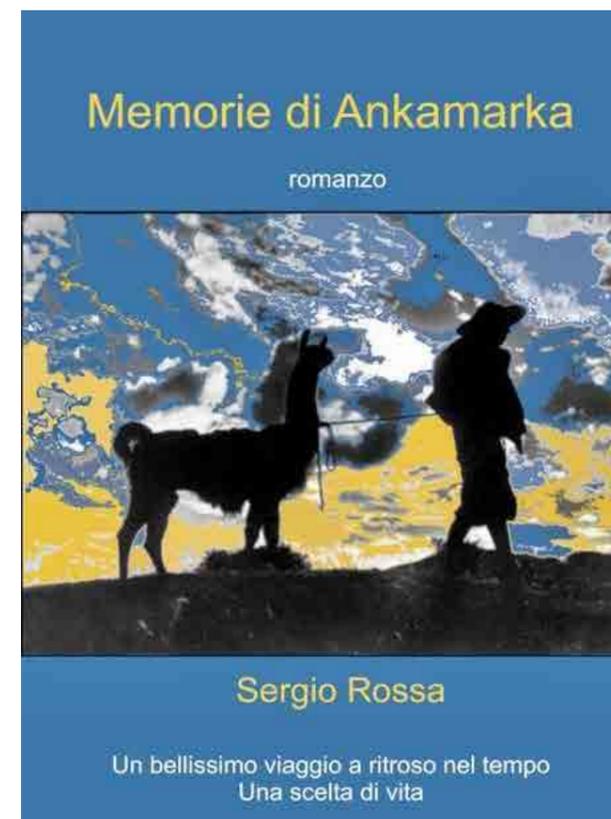
Consigli di lettura

MEMORIE DI ANKAMARKA DI SERGIO ROSSA

Care Amiche, cari Amici, vi proponiamo l'ultimo romanzo edito da Sergio Rossa, "Memorie di Ankamarka". Cordigliera dell'Urubamba, Perù. Una scia di fatti criminosi fa da sottofondo al ritrovamento di un quaderno manoscritto. Autore di quest'ultimo è un naufrago dell'odierna società consumista che, suo malgrado, si ritrova catapultato nel territorio abitato da un gruppo andino non contattato e ne descrive usi, costumi e impressioni. Riuscirà la semplicità di un'esistenza priva di denaro, di condizionamenti e di tabù, a conquistarlo? Ce la farà a vivere libero e in armonia con uomini e natura? Oppure il suo patetico retroterra culturale lo spingerà a tornare nel proprio mondo? Un libro sull'amicizia, l'amore, la passione, l'umiltà e sul dono epifanico della diversità. Un libro che indica nella filosofia della rinuncia l'unica forma di dottrina ideale per superare il moderno malessere esistenziale.

Il libro è stato presentato a Limena, in Sala Consiliare, il 9 giugno con la collaborazione della Biblioteca di Limena. È disponibile sui principali siti in e-book a 2,49 euro o anche in cartaceo a 21,90 €.

I proventi di questo libro saranno destinati all'Associazione Erika ODV.



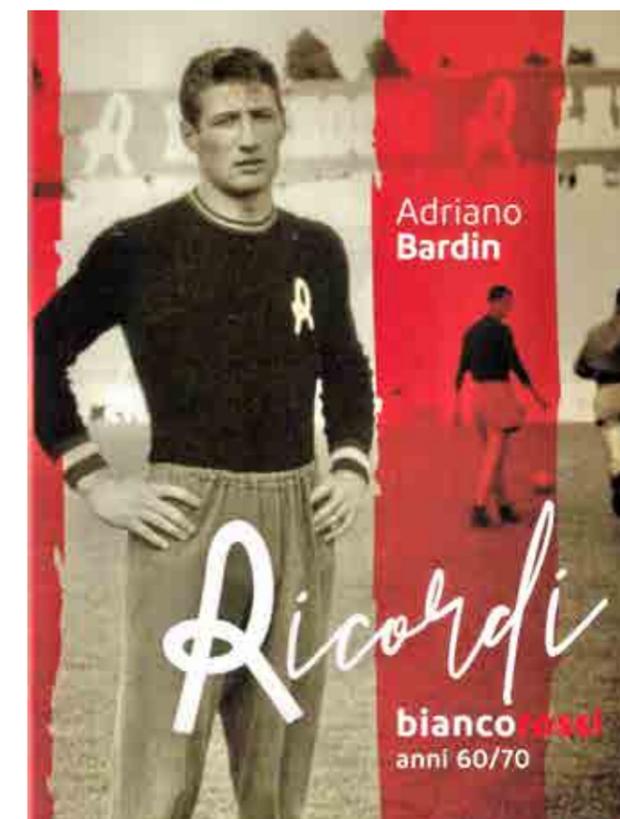
RICORDI BIANCOROSSI DI ADRIANO BARDIN

Il 12 maggio Palazzo Toaldi Capra ha ospitato la presentazione dell'ultimo libro dello scledense Adriano Bardin, dal titolo "Ricordi BiancoRossi anni 60/70" edito da Grafiche Marcolin. L'ex portiere del Lanerossi Vicenza ha ripercorso aneddoti e racconti della sua carriera di calciatore.

"Siamo orgogliosi di poter ospitare questo incontro dedicato a un nostro concittadino e sportivo, che ha fatto la storia dei colori biancorossi - ha detto l'Assessore allo Sport Aldo Munarini - Bardin è stato ed è amato da tante persone per l'umiltà e la pacatezza che lo hanno sempre contraddistinto. La sua figura di atleta è stata esempio concreto di valori importanti che oggi purtroppo non sono più così diffusi come un tempo".

L'appuntamento è stato organizzato dall'Associazione scledense giornalisti e scrittori, con il patrocinio del Comune. Nel corso della serata a Palazzo Toaldi Capra hanno dialogato con Bardin i giornalisti Mario Pavan e Chiara Ferrante.

Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto alla MTN Charity Foundation.



I nostri cari

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia. Esprimiamo le nostre sentite condoglianze con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine. A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione.

Baro Sante
Beghetto Oreste e Eleonora
Berlinghieri Caterina
Bisson Luigi e Anita
Bonfiglioli Raffaello
Borsato Maria in Rossetto
Briani Orlando
Caenazzo Anna e Antonio
Callegari Rita e Claudio
Chioccarello Diego
Collina Elsa in Zaramella
Cusinato Beatrice e Giovanni
Dal Maschio Anna in Saccarola
Della Zassa Loredana
Destro (Rita) Giustina Ved. Lunardon
Ferro Angelo
Ferronato Mirca in Lorenzetto
Favarato Vittorio
Giandomenici Giulianita
Ghezzi Vittoria Teresa
Gobbato Dino
Gomes Suor Matilda SMRA
Gottardo Dirce in Ravazzolo
Lorenzato Thomas
Miolo Mauro e Giuseppe (Pino)
Nocent Giacomo
Paci Claudio
Pallaro Cesare
Pegoraro Guerrino
Pianizzola Piergiorgio
Pierobon Pier Giorgio, Luigi, Alberto e Sandra
Pinton Milly in Toniato
Pontarollo Giacomo
Ravazzolo Alessandro
Riotti Pierina in Ferrari
Rossetto Riccardo
Rossi Caterina e Silvestro
Ruzza Giorgio
Sabatino Antonietta
Salvetti Carmen in Santone
Sandini Margherita
Santone Antonella
Scuri Angelino
Sozzani Angelo, Anna e Franca
Stocco Rosa in Carraro
Toffano Giuseppe
Toniato Ennio
Villatora Albino
Zago Teresa Ved Poggi
Zandegù Giorgio
Zaniolo Ilenia
Zaramella Danilo e Rosina
Zin Riccardo

Dai nostri amici

MESSAGGI CHE CI INCORAGGIANO

Continuiamo a meravigliarci, attraverso la lettura di Erika News, della mole e quantità degli interventi che tenete in piedi nel mondo, con migliaia di contatti. Vi auguriamo di mantenere la forza fisica e l'animo per poter continuare una missione così importante, destinata a far bene non solo ai destinatari, ma anche ai tanti volontari con cui mantenete un rapporto di stimolo e di sostegno.

Giuseppe Marangoni e Donatella - Piove di Sacco (Padova)

Ogni volta che ricevo il vostro periodico mi stupisco di quanto bene si sia generato, grazie al tuo e vostro amorevole servizio, dalla morte di Erika, morte ingiusta e inspiegabile, ma così misteriosamente feconda.

Luca Gallo - Teolo (Padova)

Il Cristo ha bisogno di missionari, delle associazioni come Erika per raggiungere e aiutare con amore e dedizione, pure in mezzo a tante difficoltà (non ultima in ordine di tempo la pandemia) i fratelli sparsi nel mondo bisognosi di tutto.

Nicoletta Mazzoleni - Bellagio (Como)

Caro Isidoro, oggi ho avuto il bellissimo dono di sapere che ad agosto sarò ancora nonna e dopo Aurora, Matilde ed Edoardo stringerò a me e darò tutta la forza e le disponibilità possibile ad accogliere Ludovica o Ludovico. E questo dono e il coraggio dei nostri figli, in questi periodi sospesi di dolore e incertezza, mi spiegano che i nostri cari, avanti a noi, ci illuminano la strada e nei loro esempi ci guidano ad accompagnare la vita futura. Ti sono tanto vicina.

Paola Bertanza - Ghedi (BS)

Abbiamo ricevuto gli auguri di Buona Pasqua dall'Amministrazione Comunale di San Felice sul Panaro. In occasione dei terremoti del 2012, che avevano interessato in modo drammatico il territorio del Comune, avevamo organizzato una mostra a Limena con le opere di Elettra d'Agnolo e Vanna Verdi e all'inaugurazione era intervenuto il vicesindaco Giovanni Giovannelli.

Avevamo assicurato un contributo di 8.000 € per la costruzione degli edifici scolastici tra il 2012 e 2013 (nella foto). Ci fa piacere che qualcuno ricordi a distanza di tempo l'impegno di donatori che avevano permesso questo intervento. A loro estendiamo gli auguri e le ricambiamo con la speranza per una proficua attività dell'Amministrazione Comunale.



INDICE

Editoriale di Valentino Pesci	2
Premessa	3
Bilancio Consuntivo 2021 e Prev. 2022	4-6
Progetto Assistenza Profughi Ucraina	7
Concerto Nuove Armonie	8-11
Ucraina - Aiuti su più fronti	12 -13
Romania - Suor Amabilis e Suor Annalisa	14 -15
Romania - Madre Colomba e i profughi	16 -17
Moldavia - Giannasio Ion Creanga	18-19
Armenia - Artsakh / Nagorno Karabakh	20 -21
Bosnia - Profughi della Rotta Balcanica	22-23
Bangladesh - Suore SMRA	24-25
India - Mancikalalu Onlus	26
Papua Nuova Guinea - Comunità Cavanis	27
Brasile - Profughi Boa Vista	28-29
Brasile - Ass. Macondo e Ass. AMAR	30
Perù - Suor Goretta Favero	31
Palestina - Effetà Paolo VI	32-33
Rep. Dem. Congo - Padre Renzo Busana	34-35
Sierra Leone - Fondazione M.T.N.	36-37
Burkina Faso - Bolontou	38-39
Mozambico - Asem Italia ODV	40-41
Etiopia - Suor Monica Da Dalt	42-43
Somalia - Suor Marzia Feurra	44
Uganda - A.P.A.A.U. Padre Alberto	45
Capo Verde - Tabanka	46
Ass. Gomarcygo e Marcello	47
Paolo Bocchese - "Antonia"	48-48
Omaggio a Walter Boldrin	50-51
Ricordo di Ennio Toniato	52-53
L'amica Franca Zambonini	54-55
Il diario di prigionia di Beppino	56-57
Dal dolore alla favola	60
Consigli di lettura	61
I nostri cari defunti - Dai nostri amici	62
Indice	63

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE ERIKANEWS N. 64/65

Proprietario: Associazione Erika Onlus
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

Editore: GoPrint srls

Stampa: GoPrint srls

Direttore Responsabile:

Valentino Pesci

Redazione:

Via Gaiola 42 - Limena (PD)

Composizione grafica:

Lianka Rossetto

Segretaria di Redazione:

Lianka Rossetto

In Redazione:

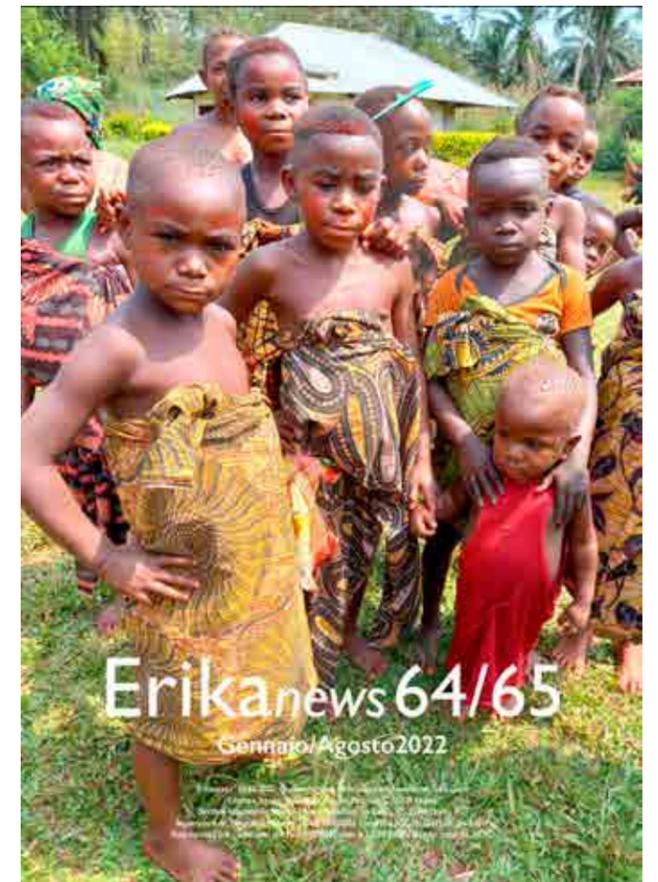
Isidoro Rossetto

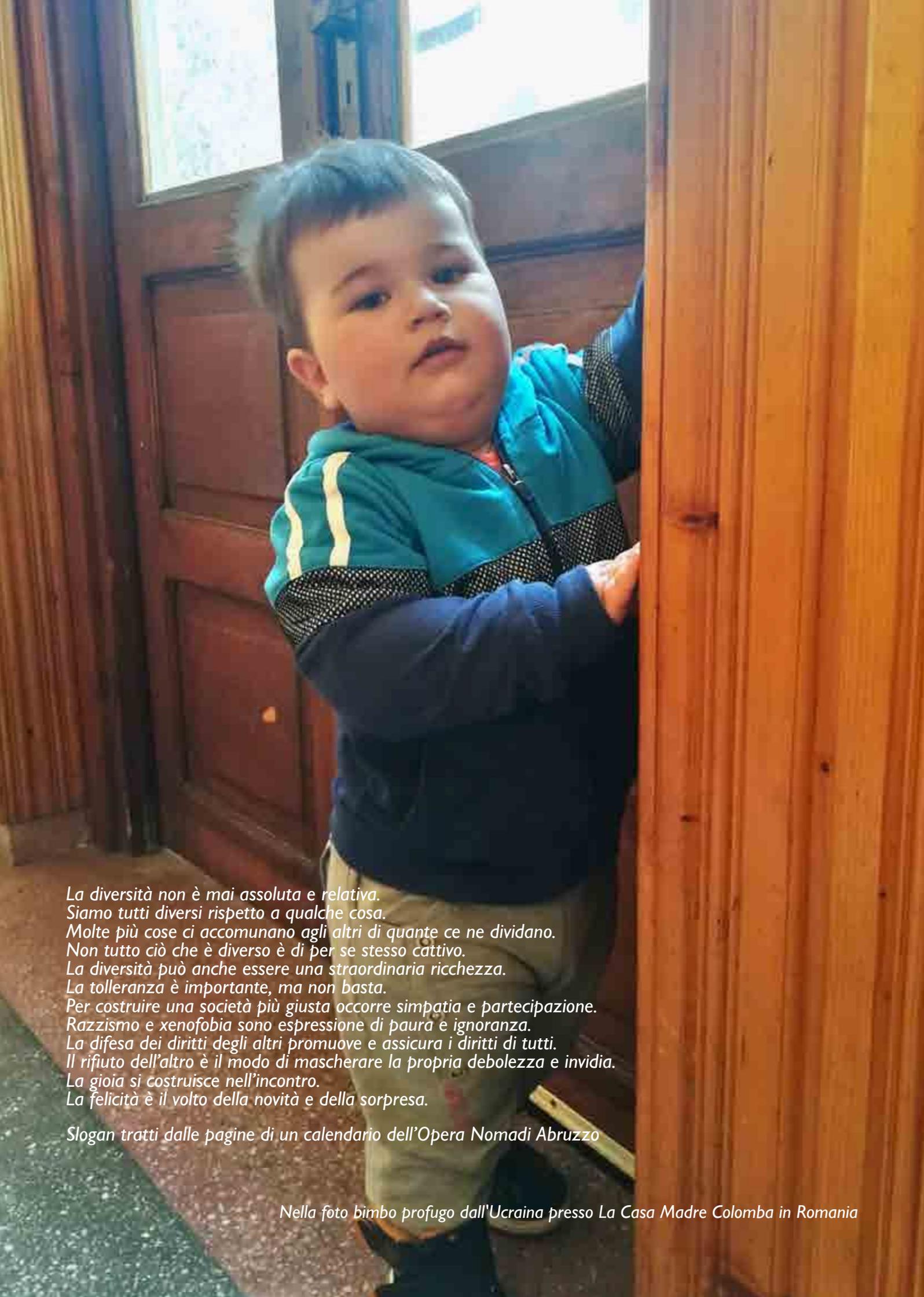
Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo

[Un ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero di ErikaNews!](#)

In copertina: i bambini pigmei della Rep. Dem. del Congo, dove opera Padre Renzo Busana.





*La diversità non è mai assoluta e relativa.
Siamo tutti diversi rispetto a qualche cosa.
Molte più cose ci accomunano agli altri di quante ce ne dividano.
Non tutto ciò che è diverso è di per se stesso cattivo.
La diversità può anche essere una straordinaria ricchezza.
La tolleranza è importante, ma non basta.
Per costruire una società più giusta occorre simpatia e partecipazione.
Razzismo e xenofobia sono espressione di paura e ignoranza.
La difesa dei diritti degli altri promuove e assicura i diritti di tutti.
Il rifiuto dell'altro è il modo di mascherare la propria debolezza e invidia.
La gioia si costruisce nell'incontro.
La felicità è il volto della novità e della sorpresa.*

Slogan tratti dalle pagine di un calendario dell'Opera Nomadi Abruzzo

Nella foto bimbo profugo dall'Ucraina presso La Casa Madre Colomba in Romania